

Un vertice con Andreatta, Mancino e Bianchi lancia la candidatura

Si fa avanti Prodi

Dal centro un leader per il polo democratico
Largo accordo nel Ppi ma Buttiglione dice no

Una scelta importante

GIANFRANCO PASQUINO

ROMANO PRODI ha dunque deciso di dichiararsi disponibile a guidare uno schieramento di centro sinistra. È una decisione importante, foriera di sviluppi comunque positivi. La sua promessa di essere non una guida politica quanto una guida orientata ad offrire un'alternativa di governo agli elettori. In questi difficili e tumultuosi mesi trascorsi nei conflitti istituzionali e nei litigi intragovernativi tra lo schieramento dei progressisti e quello dei popolari, con buona pace dell'ondoso Buttiglione, si sono prodotte molte e significative convergenze politiche e programmatiche. Il punto d'arrivo è costituito dal congiunto voto favorevole al governo Di Rita e dalla positiva decisione di operare con unità di intenti per produrre una laboriosa legge politica istituzionale. Anche nelle varie realtà locali

ROMA. Di ieri il polo democratico ha un possibile candidato premier. Romano Prodi che ha incontrato i capigruppo popolari Andrea Cossiga, Mancino e avrebbe accettato di essere espresso per ora di un arco politico che va dal Ppi a Segni Adc. Si Ma anche il Pds e i progressisti guardano con interesse alla sua candidatura. Il persino Bertinotti che ha pronunciato un suo giudizio. È una dichiarazione donata ha detto il segretario del Ppi. La notte in politica consiglio. Sono mesi che rifletto. La riserva dunque potrebbe sciolgersi già oggi. La notizia bomba viene in rapido movimento tutta la situazione. Buttiglione ha già reagito negativamente. Se qualcuno ha voglia di entrare in rapporto organico con la sinistra per portarla al centro. Lo fa ora, però dichiarando onestamente i suoi propositi e non pre-

tendendo di portare con sé il Ppi. Se Prodi accetta però non sarà facile per Buttiglione convincere il Consiglio nazionale del suo partito convocato la prossima settimana e che non si dovrà sostenere un uomo come l'ex presidente dell'In un cattolico un moderato un ceconomista che ha già dimostrato di saper unire una visione liberista ad una moderna concezione dello stato sociale. Lo stesso Prodi ha negato che la sua scelta debba essere messa in relazione con la svolta a destra del segretario dei popolari. Ma ha aggiunto che il suo avviso al Ppi è il cuore del centro. Un centro che nel Dopolunio sempre più veloce che si sta sviluppando nel quadro italiano. L'economista bolognese vede naturalmente collocato accanto alla sinistra di governo.

ARMENI BRAMBILLA CASCELLA DONDI INWINKL LAMPUGNANI LEISS
ALLE PAGINE 34 E 68

Il professore cattolico ama Confucio

Dagli anni trascorsi alla guida dell'In alla segreteria in campo nella gione politica. Profilo dell'economista Romano Prodi: professore bolognese, un cattolico che ama citare Confucio. Una grande passione la bicicletta.

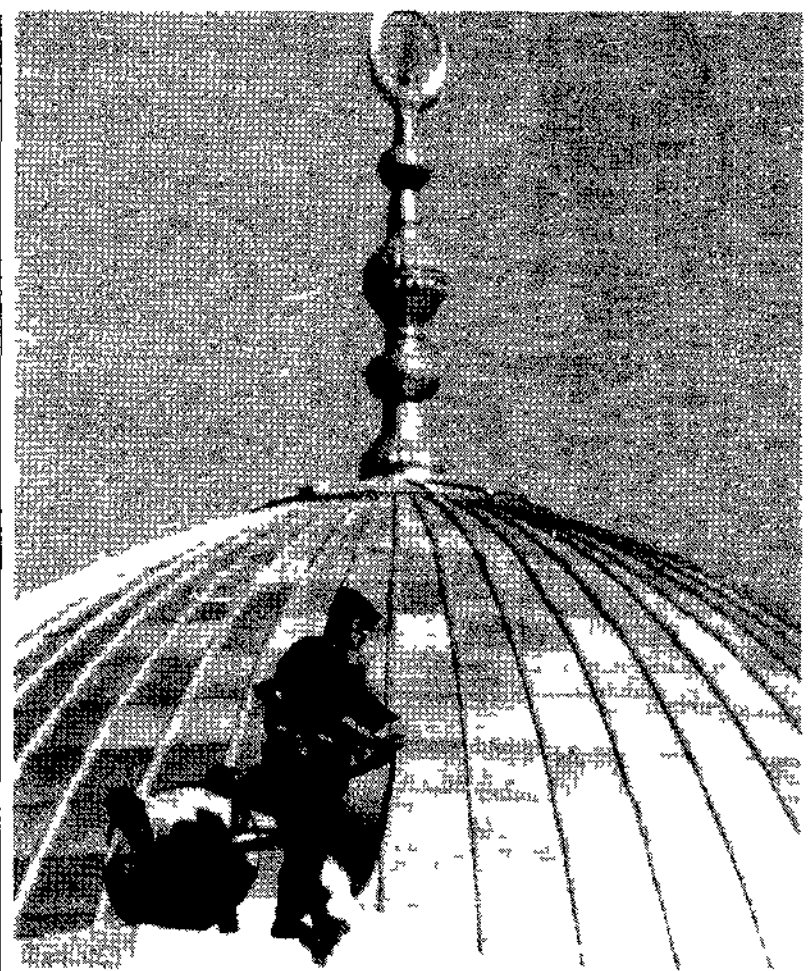


EDUARDO GARDUMI
A PAGINA 3

D'Alema «Lo seguiremo con interesse»

«È una candidatura della quale si discute nell'area cattolica e di centro. Noi seguiamo questa vicenda con interesse». Così Massimo D'Alema ha commentato la disponibilità di Prodi a scendere in campo.

A PAGINA 4



Patto antiterrorismo tra Rabin e i leader arabi

Nel nome della lotta al terrorismo al Cairo nasce la grande alleanza tra Egitto, Giordania, Israele e Olp. Iniziato al calar delle tenebre per rispettare il Ramadan musulmano il vertice tra Mubarak re Hussein, Rabin e Arafat si conclude a notte fonda con una dichiarazione congiunta che sancisce assieme alla lotta contro ogni fondamentalismo l'impegno di accelerare l'attuazione degli accordi di Oslo. La soddisfazione di Arafat. Abbiamo compiuto un importante passo in avanti. La prossima settimana riprenderanno i negoziati tra Israele e Olp. «Hamas» dichiara guerra ai «traditori del Cairo» e annuncia un «Ramadan di sangue». Abbiamo programmato 42 azioni suicide.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 17

«Tempo reale» vince il braccio di ferro e va in onda. Duello in diretta Berlusconi-Scalfari

«Vietato trasmettere le critiche alla Rai» Moratti censura e minaccia i giornalisti

Oltre la par condicio

GIANNI MINA

ERI SERRA «Tempo reale» la trasmissione di Michele Santoro ha rischiato di non andare in onda. Il problema era risibile: quale uno sosteneva che la presenza di Carmen Lasorella invitata al programma avrebbe turbato la par condicio. E questo perché Carmen (come tanti di noi in Rai) giornalista non schierata ma attenta.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Michele Santoro e la redazione di «Tempo reale» vincono il braccio di ferro con l'azienda tv per senso di responsabilità verso gli ascoltatori. «dicono» vanno in onda. Ma è stata per la Rai un'altra giornata terribile dopo le liste nere e le querele interne alle redazioni arrivano le minacce di provvedimenti disciplinari. Il capo della Rai attacca i giornalisti che hanno aderito a «Mia la voce» e contestato a Daniela Bianchi direttore del Tg3 per averne dato conto. Libertà di stampa e anche fuori di viale Mazzini, oggi la redazione news di Telemontecarlo e in sciopero per non essere spinti.

ANDRIANO LUONGO MISERENDINO SCATENI ALLE PAGINE 6 E 7

Santoro «Combattiamo il fascismo dolce»

P. SACCHI
A PAGINA 7



Busi «Così muore il giornalismo»

F. RONCONI
A PAGINA 6

Bilancio boom nel '94. Tranne che per l'occupazione

Utili per 2.750 miliardi La Fiat «torna a volare»

SABATO FILM
-1
DOMANI 4 FEBBRAIO CON L'UNITÀ UN GRANDE FILM
"Il sorpasso"
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Il '94 è stato per il gruppo un anno di svolta e di rilancio. I risultati conseguiti hanno superato le previsioni. A sette mesi dall'assemblea che approvò il peggior bilancio della storia del gruppo Gianni Agnelli può annunciare agli azionisti che la Fiat scoppia di nuovo di salute. Il fatturato ha raggiunto i 65.500 miliardi, il 22% in più rispetto al '93. Le auto coi marchi del gruppo riconquistano i mercati in Italia e in Europa. Un miracolo da attribuire in gran parte alla svalutazione della lira. Un miracolo che però non c'è stato per l'occupazione: persi oltre 12 mila posti.

DARIO VENEGONI
A PAGINA 19

«Berlusconi fa prediche e non è una cima» Gaffe di Biondi in tv

ROMA. Dopo Buttiglione e Liguori, è stata la notizia che colpito l'ex ministro della Giustizia. Biondi, colto di sorpresa, non è in vacanza ma in attesa della messa in onda. Le scuse vanno a Sgarbi. Così in poche battute, seppure fuori tempo, Biondi confessa di aver rubato sapone, con la sua bandiera quando era bambino e di essere stato salvato dal padre che per un errore lo picchiò. Poi, sul filo del dibattito, Biondi azzecca un commento suntuoso sul direttore della Voce, Montanelli è un cattolico e l'aspirante di Cangelosi per che ha detto che si poteva anche rubare, pur di tenere il comunismo e veramente una finta figura. E Berlusconi: «Non è qui la cura, ripete sempre le stesse cose». Andò a lui: «La colla, mi l'esso qui al mio pie». Dotti. Non mi è simpatico il tuo loggione.

A PAGINA 8

CHE TEMPO FA
I ridicoli

UN GRUPPO di ragazzi per strada discute dell'omicidio di Mirassi. Non riescono a trovare un accordo su quale delle filosofie che si sono scontrate sia la più violenta (come se questo fosse il problema). Litigano. A un certo punto uno di loro tira fuori un coltello e ferisce uno degli avversari. Una colluttazione conclude una discussione su un coltello. Il fatto è vero e accaduto alla periferia di Milano ed è riportato dai giornali di ieri. Non zie come quest'altro a capire perché il coltello salta la bestialità un paio di spessi esiti tragici in modi quasi sempre comici. È impossibile, dice senza cogliere la vocazione al ridicolo. Gli ultras sono stati descritti, almeno e in letteraria, in diversi modi (pensate agli Ultras di Iregosta, l'ogniuno a Firenze, il direttore Ballestrero). Ma come straripano i soggetti comici. Per raccontarli ci vorrebbe Rabelais, una lana trippa, sbudellamenti in una tres stibale, grottesco e parodia di un idolo militare. Sarebbe autentico per un gigante, e pagliaccata. Inutile alle parole della tragedia. Le sole in grado di scendere al livello di quelle parole sono le parole della farsa. La più umana.

[MICHELE SERRA]

AVVENIMENTI in edicola
REGALA
LA COSTITUZIONE
Il testo integrale e un discorso di don Giuseppe Dossetti
PERCHÉ LA ATTACCANO, COME DIFENDERLA.

PRODI SULLA SCENA.

Il segretario del Ppi colto in contropiede si irrita Segni entusiasta. La destra: può servire al bipolarismo

Il nome di Prodi scompiglia i giochi

Buttiglione: «Faccia, ma non con me» D'Alema: lo guardiamo con interesse

Buttiglione prende le distanze da Prodi. Sarà battaglia all'interno del Ppi. Berlusconi apre la campagna elettorale. Bossi non commenta, mentre Petri guarda con interesse al professore bolognese. Segni, Bordon, Boselli e Adomato plaudono alla scelta e Mattioli: «È un nome che avevamo già fatto a Scalfaro». D'Alema: «Vedremo». Anche Bertinotti interessato a questa novità. Il più entusiasta Berlinguer: «Avanti Prodi, avanti miei Prodi»

Sondaggio Gli industriali scelgono Romano premier

C'è nuova fiducia sull'Italia e le imprese possono riprendere ad investire. È questo il messaggio che emerge da un sondaggio effettuato dal settimanale "L'Espresso", che ha interpellato quasi il 40% dei componenti la giunta di Confindustria (60 su 157). Il prossimo leader che piace di più è Romano Prodi (oltre 30% dei consensi). Anche Berlusconi raccoglie simpatie, ma il 41% non crede che possa realizzare un portafoglio ordini più ricco dello scorso anno, mentre solo l'11% denuncia un arretramento. Per l'emergenza occupazionale, la metà del campione ritiene che almeno per quest'anno non vi saranno miglioramenti. Oltre il 50% degli interpellati prevede una crescita del Pil compresa tra il 2% e il 3%. Il presidente dei giovani industriali, Alessandro Rialto, sostiene che non si può dare un voto a Berlusconi perché non è stato messo in condizioni di dimostrare le proprie capacità di governo, ma secondo Ernesto Giacomoni e Walter Nardelli, l'ex premier ha pensato più a occupare la Rai che a risolvere i conti. Il 61% degli interpellati pensa che il governo Dini non avrà più di sei mesi di vita, e il 54% è favorevole a un voto a giugno.

ROSANNA LANFONANI

ROMA. Chi se lo aspettava il bolognese ha scombuscolato tutti, ha rimescolato le carte del gioco politico, rimettendo in discussione gli schieramenti che in questi ultimi giorni si sono formati intorno all'opzione di centro-destra. Infatti con la discesa in campo di Romano Prodi, con la sua candidatura per la leadership dell'area di centro - che farà oggi Mario Segni - bisognerà riaprire il discorso su tutti i versanti del fronte politico. Rocco Buttiglione per la verità insiste nel dire che il centro non è quello che ipotizza Prodi e la minoranza del partito. «Se qualcuno ha voglia di entrare in rapporto organico con la sinistra per portarla verso il centro e darle contenuti di governo adeguati a una democrazia moderna noi non abbiamo niente in contrario. Lo faccia però dichiarando onestamente i suoi propositi e non pretendendo di portare con sé il Ppi». Insomma il segretario popolare ammette per il partito solo una opzione: quella di portare la destra verso il centro, e non l'opposto (secondo il suo discorso). Fa scaturire il suo ragionamento dall'esperienza degasperiana e aggiunge che il Ppi «ha ancorato al centro l'area moderata e per fare questo dovevamo mettere in crisi un'organizzazione dell'area moderata che si era formata troppo a destra».

dazione comunista, i cattocomunisti. Fini invece insiste «Buttiglione dialogherà, come noi ci auguriamo sia ormai deciso a fare con il centro-destra, non con il centro e successivamente con la destra». Silvio Berlusconi si limita ad osservare che ora finalmente la partita è tra due schieramenti: uno di centro-destra e uno di centrosinistra. «Due schieramenti liberali, possibilmente liberalisti e assolutamente democratici. Questo può consentire alla gente di scegliere senza timori l'uno o l'altro schieramento». Il Cavaliere è già in campagna elettorale. Si presenta tranquillo di fronte al suo possibile avversario, anche perché non può semplicemente accusarlo di avere globuli rossi nelle vene. L'arma dell'anticomunismo magan la terrà fuori più in là se dovesse vedersi alle strette.

Cosa ne deriverà alle fortune della Lega - che si prepara al congresso del 11 e 12 - questa novità politica? Per ora Bossi si mantiene fuori dalla mischia. «Non ne so nulla. Noi non abbiamo quei problemi lì. Sono logiche da poltrone e di potere». Ma il suo capogruppo alla Camera è di opinione diversa. Infatti Pierluigi Petri ha parole di stima per Romano Prodi e si lascia andare ad un «guardiamo con molto interesse al suo impegno politico». Petri infatti pensa anche alle vicende interne della Lega, perché la scelta di Prodi potrebbe anche avere dei riflessi sulle posizioni di Roberto Maroni, che finora si è ostinatamente attenuto al teorema: la Lega dentro il Polo. Rivedrà le sue posizioni l'ex ministro dell'Interno?

Naturalmente nel resto dello schieramento politico le opinioni sono opposte a quelle della destra. I leader di una delle tre gambe dell'ipotesi «centro-sin-



D'Alema

«Noi seguiamo questa vicenda con interesse. Vedremo come e se maturerà una convergenza»



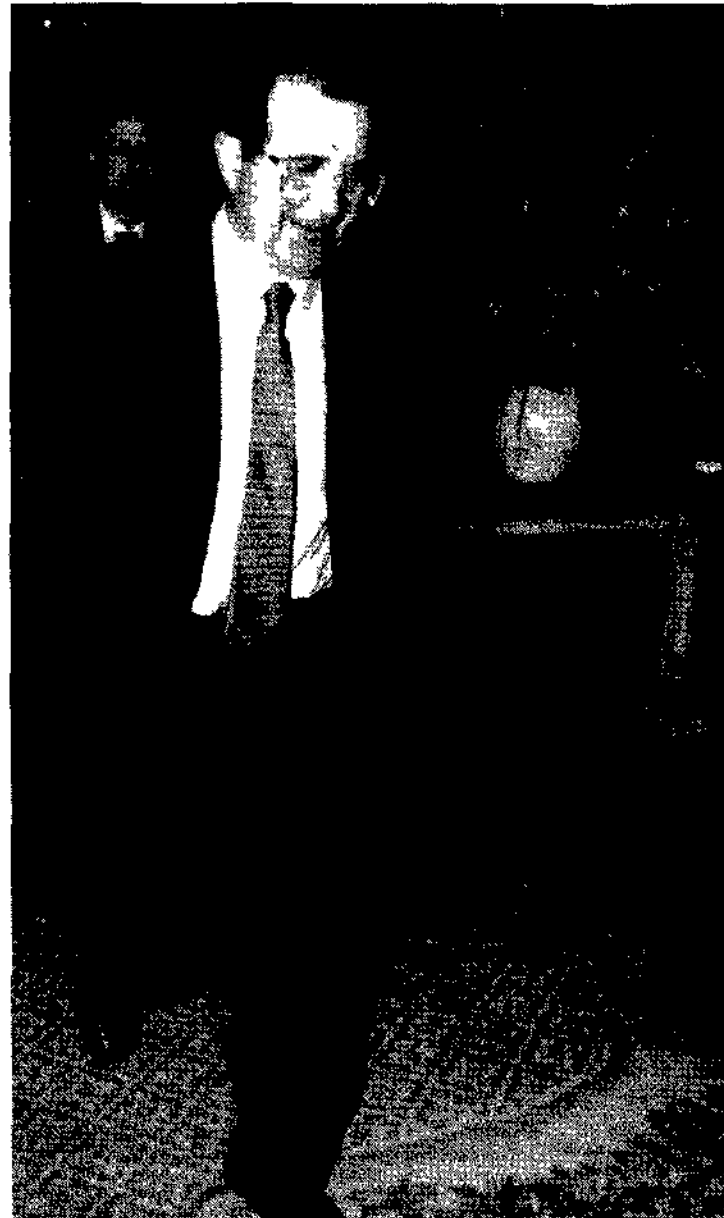
Fini

«Buttiglione? Dialogherà col centro-destra non col centro e poi con la destra»



Berlusconi

«Va bene. Ora la partita si giocherà fra due schieramenti. La gente sceglie»



Vittorio La Volpe

Ma i figli dicono; «L'abbiamo saputo da Televideo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER BONDI

BOLOGNA. Allora è vero che gli ha dato il suo consenso, come ha detto il presidente del Ppi Giovanni Bianchi? «Io oggi ho lavorato a Firenze e non ho proprio nulla da dire». Flavio Prodi risponde con grande cortesia al telefono ma non si riesce a strapparle nemmeno una parola di più. Fedele al suo ruolo, sempre vicina al marito ma con grande discrezione la signora Prodi è però certamente consapevole che la decisione del marito di scendere nell'agone politico è di quelle destinate a cambiare la loro vita. Assai più di quando Romano Prodi accettò per ben due volte, di presiedere l'In. E ai due figli piace la scelta di papà Romano? «No, guardi: io non ne so nulla. L'ho letto su Televideo» si schermisce Antonio, il più piccolo, 20 anni studente universitario. Ma non c'è da credergli. Romano Prodi è troppo attaccato alla sua famiglia per non avere discusso del «grande passo» che si accinge a fare. Per lui comincia infatti una «strada lunga», tutta in salita. Avrà bisogno di tutte le sue doti di buon ciclista per raggiungere un traguardo che resta ancora lontano. Ma del resto che il professore stesse meditando l'impegno diretto in politica, non è certo una novità. L'estate scorsa, dopo avere lasciato per la seconda volta il timone dell'In, dal suo rifugio sulle colline reggiane, aveva dichiarato che era ormai un dovere morale quello di dedicarsi alla politica.

Nessuna sorpresa dunque per la sua scelta. Soprattutto a Nomisma, l'istituto di ricerca di cui presiede il comitato scientifico, e che è un po' il suo quartier generale a Bologna. Anche se nello storico palazzo di Strada Maggiore tengono a sottolineare che non tutti sono politicamente vicini al professore. «Certo se Prodi deciderà di fare il leader dello schieramento di centro-sinistra troverà tra i collaboratori di Nomisma un apporto tecnico al di là della sua scelta politica». A Bologna del resto da parecchi mesi il possibile impegno politico di Prodi è tema ricorrente. Si è parlato a più riprese di una sua candidatura come sindaco, che era ben vista anche a sinistra. Ma il più sono sempre stati consapevoli che l'orizzonte più congeniale al professore è quello nazionale. Le reazioni della città sono dunque generalmente positive all'annuncio che Prodi si appresta ad assumere la leadership di uno schieramento alternativo alla destra. Lui del resto è sempre stato uomo in qualche modo «di frontiera» che ha una molteplicità di rapporti, anche con tante persone che si collocano «dall'altra parte».

Prodi incassa incoraggiamenti da varie parti. Il sindaco di Bologna Walter Vitali afferma che «la decisione che si va profilando di una leadership di Prodi nello schieramento democratico è straordinariamente positiva». Anche il professor Nicola Matteucci, esponente del Mulino, ma certo non di simpatie di sinistra, dice: «Se Prodi vuole scendere in campo, lo faccia in modo chiaro e deciso, non aspetti che gli offrano il posto su un piatto d'argento». Dal mondo cattolico arrivano segnali di grande attenzione. Padre Michele Casali, responsabile del Centro S. Domenico afferma che quella di Prodi è «una scelta di convivenza, non di convenienza. Entra sulla scena politica italiana un uomo che ha grossi valori». Molto positive le reazioni del mondo universitario. Il professor Patrizio Bianchi, vicepresidente di Nomisma, afferma che «Prodi è l'uomo giusto per affermare in politica i bisogni e i valori morali ed etici. Non è solo un problema di onestà ma di capacità di realizzare un collante sociale non ci può essere soltanto l'interesse privato. Ed è qui che si manifesta la differenza tra destra e sinistra».

Da Veca a Panebianco, da Vattimo a Scoppola: prevalgono i consensi sul nome dell'ex presidente dell'Iri «Una buona scelta, un economista ci voleva»

FABIO INWINKL

ROMA. Può essere un leader credibile, capace di generare fiducia. Saprebbe incarnare un'ampia offerta politica alternativa alla destra. Detto questo - il filosofo Salvatore Veca è tra coloro che hanno appreso con soddisfazione l'uscita in campo di Romano Prodi come potenziale candidato premier di una coalizione di centro-sinistra. Ma si pone degli interrogativi che non investono le qualità e la competenza dell'economista di Bologna. «Dall'apertura della crisi del governo Berlusconi - osserva - è stata molto debole la visibilità del polo democratico. L'evidenza di quelle due o tre cose importanti da comunicare alla gente. Una candidatura deve collegarsi ad alcune idee-forza». Veca pensa alla realizzazione di quel complesso di interventi che ancora tarda a prender corpo in materia istituzionale. E a un tema che sa essere presente al-

in un sistema tendenzialmente bipolare. Quale dovrà essere il suo maggior impegno per essere convincente nei confronti degli elettori? «Rassicurare sul fatto che si andrà ad una riduzione del peso dello Stato rispetto alla vita economica e sociale. Una parola d'ordine in questo senso il 27 marzo venne lanciata con successo dal Polo della libertà. Lo stesso proposito, formulato dal Pds non parve credibile».

«Lo vedo bene - commenta Gianni Vattimo - ha il vantaggio di rassicurare l'elettorato moderato-gli industriali. È competente ed efficace in televisione. Tra quelle possibili insomma è una buona scelta». Le scelte da compiere nel suo programma? «Può vincere - rileva il filosofo - solo sottolineando la problematica della solidarietà. Deve coniugare il risanamento economico con una maggior giustizia distributiva, salvare un minimo di welfare con proposte verosi-

mili. E per questa sfida va bene un economista come lui». Enzo Biagi si limita a qualche battuta. «Sono un suo amico: è una brava persona. Se si candiderà, sarà un'ottima cosa. Consigli? Non saprei dirglielo. Le sue preoccupazioni dovranno essere le stesse che abbiamo in questo momento io e lei».

Un annuncio atteso

Assai netto, invece il pronunciamento di Pietro Scoppola. «Sono contento e sollevato - confida lo stonco cattolico - dall'annuncio che attendevamo con impazienza. Finalmente ha deciso di impegnarsi in prima persona per contrastare il polo di centro-destra che si va formando». Per Scoppola una leadership affidata a Prodi è «la linea giusta per unire un vasto schieramento di forze laiche, cattoliche e riformiste». Addentatura sopra le righe la reazione di Beppe Del Colle, editorialista di Famiglia cristiana. «Devo contenere la soddisfazione

ma questa è la migliore notizia dell'ultimo anno, perché finalmente è nata una candidatura alternativa all'unica che finora aveva campo libero quella di Silvio Berlusconi. Ora non è più angosciante sapere che cosa faranno Rocco Buttiglione e la parte del Ppi che lo sostiene».

Per il sociologo Gianfranco Morra, vicino al Polo delle libertà, «con questa scelta Prodi non fa altro che confermare la sua linea politica avendo sempre militato nella corrente della sinistra democristiana. È un esponente autorevole del mondo cattolico che ha costruito le sue fortune politiche con grande senso di correttezza dimostrando più una predisposizione pragmatica che teorica». Si discosta dal coro Sergio Cotta. «È un ottimo economista - sostiene il filosofo cattolico - ma ha una cultura antropologica delicatissima perché in sostanza non contrappone in maniera decisa la morale cattolica a quella laica».

Advertisement for Cantanti magazine, featuring a photo of a group of people and the text: LUNEDI 6 FEBBRAIO Cantanti l'Unità in 6 Album Panini con l'Unità

LO SCONTRO POLITICO.

Il no dell'ex sindacalista che gli fece vincere il congresso Martinazzoli: «Me ne andrei». Colombo: «Pendolarismo»



Il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione

I popolari sparano su Rocco E Marini attacca: «A destra? Contro il nostro Dna»

Giornata nera per Rocco Buttiglione. Franco Mani dichiara: «A destra non si può andare perché non lo consente il Dna cattolico-democratico».

La sinistra è stata colpita da una sponda autorevole. E che in questo caso la richiesta della convocazione di un congresso per decidere se il Ppi debba entrare nello schieramento di Berlusconi e Fini...

che giorno dopo la sinistra avrà una sponda autorevole. E che in questo caso la richiesta della convocazione di un congresso per decidere se il Ppi debba entrare nello schieramento di Berlusconi e Fini...

mi significherebbe la scomparsa del Ppi. Per decidere volontariamente un'annessione non c'è bisogno del Ppi. Basta dire esplicitamente: siamo berlusconiani. Il sindaco di Brescia non risparmia battute...

RITARNA ARMENI

ROMA. Rocco Buttiglione ieri era ammalato. Davvero ammalato - ha assicurato chi gli è vicino - morite a che fare con le vicende politiche che leno hanno messo in difficoltà. Perché motivi per so spettare una malattia diplomatica ce ne erano. E non pochi.

lo dei democratici al Polo della destra. Nella prima mattinata Mani il fedele organizzatore l'uomo che ha permesso con una fitta e puntuale lavoro la elezione di Rocco Buttiglione dice finalmente la sua. L'anima sociale dell'ex segretario della Cisl ha il sopravvento e dichiara: «Per il nostro partito c'è un punto fermo: a destra non si può andare perché non lo consente il dna cattolico democratico».

Un incontro sgradito

A metà mattinata un'altra brutta notizia per Rocco Buttiglione. Il presidente del partito Giovanni Bianchi e il capigruppo Mancino e Andreatta incontrano Romano Prodi che ha deciso di guidare uno schieramento di centro. Si tratta di un incontro illuminante per il percorso che la sinistra dei Popolari intende fare nei prossimi giorni.

Dica: sono berlusconiano

Il cancello da dodici per Buttiglione è venuto nel pomeriggio. Martedì nazzoli fa sapere attraverso un'intervista a «Panorama» che lui nella svolta a destra non ci starà.

Lo scoop di «Striscialanotizia» colpisce anche Biondi «Da bimbo rubavo saponette. Berlusconi non è una cima. Montanelli lurida figura»

Dopo l'inquietante colloquio di qualche mese fa tra Buttiglione e Tajani il tg satirico di Canale 5 fa un altro scoop nel mirino l'ex ministro Biondi che confessa di aver rubato saponette e soldatini e dà del fesso a Berlusconi e Dotti insulta Montanelli, spara su Andreatta. Il tutto «rubato» da «Striscialanotizia» dai circuiti in bassa frequenza senza cioè che Biondi - in compagnia di Sgarbi - sapesse che le sue frasi sarebbero state rese pubbliche.

dizi davvero poco garbati. Ecco il «Biondi segreto» che si confessa: «Se io fossi il papà di quello che torna a casa alle dieci del mattino... il gli darei due calci nel culo... mio papà quando ero giovane me li dava perché io andavo a ruba le saponette nei negozi quando ero bambino a dodici anni con una banda profumi e saponette i soldatini all'Epim queste cose qui. Una volta uno gli disse: al mio povero babbo guarda che il tuo figliolo con una banda di ragazzi vanno nelle botteghe a portar via uno parlava e l'altro portava via un panforte poi si andava a mangiarlo fuori se non mi avesse picchiato io sarei diventato un delinquente».

guarda. Lui è l'ispiratore di Tanzi. E tanto Greco annuncia e ora sentite ce ne anche anche per Dotti sentiamo cosa dice. Torna in onda la voce dell'ex ministro Biondi: «A parte che a me non è simpatico nemmeno Dotti che sta è la faccenda... lo non lo reggo, Dotti».

quell'altra che parlano loro che. Intanto Greco annuncia e ora sentite ce ne anche anche per Dotti sentiamo cosa dice. Torna in onda la voce dell'ex ministro Biondi: «A parte che a me non è simpatico nemmeno Dotti che sta è la faccenda... lo non lo reggo, Dotti».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un altro «scoop» del tg satirico di Canale 5 «Striscia la notizia» condotto da Greggio e Lucchetti. Mentre il segretario dei popolari Rocco Buttiglione ancora ricorda l'imbarazzo di quando venne picchiato a parolone in bassa frequenza con i suoi profitti - pensava lui - da un grande foglio davanti al video e dall'intimità della situazione proponendo al portavoce di Forza Italia alleanze sul modello - con metodi della peggior spionaggio e pubblica - ora

tocca all'ex ministro della Giustizia Alfredo Biondi: subì il furto di una conversazione con Sgarbi in cui insulta Berlusconi, Dotti e Andreatta e racconta di come da bambino rubava saponette e soldatini. «Rubavo saponi e panforti». La fucina di Biondi è fuori campo. La telecamera inquadrò solo Sgarbi ma le frasi dell'avvocato sono accompagnate dal gesticolare delle mani che accompagnò gli

«Berlusconi non è una cima». Silenzio i due vengono inquadrati poi lo stacco su Sgarbi mentre Biondi ricomincia a parlare. Io chi odio è cosa è Andreatta. Io odio mi da fastidio perché è uno dei costruttori del caos economico di oggi. E fa finta di essere uno un integer vitae scelerisque purus, uno un fesso qualunque. E guarda che anche nel nostro gruppo ce ne sono chi Berlusconi non è quella cima. Ripete sempre le stesse cose. Io il predicazzo l'ho sentito quattro volte ricomincia dall'inizio invece di dire «Va be ragazzi ora che si fa. Tu che dici tu che dici». Ricomincia poi subisce con pazienza i mal dissimulati o impazienza i com (incomprensibile ndr) di quella bionda o di

quell'altra che parlano loro che. Intanto Greco annuncia e ora sentite ce ne anche anche per Dotti sentiamo cosa dice. Torna in onda la voce dell'ex ministro Biondi: «A parte che a me non è simpatico nemmeno Dotti che sta è la faccenda... lo non lo reggo, Dotti».

quell'altra che parlano loro che. Intanto Greco annuncia e ora sentite ce ne anche anche per Dotti sentiamo cosa dice. Torna in onda la voce dell'ex ministro Biondi: «A parte che a me non è simpatico nemmeno Dotti che sta è la faccenda... lo non lo reggo, Dotti».

Rifondazione: Carpi rischia l'espulsione Garavini: sarebbe folle

Per il sì al governo Dini il senatore di Rifondazione Umberto Carpi rischia l'espulsione. Lo ha annunciato il segretario del Prc quel gesto è «incompatibile» con la linea del partito. Il senatore rivendica la sua libertà critica l'isolamento e l'intolleranza dei vertici e annuncia che resterà a Rifondazione. Solidarietà a Carpi dai deputati Garavini e Dorigo: «Ogni decisione contro Carpi sarà come presa anche contro di me» afferma l'ex segretario.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. No alla fura isolazionista del gruppo dirigente del mio partito che ogni giorno mi sembra più accentratrice. In queste ore mi sono arrivati numerosi fax dai circoli della mia federazione che sollecitano le dimissioni da senatore perché mi accusano di aver tradito il mandato. Io resto ben fermo in Rifondazione e non ho nessuna intenzione di passare in un altro gruppo. Lo dice il senatore Umberto Carpi il giorno dopo il «gran rifiuto» di votare contro la fiducia al governo Dini come deciso da Rifondazione. Già ieri il gruppo senatoriale ha ventilato una possibile espulsione ma Carpi presidente della commissione Industria replica: «È evidente l'incultura istituzionale che sta alla base di intimidazioni del genere sia per l'evidente contrasto con l'articolo 67 della Costituzione sia per la ragione politica che il mio mandato viene dai

mei elettori ed è contento su proposta di un largo schieramento dove Rifondazione è parte importante ma minoritaria». Carpi nota con rammarico che «purtroppo di atteggiamenti di questo genere è largamente responsabile il gruppo dirigente del mio partito che a una posizione politica risponde con minacce di provvedimenti disciplinari. Respingo questa logica disciplinare e chiedo ai dirigenti di Rifondazione se i parlamentari sono tenuti a un tipo di disciplina di partito di tal genere come potranno mai i candidati iscritti a Rifondazione risultare credibili come espressione di uno schieramento unitario?».

A poche ore dalle accuse di Carpi ai vertici del suo partito giunge la nota della segreteria che prelude a provvedimenti severi nei confronti del senatore dissidente: «Il voto in difformità dal gruppo del senato espresso dal compagno Carpi riferendosi a una scelta politica fondamentale è incompatibile con la politica del partito. Spetta al collegio nazionale di garanzia valutare gli aspetti statutari del caso già sollevati dal coordinamento dei circoli di una zona della Toscana. Carpi si sottolinea nella nota «ha scelto di fidarsi sui suoi voti. Una volta che aveva avuto tutta la possibilità di esprimere negli organismi dirigenti del partito il suo aperto dissenso il suo atto non ha nulla a che vedere con la libertà del dissenso: esso viola i principi di rappresentanza su cui è fondata ogni organizzazione democratica».

Ma Carpi non è isolato. A sostegno delle sue posizioni si schierano i deputati Sergio Garavini e Martino Dorigo: «Rinnovo la mia solidarietà intendo sia chiaro che non basta protestare e che quindi considero ogni eventuale misura disciplinare assunta per il senatore Carpi rivolta anche nei miei confronti. E mi comporterò di conseguenza». Così l'ex segretario di Rifondazione Garavini giudica inammissibile la presa di posizione della segreteria del Prc nei confronti di Carpi. Gli fa eco Dorigo: «Mi sconcerta e mi amareggia la posizione assunta dalla segreteria del Prc di censura verso Carpi. Al di là del giudizio sul voto di Carpi il mandato elettorale di un parlamentare eletto da una coalizione progressista non può essere non detto allo statuto di un partito che pure ha contribuito alla sua elezione».

I gesuiti «scomunicano» i falsi cristiani in politica

«Quei cristiani che non desiderano o non si sentono capaci di fare politica «da cristiani» hanno il dovere di non presentarsi come politici cristiani, affinché «non sia bestemmiato il nome di Cristo», è gettato discredito sul suo Vangelo e non sia tradita la fiducia degli elettori cattolici». La presa di posizione è di «Chiesa cattolica» che ricorda come ci sia «oggi in Italia una profonda disianza per chiunque si presenti nella vita politica come cattolico, a motivo di comportamenti deprecabili del recente passato». Per la rivista dei gesuiti, le cui bozze sono viste dalla Segreteria di Stato vaticana, i cristiani impegnati in politica hanno «l'enorme responsabilità di mostrare «la fecondità storica e politica del Vangelo della carità» soprattutto con la loro onestà e dedizione al bene del paese, con l'impegno politico compiuto in spirito di servizio e non in vista di accumulare denaro e di soddisfare ambizioni di potere». Prima condizione per questo è una comunità di persone non «nemiche» - «ma» amiche, tra cui vige il principio della solidarietà».

Bossi: mai con Fini e Berlusconi «Prima di tutto l'antitrust Poi la politica cambierà e ci saranno nuove alleanze»

MILANO. «Anche la Lega guarda al polo liberaldemocratico di centro destra - due parole battute lì per spiegare i giri di valzer di Buttiglione e subito Umberto Bossi di volta quello del triplo salto mortale e il bersaglio di feroci attacchi. Stufato il senatore: «Tutto questo caso per l'antitrust? E non in Tran saltantico ha spiegato la sua posizione. Ha appena incontrato la Pirelli sulla commissione sulle tv. «Parte fra quindici giorni». E spiega la partita per la democrazia è ancora tutta da giocare e ruota attorno all'antitrust obbiettivo fondamentale. «Secca la replica a Moro: «Se stavamo nel governo l'antitrust lo vedevamo al massimo col binocolo della mamma». Si è parlato col Bobo. Risultato? La risposta è maliziosa: «Ho visto che c'è in giro una gran confusione». Al di là del corso torni subito all'antitrust «il vero spartiacque tra il vecchio e il nuovo e se passa la

stona cambia. Altrimenti Berlusconi riesce a scardinare il gioco e portare il Paese alle elezioni». Dice: «Se passa l'antitrust nel polo cambiano tutti i rapporti e la Lega non avrebbe più le preclusioni di prima». Decodificando neutralizzato Berlusconi Forza Italia va in libera uscita e si rompe l'asse di ferro con Fini. Quindi ci sarebbero spazi possibili per costruire un polo liberaldemocratico in contrapposizione con quello laburista. Una tesi in pettito da sempre: «Non siamo di sinistra ma liberisti fedeli ai principi democratici non generiamo unite di destra. Fintanto con Segni. Avverbi gli avversari miei. La Lega non diventa mai un coglino nelle mani della famiglia berlusconiana. Poi a Buttiglione. Niente partito unico della destra. A destra oggi c'è un branco di fascisti e paludosi non uno schieramento di centro destra».

ATTACCO ALL'INFORMAZIONE.

«Servizio fazioso» La Rai censura Brancati e il Tg3

Dopo le liste nere e le querele interne alle redazioni arrivano le minacce di provvedimenti disciplinari. Il cda della Rai attacca i giornalisti che hanno aderito a «Alza la voce» e contesta a Daniela Brancati, direttore del Tg3, il servizio che martedì ha dato conto dell'appello agli abbonati per la difesa della libertà di informazione.

STEFANIA SCATEMI

ROMA Alla Rai «occupata» il Cda continua imperterrito a sparare. E le «bombe» che consigliano e direttore generale lanciano sul campo già disastrato dell'informazione pubblica sono censura e minacce di provvedimenti disciplinari. Nell'occhio del ciclone i giornalisti che hanno aderito all'iniziativa «Alza la voce» lanciata martedì scorso dall'Usgrai e Daniela Brancati, direttore del Tg3 «raggiunta» da una contestazione aziendale per aver dato spazio nel suo notiziario all'appello del sindacato.

Replica di Brancati

«Ho esercitato il diritto-dovere di cronaca come ha fatto la totalità della carta stampata il giorno successivo alla presentazione dell'iniziativa. E ho esercitato questo diritto osservando il principio di autonomia professionale», risponde la Brancati che si dichiara disponibile a comunicare a un incontro chiarificatore con Minicucci il quale, per parte sua, vedrà lunedì il presidente della Federazione della stampa Roidi destinatario della seconda lettera inviata ieri dal direttore generale della Rai. La terza lettera l'ha mandata al presidente dell'Ordine dei giornalisti Faustini. Ma sia Roidi sia Faustini non sono tenuti col Cda Rai organismo che «usa ordini intimidatori» e che «ha già violato più volte il contratto di lavoro» secondo Roidi ed è causa delle «non poche attuali difficoltà» della Rai secondo Faustini.

della Rai secondo Faustini. Intanto le adesioni a «Alza la voce» arrivano a fiumi: migliaia i fax e le telefonate, centinaia le richieste di adesione. Il segretario dell'Usgrai, Balzoni, parla di «bilancio eccezionale» e rileva come «tentativi di censura da parte della dirigenza aziendale dimostrino semplicemente che l'iniziativa coglie nel segno». Mentre manifestazioni di solidarietà a Daniela Brancati e ai giornalisti Rai che hanno aderito a «Alza la voce» arrivano da più parti dal mondo dell'informazione, dal sindacato di categoria da singoli giornalisti e dal Gruppo di Fiesole che condanna duramente «il tentativo di soffocare le voci della protesta» nonché dalla redazione e dal cdr del Tg3, che stamattina e in assemblée a discutere anche di autonomia e libertà d'informazione possibile nella Rai di oggi.

«Cda nell'illegalità»

«Il Cda della Rai opera nell'illegalità e se ne deve andare al più presto. C'è bisogno di libertà d'informazione e invece assistiamo ai risultati dell'occupazione della tv pubblica voluta dalla ex maggioranza di governo con un provvedimento illegale e anticostituzionale», è il commento di Massimo D'Alema. E solidarietà alla Brancati e ai giornalisti Rai coinvolti nella «guerra» del cda arrivano anche dal mondo politico. Dal popolare Bindi Folini e Bianchi che aderisce all'appello «Alza la voce» dal pdlessino Vita, dai progressisti Faroni e Passan, dal rifondatore Nappi dalla leghista Favero dal palista Masi, dai retini Scozzan e Novelli, da Bossi che solleva l'urgenza di un allontanamento dell'attuale consiglio Rai per ripristinare garanzie e certezze per chi lavora in Rai e per i telespettatori. Proprio ieri gli stessi schieramenti politici si sono riuniti per cominciare un lavoro comune su par condicio e antitrust. Solidano con i vertici della Rai, invece Cusmano di An e il presidente della Commissione di vigilanza Taradash. Silenzio dai parlamentari Forza Italia, per loro parla già il Cda.

Minacce ai giornalisti per l'appello ai telespettatori Telemontecarlo oggi sciopera per non essere «spenta»



Conflitti d'interesse Il Senato esamina il disegno di legge

Nesso a punto del senatore Pierpaolo Casadei Monti (progressista e cristiano sociale), è iniziato l'esame del disegno di legge sul conflitto di interessi e la incompatibilità per i ministri e i sottosegretari. Il progetto è frutto dell'unificazione di tre d.d.l.: due dei progressisti Gianfranco Pasquino e Stefano Passigli, uno dei «sgg» nominati dal governo Berlusconi. Fra le incompatibilità vengono comprese le attività imprenditoriali nei settori della difesa, delle telecomunicazioni, dell'informazione e altre attività «di rilevanza nazionale». Chi è chiamato alla carica di governo ha l'obbligo di denunciare eventuali situazioni di incompatibilità al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio. Se accetta la nomina deve immediatamente cessare le attività incompatibili. Per quanto riguarda la proprietà di azioni e di altri valori mobiliari impone a chi accetta l'incarico di governo di sottoporre le azioni e gli altri valori a un particolare regime di garanzia, il «blind trust». Invece, i valori non quotati in Borsa devono essere venduti, anche con procedura d'ufficio. Infine, una norma transitoria esclude dall'obbligo dell'alienazione i titolari delle cariche di governo nominati nella presente legislatura. Sempre ieri, la commissione Telecomunicazioni del Senato ha deciso di riunirsi mercoledì per esaminare il testo del disegno di legge per il potere di nomina del consiglio d'amministrazione della Rai.

La Procura di Roma ipotizza per Berlusconi l'istigazione alla corruzione Patto pro Fininvest, inchiesta a Milano

MINNI ANDRIOLO

ROMA I primi incontri avvennero nell'autunno del 1993 ad Arcore nella villa di Silvio Berlusconi e a Milano nell'abitazione di Claudio Dematte quando il proprietario della Fininvest si preparava a scendere in campo in politica nel nome dei sacri principi del liberismo. Ma l'ex presidente della Rai denunciò quella richiesta «scorretta» e «insostenibile» soltanto lo scorso luglio quando ormai la maggioranza che aveva vinto le elezioni aveva dato il benvenuto al consiglio d'amministrazione dei «professionisti». Di quelle pressioni esercitate sui vertici Rai per accettare un patto pro-Fininvest dovrà occuparsi adesso la procura di Milano alla quale i magistrati di Roma hanno inviato «per competenza» gli atti della loro inchiesta.

Le richieste «che ha avanzate Silvio Berlusconi parte di esse in un'intervista rilasciata alla Voce l'ex presidente della Rai all'eremo tra l'altro «Hanno usato la forza per farci sloggiare da viale Mazzini questa gente prima di governare vuole il potere. Abbiamo ricevuto forti pressioni per raggiungere accordi interzontali in modo da dividere la torta della pubblicità a favore del polo privato».

I magistrati romani nelle scorse settimane hanno ascoltato oltre a Dematte anche Paolo Muraldi (membro del Consiglio di amministrazione dei «professionisti») e Gianni Locatelli (ex direttore generale di viale Mazzini). E dalle indagini è emerso che il reato denunciato da Nappi sarebbe stato compiuto ad Arcore e a Milano. I primi incontri nel corso dei quali Berlusconi avrebbe avanzato la proposta di dividere l'audience tra Rai e Fininvest al 45% ciascuno si sarebbero tenuti infatti nella villa dell'ex presidente del Consiglio e nella casa dell'ex presidente della Rai.

Nappi nel suo esposto, riporta alcune affermazioni di Paolo Muraldi «Berlusconi ci ha fatto proporre un accordo di cartello che avrebbe ridotto gli introiti pubblicitari della Rai da 1.300 a 1.000 miliardi di lire. La cosa mi è stata riferita da Claudio Dematte» aveva detto Muraldi. Locatelli poi riferì di avere visto Berlusconi nel settembre del '93 e che proprio da lui era partita la proposta di dividere l'audience e quindi la pubblicità tra Rai e Fininvest. «La proposta partì da lui dal presidente della Fininvest. Noi abbiamo risposto no», affermò l'ex direttore generale. E ancora «Successivamente ci furono incontri con l'amministratore delegato e con il presidente della Fininvest Franco Tatò e Felice Confalonieri».

ROMA La giornalista Maria Luisa Busi è in sala trucco. Tra due ore, alle 20, condurrà l'edizione del Tg1. La truccatrice dice che l'altra sera aveva troppo nimmell faceva contrasto sullo schermo, come un'ombra sotto gli occhi. Ma naturalmente i problemi del Tg1, e della Rai, sono altri.

La conduttrice del Tg1 accusa: «Ci impediscono di raccontare la verità» Busi: «La censura? Ormai è un metodo di lavoro»

Intervista a Maria Luisa Busi, 30 anni, conduttrice del Tg1. Che accusa: «Nel giornale dove lavoro s'è dimenticato l'abc del giornalismo... nascondiamo le notizie, o non le diamo...». E aggiunge: «La censura, in questa Rai, sta purtroppo diventando un metodo di lavoro».



«Non riesco interviste lo sai? Il fatto è che qui dentro parlare, rilasciare un'intervista sembra ormai essere uno degli ultimi esercizi di libertà». «Sì, forse anche questo è vero». E allora cominciamo. Cosa sta accadendo? Guarda qui accadono un sacco di cose ogni giorno. Ma direi che la cosa più importante accaduta nelle ultime ore è la raccolta di quelle quattrocento firme ci siamo appellati alla gente. Abbiamo chiesto agli abbonati di alzare la voce, di pretendere regole nuove. A me è sembrato un gesto importante, fortissimo, estremo. Disperato? Sì, disperato. Ma non avevamo scelta. Perché? Perché la gente è rimasta la nostra ultima garanzia. E poi la Rai appartiene a loro, a quei milioni di facce che ogni sera ci ascoltano per avere notizie, notizie vere. Però ovviamente l'appello, da quakuno è stato subito letto in modo diverso. Hanno detto che era un appello roso... C'è qualcuno che finge di non capire e allora cerca chiavi di lettura sciocche, banali. La verità è che tra quelle quattrocento firme ci sono fior di professionisti, gente che non ha mai pensato una sola volta in vita sua di votare Pci o Pds, e che pure è preoccupata dall'evolversi della malattia che ha colpito la Rai.

«Beh, faceremo sull'avviso al fratello Paolo, e però mandammo in onda, integralmente il comizio del Cavaliere da Milano. Mandammo in onda la videocassetta così come ce l'avevano spedita dalla Fininvest. Una cosa assurda. Giomalisticamente, i-na-mmi-ssi-br-le. Beh, se è per questo, il Tg1 ha anche dato la precedenza alla conclusione del congresso di Alleanza nazionale, mentre a Genova, fuori lo stadio di Morassut, era morto un ragazzo e c'era guerriglia tra tifosi e polizia. E un tigi che fa questo, è un tigi al servizio del pubblico? No, sicuro che non lo è. Non può esserlo. Al Tg1 vi siete accorti dell'arrivo dei grandi «operatori» nell'universo Rai? Di chi? Certo che mi sono accorta del loro arrivo. Basta osservare un tigi. Ascoltate titoli e servizi: è tutto tristemente evidente».

«È assurdo, ma il Tg5 fa più servizio pubblico del Tg1». «Fede? Mi diverte moltissimo». «Solo la gente ci può salvare dall'informazione di regime». «Di politici come Taradash e Storace. Certo che mi sono accorta del loro arrivo. Basta osservare un tigi. Ascoltate titoli e servizi: è tutto tristemente evidente».

la Fininvest ha di fatto preparato il terreno culturale all'avvento politico di Berlusconi. Voglio dire che il telespettatore giorno dopo giorno è stato preparato a identificare il personaggio Berlusconi con il Berlusconi leader politico. Per il quale poi, piuttosto inevitabilmente ha votato. Cosa pensi della proposta di Santoro: sareste pronta a lasciare il video in segno di protesta? Sisto Santoro è un grande ma la sua idea non mi convince neppure un po'. Io sono stata messa davanti alle telecamere da un signore che si chiama Volcic. È insomma l'azienda che m'ha voluto lì, e io per l'azienda, finché posso e vogliono, lavoro. Però sarebbe stata una protesta molto visibile... Una volta Lilli Gruber ha detto che noi dobbiamo essere delle autentiche sentinelle per la libertà dei cittadini. Ecco ne sono convinta anch'io. No il video per protesta io non lo lascio. Protesto in altro modo. Anche se certo la mia voce non è di quelle potenti, sono senza elmetto io. Alla Rai, nel 1989, ti chiamò Biagio Agnes. Tu lavoravi in un'emittente privata sarda, e gli spedisti una video-cassetta, pregandolo di considerarla come una specie di provino... Sì andò così mi presero senza tessera di partito ma cosa c'entra? C'entra. È per dire che tu, arrivando al Tg1 sette anni fa, hai lavorato anche nella Rai delle

famosa e criticatissimo «lottizzazione», quando i giornalisti venivano assunti in quota. Il Tg1 era, non è un mistero, controllato dalla Dc. Ecco, oggi, che differenza c'è con quel periodo? Oggi è peggio. Lo dico senza nostalgia per quegli anni, ovvio, ma oggi è peggio, molto peggio. In certe questioni occorre avere anche uno stile un modo. Stile? In che senso? Dico che se tu la domenica che il calcio si ferma, che l'Italia del lo sport è sconvolta da ciò che accade fuori dallo stadio di Marassi mandati in onda il congresso di Alleanza nazionale, beh forse esageri. Hai visto cos'è successo a Santoro con la sua trasmissione «Tempo reale»? Ho visto e m'è sembrato tutto perfettamente logico. Il disegno è preciso. Vogliamo solo un certo tipo di informazione, certi programmi, certi discorsi, e niente altro. Ora tiranno che anche Maria Luisa Busi ha indossato la camicia, s'è politicizzata. Dopo quest'intervista ti metteranno sulle barricate con Lilli Gruber, con Carmen Lasorella... Può essere ma non fa niente lo difendo la mia professionalità e l'integrità della mia azienda che mi dà lavoro e soldi, e chi poi i soldi non sono nemmeno tanti se mi consenti di rispondere a chi ci definisce baronessa del video. Che qualifica hai? Sono redattrice ordinaria. Scrivo «page base» così capisce bene anche chi non fa il nostro lavoro. La Rai guarirà? La Rai è una cellula malata di un corpo malato. Se riuscirà a guarire questo Paese guarirà anche la Rai.

ATTACCO ALL'INFORMAZIONE. In onda ieri la puntata di «Tempo reale» sulla par condicio Berlusconi telefona e contesta il direttore di «Repubblica»



Paolo Mieli ed Eugenio Scalfari ieri alla trasmissione di Santoro. A destra il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro



Bianchi/Ansa

Scalfaro: «Un delitto ferire l'autonomia dei giornalisti...»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Perché un giornalista possa essere chiamato tale, servono autonomia e indipendenza... servono norme per garantire questi principi, perché quando questi vengono feriti si compie un delitto gravissimo. Ma tutte le leggi del mondo non daranno l'autonomia e la libertà a chi non ha la dignità, la statura e la forza di viverle...»

Mai più lo squilibrio

Non è scontato, dato che Berlusconi e il polo si predispongono a una battaglia campale per difendere la posizione di predominio, ma il presidente si attende che il governo Dini faccia la parte promessa. Ossia che vari, in attesa di un antitrust che per forza di cose avrà tempi di riforma più lunghi, la normativa, anche transitoria, che ponga regole in vista delle prossime competizioni elettorali.

Giornali e grandi gruppi

Certo, le regole non possono tutto. «Un giornalista - dice il presidente - la libertà e l'autonomia può perderle perché un regime gliela toglie. Ma anche perché lui stesso ha una vocazione al servilismo. E allora le perde "motu proprio".

Scalfaro, che non entra nelle polemiche dirette su «come» attuare la par condicio, ha parlato però anche della carta stampata, formulando un sogno. Che in futuro i grandi gruppi industriali, che sono capaci di generare giornali autorevoli, abbiano poi l'accortezza di «ritirarsi il più possibile».

Da Santoro scontro Scalfari-Silvio «Debiti Fininvest». E il Cavaliere: «Mi calunni»

ROMA. Doveva essere una puntata sulla libertà di informazione e sui pericoli che la insidiano. E in parte è stato così a «Tempo reale», la trasmissione di Santoro andata in onda nonostante il tentativo di censura del cda. Ma poi ha telefonato Berlusconi, giusto per replicare a quanto aveva sostenuto Eugenio Scalfari in merito al ruolo - decisivo e di lavoro, ha ricordato il direttore di Repubblica - rivestito da alcuni istituti di credito nel decollo dell'impero televisivo del Cavaliere.

Tempo reale è andato ieri regolarmente in onda, con tutti gli ospiti che Michele Santoro aveva invitato, a cui si è aggiunto Bruno Vespa. Poi ha telefonato anche Berlusconi, che ha attaccato Eugenio Scalfari in merito all'acquisto di Retequattro da parte della Fininvest, e del vicende Mondadori-Rusconi.

MONICA LUONGO

Indagini... Scalfari invita Berlusconi a rivolgere queste accuse agli estensori di queste righe tratte dalla relazione di maggioranza fatta dalla commissione parlamentare sulla legge P2.

Convince o non convince, questa linea difensiva? Un risultato, però, il prezioso intervento del Cavaliere lo incassa: in chiusura di trasmissione, la Cirm fa sapere che dopo quelle telefonate la percentuale degli italiani convinti che la libertà di stampa in Italia non sia in pericolo è passata dal 42 al 51% assorbendo una buona quota di incerti.

Eugenio Scalfari, Paolo Mieli, Francesco Storace, Bruno Vespa, Carmen Lasorella, Enrico Mentana, Maurizio Costanzo. In studio, mancava Antonio Tajani che non è potuto venire, ma si è dichiarato stupito dell'assenza di Pannella (che ha dichiarato di non essere mai stato invitato da Santoro) e lamentando l'assenza di par condicio a Tempo reale.

Intanto la gente aveva già risposto alla prima domanda del sondaggio-istant (quello le cui maggioranze si sono capovolte dopo le telefonate di Berlusconi): la libertà d'informazione era, allora, in pericolo per il 46% dei telespettatori, non lo era per il 42%. Prendiamo Volci, continua Vespa: era bravissimo, ma troppo debole e si faceva dirigere da altri.

tacca Carmen Lasorella per la vicenda ultima di Mimun, chiama soviet il cdr del Tg2. La trasmissione passa ai casi e alle faccende personali: dalle storie della gestione della prima repubblica alle critiche reciproche, a come si comportavano i vecchi politici e quelli di oggi.

Ma la tv è di tutto di più. Così la linea passa allo studio di Non è la Rai, dove Ambra Angiolini non ha, per l'occasione, il microfono di Boncompagni nell'orecchio a suggerirle cosa dire e cosa no, ma interroga una palla di vetro.

ROMA. «Dottò... ha visto che stasera quelli di Canale 5 l'hanno messo contro pure la "Figlia del maharaja"...». Il Santoro day inizia di buon mattino da un barbiere sotto casa che lo mette subito sull'avviso: se Tempo reale andrà in onda, dopo tanta suspense, dovrà anche vedersela con la concorrenza della fascinoso Hunter Tylo, già eroina di Beautiful.

Prima della trasmissione. «La terza rete non esiste più come progetto, siamo schegge» E Michele lanciò la sfida: «No al fascismo dolce»

«Noi dialoghiamo e questi ti vengono contro armati di coltello... Ma perché dobbiamo essere etichettati come nemici, quando siamo solo diversi? La realtà è che Berlusconi, Forza Italia e An in questa nuova Repubblica forse vogliono vivere solo loro... Non vogliono la par condicio, ma un fascismo dolce...» Michele Santoro nel suo giorno più lungo. Via Teulada, si prepara «Tempo reale», «zattera» di una rete tre «che hanno distrutto».

PAOLA SACCHI

tro del Massachusetts, un altro ancora del Minnesota... E di tante altre University, notorie fabbriche di «scemi». Si rimette a posto la scaletta degli ospiti, tutti quelli che si sapeva, tranne l'on. Antonio Tajani che alle 19,12 dell'altra sera ha comunicato via fax di avere improrogabili impegni in Calabria.

il Tg3 e poi si anche il Tg 4, il Tg dell'Emilia che deve fare un servizio su Santoro day e ancora il collegamento alle 20,30 con Biagi - Il Fatto. Alle 14 Santoro dice ai suoi: «Sono stanco, andiamocene a pranzo...». Poi, passerà a casa per prepararsi per la trasmissione.

nostro a Locatelli che gli impone di tornare a fare il direttore di Rai tre e non il censore... E siccome i rapporti di fiducia si sono completamente alterati è chiaro che dopo la trasmissione andremo ad una verifica. È noto quello che pensiamo, la possibilità cioè di abbandonare il video... però è chiaro che...

E i diktat di Locatelli? A parte il fatto che i diktat di Locatelli sono già diventati dei mezzi diktat, sono diventati dei diktat, diciamo che c'è piuttosto un diktat

«Non gliela volete dare vinta? Questa per noi è un'opzione di protesta, non è una resa. È un momento che vogliamo gestire nelle forme e nei modi che riterremo più consoni...»

Dunque, Carmen Lasorella stasera (fori sera per chi legge) ci sarà? Ma veramente questa è una cosa che ho appreso dai giornali... Devo dire che nel lungo colloquio con Locatelli l'unico riferimento che non è stato fatto è quello a Carmen Lasorella. Invece, i problemi sostanzialmente erano relativi alla rappresentazione di un conflitto tra alcuni partiti, in particolare modo Forza Italia che non a caso si è sottratta ai suoi impegni.

somma, così, in maniera assolutamente sorprendente e coordinata, quasi a voler far risaltare la mancanza di una par condicio nella trasmissione... Ma a questo punto sono io o a sottrarsi... Ma... io non so cosa vogliono... lo credo che loro vogliono una forma di fascismo dolce... un fascismo al burro, insomma... Non capisco quale par condicio possiamo avere con due direttori Rai che provengono dalle aziende di Silvio Berlusconi... Ed un altro è stato praticamente nominato a sorpresa, ma certamente non si può dire che sia espressione organica e comunque corrispondente alla storia e alle tradizioni del Tg3.

Locatelli oggi lo hai sentito? No, oggi no... E poi, vedete, Locatelli è uno che in genere non scrive, non telefona, non sente... Ormai bisogna che vi rendiate conto che la terza rete non c'è più. Noi siamo un sistema di zattere che navigano nel mare, ma la terza rete come progetto televisivo, situazione culturale non c'è più, sopravvivono delle schegge... Ognuno di noi ora è una scheggia... Noi siamo rimasti un pezzo di televisione libera e però non ha senso che tu coltivi la libertà in casa tua e poi come metti il naso fuori trovi la guerra. La comunicazione non si svolge tra te e te, ma si svolge anche con un grande sistema comunicativo... E devo dire che ai tempi del Caf c'erano dinamismi tra Rai e Fininvest e, comunque, esisteva una fabbrica di nome terza rete, questo oggi non c'è più... Nostalgia della lottizzazione? Nessuna nostalgia ovviamente di quei tempi. Ma quando Taradash unisce il nostro nome a quello di Craxi, dicendoci che rappresentiamo un regime, si comporta semplicemente da farabutto. Perché noi siamo perseguitati politici del craxismo, siamo stati definiti bugiardi proprio perché dicevamo che c'era un regime in Italia. E allora Craxi, Intini dicevano le stesse cose che ora Taradash, Pilo e compagnia bella dicono a noi. Si dovrebbero vergognare di farci tornare indietro a quella tremenda situazione. Siamo, insomma, tornati a Craxi, ma senza la terribile grandezza di Craxi... E allora...

IL POLO E IL VOTO.

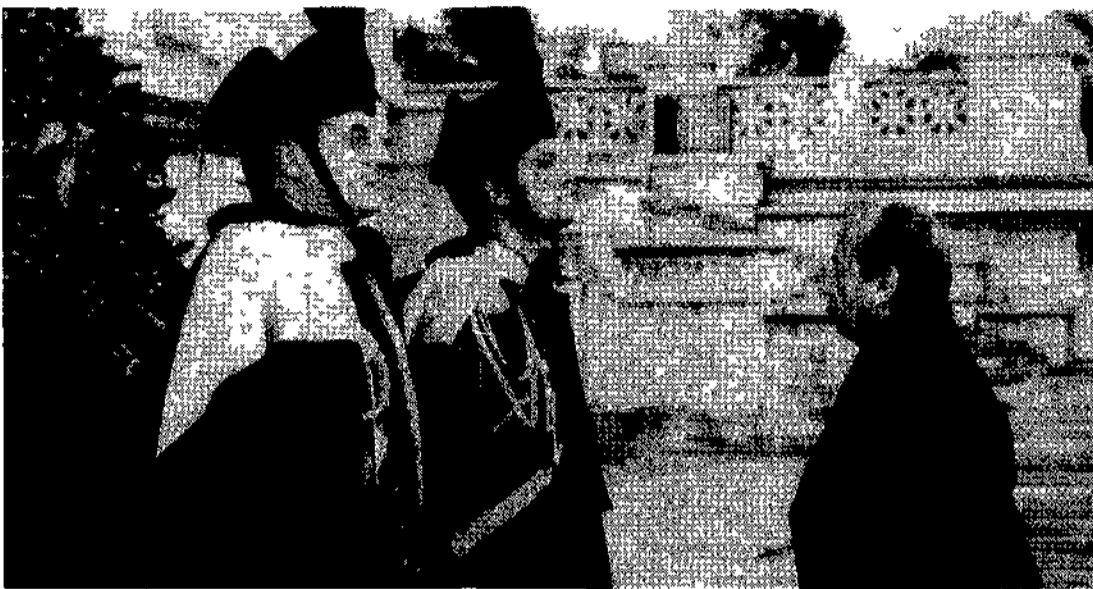
Berlusconi contro Dini e dice: «Buttiglione è d'accordo» Alla Camera Progressisti, Popolari, Lega per la nuova legge

Stato-Regioni «Presto legge elettorale»

E Dini oggi è da Clinton

ROMA Il presidente del consiglio, Lamberto Dini, è partito questa sera per Washington per la sua prima visita-lampo all'estero. Oggi Dini parteciperà alla Casa Bianca su invito del presidente Bill Clinton ad una colazione «informale», prima di partecipare a Toronto come titolare del ministero del Tesoro al vertice dei ministri finanziari del G7. Clinton vuole discutere con il presidente Dini di molti aspetti della vita italiana, e non soltanto della situazione politica. Un consigliere del presidente americano ha indicato che egli è molto interessato dal livello di partecipazione dei cittadini alla vita sociale e dallo sviluppo del volontariato in alcune regioni italiane e che pensava all'Italia quando ha rilanciato la proposta di un «nuovo patto sociale» nel discorso dell'Unione tenuto a camera e in Senato in seduta congiunta. La lista dei temi da discutere preparata dai diplomatici del duo Paesi è ampia: riduzione del debito pubblico, sicurezza europea ed eventuale allargamento della Nato, Bosnia, ruolo italiano in Europa, missioni di pace dell'Onu, nomina del direttore generale del Wto, l'organizzazione per il commercio mondiale.

centrale ed enti periferici. Questa redistribuzione - secondo Dini - dovrebbe conformarsi al principio secondo cui per tutte le decisioni che non coinvolgono le competenze di un livello di potere superiore dovrebbe essere assegnata all'amministrazione che sia il più possibile vicina al cittadino. In ogni caso in questo campo vanno individuate regole di certezza tutelando il principio di solidarietà fiscale attraverso la creazione di un fondo di riequilibrio a favore delle regioni meno ricche. Attenzione specifica alla questione dell'occupazione, problema cui sono stati chiamati a contribuire direttamente gli enti territoriali. Il governo - ha spiegato il presidente del Consiglio - si è impegnato per una pronta ripresa degli investimenti pubblici, soprattutto nel settore dell'edilizia. Il finanziamento delle opere pubbliche, peraltro, non può però prescindere dalla pianificazione degli interventi che sono di competenza delle amministrazioni territoriali. Nel corso dell'incontro di ieri si è convenuto di favorire un'azione comune del governo e delle Regioni per determinare una ripresa dei livelli occupazionali con una particolare attenzione alle infrastrutture e ai servizi pubblici. Il ministro degli Affari regionali Frattini ha spiegato che governo e enti territoriali apriranno tavoli di lavoro specifici su tre problemi in particolare: sanità, occupazione (con un'attenzione specifica ai problemi del Mezzogiorno) e informazione. Il presidente della conferenza permanente delle giunte regionali, Pier Luigi Bersani, ha sottolineato invece che soprattutto nella parte che riguarda la sanità «le regioni chiedono chiarezza in considerazione anche della recente vicenda relativa alle nomine dei manager nelle unità sanitarie locali». Infine, ha concluso Bersani «una verifica ad hoc guarderà la par condicio, televisiva che dovrebbe riguardare anche le elezioni regionali».



Il presidente del Consiglio Dini ieri ha reso omaggio al Milite Ignoto

«Rinviamo le regionali» Il Cavaliere si scopre. No dal Pds al Ppi

ROMA Una toppa peggiore del buco. Buttiglione concorda con me sulla necessità che si voti a giugno per le politiche e, quindi, si spostano in autunno le elezioni regionali», annuncia un Silvio Berlusconi inconsapevole o, peggio, indifferente al duplice strappo istituzionale e politico, che la sua esternazione provoca. Eppure ce l'ha sotto il naso il foglietto su cui i soloni del Polo gli hanno messo nero su bianco la versione buona per la propaganda. La questione è che anche il Cavaliere e il Polo - come rileva il progressista Franco Bassinini - devono «rispettare la Costituzione e le leggi». Che parlano chiaro: il mandato quinquennale dei Consigli regionali scade a marzo e le assemblee devono essere rinnovate entro il 30 aprile (la data più probabile è quella del 23 aprile). Così, per farle saltare in spregio ai fansiaci omaggi alla sovranità popolare, il Polo ha escogitato un marchingegno e lo ha ben nascosto nel documento prodotto dalla prima riunione del

coordinamento politico letto personalmente dal Cavaliere ai giornalisti. Testualmente: «Si ritiene che per le elezioni regionali debba essere adottato un sistema elettorale uninominale maggioritario con recupero proporzionale analogamente a quanto previsto per l'elezione del Parlamento nazionale». Il trucco consiste nel fatto che i collegi regionali debbono essere creati ex novo ed è un lavoro che richiede almeno tre mesi. Quindi anche ammettendo che il meccanismo proposto dal Polo si appropinqua di 20-30 giorni (come, all'oscuro del pronunciamento del Cavaliere, giuravano, anzi spergiuravano i vari Selva e D'Onofrio), la definizione dei collegi dovrebbe automaticamente comportare il salto della scadenza istituzionale del 30 aprile. Un cavillo illusorio, però. Perché il Polo non ha la maggioranza per imporre il suo progetto. Mentre c'è già una maggioranza parlamentare - visibile nella conferenza stampa tenuta assieme dal progressista Luigi Berlinguer il po-

polare Beniamino Andreotta il leghista Luigi Perrini e il patista Diego Masi - su una proposta tesa ad estendere alle Regioni il meccanismo maggioritario con una quota proporzionale e il ballottaggio nel doppio turno - che tanto efficacemente ha superato la prova dei Comuni. Un'ipotesi aperta al confronto, che la radicalità delle posizioni assunte dal Polo sembra rifiutare, ad ulteriore conferma di quanto Berlusconi sia «blasfemo» (come denuncia Masi «Non era andato con Craxi al mare il giorno del referendum») quando grida che il principio maggioritario è la «nostra religione».

Brutto segno, come se si fosse messo nel conto l'ostrosismo per poter invocare poi un decreto di rinvio. Ma Berlinguer avverte: «Chi vuole bloccare le elezioni si assuma la responsabilità dell'ostrosismo di fronte agli elettori italiani». Un macchiavello inutile, del resto. Perché il presidente del Consiglio ha già detto apertamente che potrà firmare una proposta di mediazione del governo ma non un decreto di rinvio delle elezioni regionali. Che, comunque, il capo dello Stato non controfirmerebbe visti i precedenti. L'ostrosismo se pure funzionasse potrebbe al massimo portare al voto regionale con il vecchio meccanismo proporzionale. Il Cavaliere deve aver subodorato che la proposta contenuta nel testo consegnatogli per la pubblica lettura può rivelarsi a doppio taglio se ha deciso di contraddirsi svelando l'obiettivo di rinviare il voto regionale e amministrativo a dopo le elezioni politiche anche a costo di un lacerante conflitto istituzionale con Dini e Scalfaro. Perché? A differenza di Gianfranco Fini (non a caso possibilista), il suo movimento si regge sulla leadership personale non potendo ripetere la mistificazione della campagna elettorale europea per intendere quella di capeggiare tutte le liste regionali di Forza Italia rischia di dover cedere posizioni, all'interno del Polo a favore di Alleanza nazionale, e all'esterno nei confronti di un nuovo schieramento democratico alternativo (tanto più ora che sta per scendere in campo

Romano Prodi) Berlusconi contraddice pure la dichiarazione di fede del giorno prima sull'intangibilità dell'ex maggioranza e usa il presunto accordo di Buttiglione per mettere in difficoltà sia i gruppi parlamentari sia se c'è il doppio gioco di Fini. Ma la spregiudicata rincorsa nell'uso di Buttiglione produce solo continui scivoloni. In un vertice del Polo, non pochi hanno rimproverato a Berlusconi l'enorme e più nel presentare il coordinamento dell'ex maggioranza di governo alla stregua di un partito unico a cui il leader del Ppi dovrebbe aggregarsi, fungere insomma da ruota di scorta. Il cicchino Francesco D'Onofrio e l'altro ex dc, ma di Forza Italia Beppe Pisani si sono fatti autorizzare a spiegare la distinzione tra il polo così com'è oggi e il «polo nuovo» che si potrebbe costruire con la «convergenza dignitosa e paritaria» delle truppe buttiglioniane. Lo stesso Cavaliere è corso ai ripari, negando che ci sia «alcun progetto di costruire un'unica forza politica». Anzi il poveretto ha perso la notte a scrivere una lettera a Buttiglione sui «moltissimi argomenti valori e programmi» su cui «recuperare l'accordo». Come quello sul voto politico a giugno, su cui rimbe il capogruppo dei popolari Andreotta: «Non credo spetti né all'on Berlusconi né all'on Buttiglione una scelta che spetta al presidente della Repubblica sentiti i presidenti delle Camere. Questa sorta mi fa pensare che, ancora una volta, l'on Berlusconi confonda le sue intenzioni con la realtà». Ma c'è di più e di peggio. Mentre il Cavaliere rivendica la titolarità del «rapporto diretto» con Buttiglione il leader di Alleanza nazionale mette all'incasso il pronunciamento del giorno prima. Il Polo non ha alcuna intenzione di farsi dividere. Quindi, Buttiglione dialogherà con il centro destra e non con il centro e successivamente con la destra-Basta? No che non basta, perché Fini si lascia sfuggire qual è la via d'uscita che Berlusconi, con i suoi affannosi inseguimenti di Roberto Maroni e di Buttiglione cerca di aprirsi nel caso non ottenga il voto a giugno un «ribaltone» per tornare a palazzo Chigi a capo di un «governo politico».

In tanta babele, Buttiglione si ritrova che le spalle al muro. Così anche il segretario del Ppi cerca di svicolare: «Non è del tutto chiaro in che modo si concili la volontà di un dialogo con i popolari con la formazione di uno schieramento monolitico del polo». Soprattutto si sottrae all'insidioso abbraccio sulle scadenze elettorali: «Se ne può parlare solo in relazione allo svolgimento dei compiti che si è dato il governo Dini».

PASQUALE CASCELLA

ŠKODA FELICIA
la qualità si è fatta bella

FELICIA in mostra 3/4/5 febbraio

Versione LX 54 CV L. 12.990.000* • Versione GLX 68 CV L. 14.560.000* *Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa)

VIENI A VEDERLA. VIENI A PROVARLA. Dal Concessionari ŠKODA

GRUPPO VOLKSWAGEN

167-012098

«C'è una maggioranza, quindi non resteremo con le mani in mano. Ci sono tante cose da fare»

Dall'accademia di Modena allo Stato maggiore

Il generale di Corpo d'Armata Domenico Corcione è nato a Torino nel 1929. Dopo gli studi all'accademia militare di Modena negli anni '50 ha conseguito la laurea in ingegneria al Politecnico di Milano...



Domenico Corcione, ministro della Difesa

«Generale? No, solo ministro» Domenico Corcione, nuovo titolare della Difesa

«Sono un tecnico in un governo di tecnici che vogliono affrontare i problemi. E se le cose non si fanno ora, con il consenso che abbiamo ottenuto, quando si faranno?» Parla Domenico Corcione ministro della Difesa...

«Non ho l'energia per affrontare temi di questa portata? L'energia possiamo ritenerla di possederla non solo perché si tratta di un governo di tecnici...»

«Indubbiamente i rischi ci sono. È proprio per questo motivo che abbiamo messo in campo un dispositivo militare così importante...»

«...e quando facevo il tecnico a tempo pieno ho dato alcune indicazioni sulle conseguenze che avrebbe avuto la nuova legge nei termini proposti...»

TONI FONTANA ■ ROMA È il più tecnico tra i tecnici del governo Dini. Capo di Stato maggiore dell'Esercito e quindi della Difesa Domenico Corcione è il nuovo ministro della Difesa...

«L'energia per affrontare temi di questa portata? L'energia possiamo ritenerla di possederla non solo perché si tratta di un governo di tecnici...»

«C'è l'ipotesi di creare un esercito europeo di 200.000 uomini al comando della Commissione Europea. Ma l'inghilterra ad esempio non ci sta...»

«Gli obiettori di coscienza sono insorti quando lei è stato nominato ministro della Difesa. Li considero un loro agguerrito nemico...»

«Dalla Difesa dipende anche il Sì-Sì. Pensa che Di Pietro, nella sua nuova veste di investigatore, potrà contare sulla collaborazione dei nostri O07?»

In 113 pagine la relazione del vice capo della polizia Achille Serra sugli uffici investigativi del capoluogo Bologna, la questura peggiore d'Italia

Il procuratore capo sponsorizza un funzionario gradito a un sostituto, l'ufficio Volanti è in competizione con la Mobile un ispettore denuncia violenze ma la sua relazione è smentita da quelle degli agenti interessati...

ROMA Ecco la relazione sulla questura di Bologna in fatto di accusa che in questi giorni scuote gli uffici investigativi e la procura di Bologna...

«I funzionari di questa mobile e amministrati peggio. A pagina 52 si apprende persino che un amaro di sette milioni all'ufficio contabile della questura è stato segnalato alla magistratura...»

«Pilastrò (4 gennaio '91 ndr) il clima investigativo fu caratterizzato dalla confusione e dall'incertezza. Molte le cause del disagio indicate dalla relazione...»

«I rapporti tra investigativi e Procura occupano varie pagine della relazione. Viene citato il caso di un funzionario che mentre dirigeva la sezione Nat. ott. essendo succeduto al vice dirigente...»

«Naturalmente è importante che ciò accade è logico e naturale che questa collaborazione vi sia. Anche in passato il Sìsmi quando è stato chiamato dalla commissione ha fornito gli elementi che erano richiesti...»

I progressisti lasciano l'Antimafia

Scalone e Fierotti: «Pino Mandalari? E chi lo ha visto»

Bugie! Sotto una montagna di parole Filiberto Scalone (An) e Michele Fierotti (Forza Italia) ieri all'Antimafia hanno negato di aver avuto rapporti con Pino Mandalari...

ROMA Hanno negato tutto. Hanno sepolto sotto una montagna di parole inarche l'evidenza telefonate e i contatti avuti in campagna elettorale con Giuseppe Mandalari commercialista e «consigliere» di Totò Riina...

Stavano per quel dossier contro di me? Infine «nessuno sapeva che Mandalari fosse mafioso...»

«Michele Fierotti Anche lui dice che non ricorda che conosceva o forse no Mandalari. Eppure in una telefonata Mandalari chiama «giò mio» la moglie del senatore di Berlusconi...»

«Gianfranco Micciché È stato il coordinatore di Forza Italia in Sicilia ex sottosegretario ai trasporti nelle telefonate viene definito da Mandalari un pagliaccio...»



Roberto Savi

«I rapporti tra investigativi e Procura occupano varie pagine della relazione. Viene citato il caso di un funzionario che mentre dirigeva la sezione Nat. ott. essendo succeduto al vice dirigente...»

«Se la Mobile era messa male l'Ufficio Volanti non sembra stesse meglio. Uno dei capi frustrato per non avere ottenuto direzione della Mobile non si limitava a spronare i collaboratori perché il servizio venisse disimpegnato con diligenza...»

I dati dell'Istat sui reati commessi
Sale il numero di arresti e denunce

Le cifre del crimine
In calo i delitti
aumentano gli stupri

In Italia si uccide e ruba meno, ma i casi di stupro sono in aumento. Lo dice l'Istat che ha preso in considerazione i reati denunciati nel periodo gennaio-settembre 1994, comparandoli con lo stesso semestre dell'anno precedente.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Aumentano i casi di violenza sessuale e sono più numerosi anche le estorsioni, i sequestri di persona, il contrabbando di sigarette e il traffico di droga. Tutti gli altri reati invece diminuiscono.

da un milione e 25 mila casi a poco più di 1 milione con una variazione in meno del 24 per cento.

Omicidi volontari

Tra i delitti di maggiore gravità poi diminuiscono gli omicidi volontari consumati: passati da 837 casi nel periodo gennaio-settembre 1993 a 738 nel corrispondente periodo del 1994 con una variazione di meno 11,8 per cento.

Uccisi dalla mafia

Le rapine sono diminuite nel complesso del 5 per cento passando da 21 mila 115 casi nel 1994 a 19 mila 954.

Il test sul Dna conferma Nardi è morto vent'anni fa

Quello in Spagna è davvero il cadavere di Gianni Nardi: è quanto emerge dalle prime indicazioni sulla perizia del Dna eseguita sul corpo custodito in una cella frigorifera dell'Istituto di medicina legale di Madrid.

Più arresti e denunce

In aumento costante anche il numero di persone denunciate e arrestate: 478 mila 797 contro le 454 mila 433 del corrispondente periodo del 1993 con un aumento del 5,4 per cento.



Dino Fracchia/Contrasto

Quattro anni
Depone
contro il padre

ANDREA BAIOTTO

MILANO. Ha soltanto quattro anni, ma secondo i magistrati di Monza può testimoniare in un processo contro suo padre. Si tratta di una bambina che avrebbe subito atti di libidine violenta dal papà, un operaio monzese di 27 anni.

La storia delle violenze patite dalla piccola era stata scoperta casualmente dalla madre, che è separata dal marito. La donna un giorno stava gonfiando dei palloncini per una festa di compleanno quando la figlia guardando i palloni ancora sgonfi disse che erano uguali a quelli che il papà usava con lei.

Prognosi sbagliata, muore
Palermo, immigrato operato dopo un mese

Il calvano di Gnanasegarah Selvarajah, immigrato dello Sri Lanka a Palermo, è cominciato la sera di Capodanno quando lo hanno investito mentre con un amico era sul suo motorino. Si è fratturato il femore. L'hanno operato due volte. Domani, scors'altro, è imputato la gamba e dopo 24 ore è morto.

e razzetti che piovevano sui due feriti. Non si sa quale anima pia abbia chiamato un'ambulanza. Nel l'ospedale Civico più cupo e anoiato del solito il medico del pronto soccorso ha detto: "L'ho visto, è lui".

dopo due interventi dopo l'amputazione della gamba. Annamaria Lionetti, sostituto procuratore presso la procura ha ricevuto la denuncia del cognato.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Otto anni fa è fuggito dalle mine rudimentali e dai moschetti da museo impugnati dai ribelli nella giungla attorno a Jaffna perché non voleva entrare nella guerra che i tamil e i sign indipendentisti della sua penisola aveva dichiarato al governo del Sri Lanka.

tamil o governativo. E non sospettava neanche che i medici italiani magari superpagati e superattrezzati non avrebbero saputo rimettergli a posto la gamba fino a decretarne l'amputazione fino ad avere la colpa presunta della sua morte.

firmando gli avvisi di garanzia per Alvaro Lo Gello, Vincenzo Bada gliacca, Roberto Scortino, Giorgio Piccolo, Giuseppe Mavaro, Michele La Rosa, Romano Tetamo, Mano Ferren, Roberto Scalcio, Ercole Pusalieri, Calogero Contino. Sono i nefrologi, chirurghi, anestesisti, psichiatri ortopedici che dovevano curare Gnanasegarah. Sono stati avvisati perché a tutti loro interressa l'esito dell'autopsia che chiarirà le cause mediche della morte anche se non potrà provare tutti i piccoli impercettibili errori menefreghismi incurie che si sono sommati dal momento del ricovero a quello della morte del giovane srilankese.

La vicenda però non finì lì e si portò dietro un strascico di polemiche. Era giusto obbligare una bambina tanto piccola ad una prova già difficile anche per un adulto? Era necessaria la sua testimonianza? Non era una violenza ulteriore dopo che la piccola aveva già dovuto assistere alla violenta esecuzione del padre? Domande alle quali i giudici di Monza evidentemente hanno dato risposta positiva.

Senatori e deputati Pds - Progressisti Area Ambiente Direzione Pds
GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1995, ORE 14.30
Palazzo Valdina, Sala della Sacrestia - Vicolo Valdina 4/A - ROMA
Secondo incontro sulle politiche ambientali
TANTO RUMORE CONTRO NULLA?
Seminario sull'inquinamento acustico
Presiedono Anna Maria Biricotti, capogruppo progressisti Commissione Trasporti Camera dei Deputati, Fausto Giovannelli, capogruppo progressisti Commissione ambiente Senato della Repubblica.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA UNIONE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
L'UNIONE REGIONALE DEL PDS ORGANIZZA UN INCONTRO PUBBLICO
venerdì 3 febbraio 1995 dalle ore 17.00 alle ore 20.00 nella sala della Regione - via S. Francesco 4 - UDINE
QUALE POLITICA PER LA FAMIGLIA?
Intervengono
Mara Paola PROFUMO (Cons. gliera regionale PDS) LA LEGISLAZIONE REGIONALE IN ITALIA,
Prof. Giovan Battista SGRITTA, (Osservatore europeo politiche familiari) INDIRIZZI DELLE POLITICHE FAMILIARI IN EUROPA,
Prof. Bruno TELLIA, (Università di Udine) LA FAMIGLIA NEL FRIULI VENEZIA GIULIA,
On. Livia TURCO, (Deputata Progressista) LA FAMIGLIA E LA POLITICA SOCIALE
Nel corso dell'incontro sono previsti interventi e nobiliti contributi di quanti operatori e non sono impegnati su queste tematiche
Presidente Antonio DI BISCEGLIE, coordinatore regionale PDS

Il Salvagente vi regala la "Guida ai ticket"
L'ultima Finanziaria '95 ha cambiato le norme che riguardano l'assistenza sanitaria. Questa settimana pubblichiamo una Guida di facile consultazione, sia per i medici che per i "semplici" cittadini, alle nuove regole che sono in vigore quest'anno.
IL SALVAGENTE
in edicola a 1.900 lire da Giovedì 2 Febbraio

Un giovane studioso romano da anni censisce le balene che fanno rotta nel Mediterraneo



ROMA «I marinai, sopra i marinai il grande serbatoio di informazioni, anche di quella che si basa alla letteratura scientifica. Ma i marinai non sanno distinguere una specie e l'altra. In genere, per loro, tutto quello che vedono di grosso nel mare è una balena, anzi, un capodoglio. Nasce così la credenza in un Mediterraneo popolato di capodogli».

Non chiamatelo Ismaele. Sia perché risponde al nome più comune, e scevro da implicazioni bibliche, di Luca Manni, sia perché la parte acquata del mondo non rappresenta, per lui, un surrogato della pistola e della pallottola, sia perché quei favolosi animali, definiti con voce generica balene, non ha alcuna intenzione di inseguirli in caccia spietate e magari dai risvolti metafisici, ma vuole osservarli. Individuarne abitudini, comportamenti, itinerari. Studiarli, insomma, come si conviene ad un giovane che ha speso i suoi vent'anni sui testi di scienze naturali. Con tanto di laurea, rilasciata dalla romana La Sapienza, seguita da un dottorato di ricerca in biologia evolutiva e dalla collaborazione con il docente di zoologia dell'istituto romano, Carlo Consiglio. E che, quando la sua esistenza sta per doppiare il capo dei trent'anni decide di mettersi in mare.

Luca, disarmato sulle tracce di Moby Dick

In mare, via. Sulle tracce delle balene. Come il fosco Achab, che Hermann Melville preleva dalla Bibbia per assegnargli in «Moby Dick» il ruolo di protagonista, la cui storia racconta Ismaele, io narante carico di cenni autobiografici dello stesso Melville. Via, di corsa, sull'onda color del vino, ad inseguire quelle immense creature che si ostinano a conservare, a

GIULIANO CAPOVOLTE

derosa di farsi le ossa sul campo. Una settimana, un viaggio, andata e ritorno. In testa un pensiero fisso: arrionare, non i malcapitati cetacei che già conducono vita grama in tutti i mari del mondo, ma notizie, dati, conoscenze.

«Eppure devo confessare che alle balene ci siamo arrivati per sbaglio. All'inizio dopo tutte quelle storie sui capodogli, volevamo vedere a distanza la fauna cetologica che si riteneva abitare nel mar Tirreno centrale: delfini e, appunto



ne abbiamo incontrati più di cinque o sei». Si elabora sul campo un aggiornatissimo e vendico «Chi è?» dei cetacei del Mediterraneo, utile per non prendere luocce per lanterne e capodogli per balenottere.

«La differenza è notevole», illustra il capospedizione. Le balenottere, che appartengono al gruppo dei musticeti insieme alle balene grigie, non hanno denti ma fanoni, si distinguono per il corpo affusolato, la pinna che si scorge sull'acqua, il ventre a forma di chiglia di nave, e in una giornata, con l'occhio sempre fisso sulla superficie del mare. Ed ecco il soffito, altro segno classico del mastodontico emerge: resta in vista poco tempo, in media una trentina di secondi, di rado sosta fino a cinque minuti. Di balenottere in balenottera, di avvistamento in avvistamento, di puntigliosa annotazione in puntigliosa annotazione naufragano le storie dei marinai, infarcate di capodogli.

È un censimento in piena regola, concluso nel settembre '92 e

perché quando si inabissano non tirano fuori la coda limitandosi ad incrociare la schiena. Quelle del Tirreno sono un po' più piccole, ma si parla sempre di venti metri».

Un vero censimento

«Tutt'altra cosa il capodoglio, oggi piuttosto raro che ha una bella testa quadrata, non supera i dieci metri di lunghezza, è un animale cacciatore, dunque più aggressivo, e mentre la balenottera resta più vicina alla superficie scende in profondità è lui che nell'immersione tira fuori la coda». L'atto tramandato da tutta l'iconografia tradizionale: la coda che spicca sulle onde, il segno canonico della balena. Uno spazio se lo ritagliano anche i delfini, cui Manni preannuncia un futuro triste come il presente delle foche monache, ridotte a poche centinaia di esemplari anche i delfini bisacciano con le reti da pesca, le danneggiano e subiscono la torsione dei pescatori.

Ore e ore di guardia. Anche otto

Una popolazione, con tutti gli usi e costumi che caratterizzano una popolazione. La loro passeggiata per il Tirreno, ad esempio che farebbero pensare a spostamenti in branco. «Ed invece», precisa Manni, «le balenottere non si muovono in blocco. Piuttosto in coppie, in gruppi familiari. E non seguono una rotta preordinata, ma vanno in un certo senso a casaccio abbandonandosi probabilmente al gioco delle correnti. Per il resto, una vita senza grandi emozioni circoscritta in un orizzonte biologico. Il dato di rilievo è che le balenottere del Mediterraneo salino il problema è capire cosa significhi questo salto. È un gioco? Una forma di comunicazione a distanza?».

Per Luca, Germana e i loro temporanei proseliti, una rotta obbligata, che ci si immagina scandita dal canto delle balene. Quel canto che, secondo alcuni, Ulisse avrebbe attribuito alle sirene e che volge ascoltare legato ad un albero della sua nave. Leggendario che Manni ci bene a sfatare: «Solo alcune megattere emettono un suono che si può prendere per canto e che è forse un mezzo per comunicare, ma di megattere nel Mediterraneo non c'è neppure l'ombra. Vivono intorno al polo sud i capodogli si limitano a un meccanismo che i delfini lanciano a una specie di fischio, le balenottere del Mediterraneo, ripeto, si può supporre che comunichino coi salti».

Svenamo a Lampedusa

Quella rotta li conduce, fino a Lampedusa, nel inverno passato. «Avevamo saputo che lì si poteva scorgere anche nel tardo inverno. Ed è l'unico posto in cui si possono osservare da terra». Dal ponte di una nave si passa alle coste a strapiombo dell'isola. «Abbiamo potuto studiare la socialità delle balenottere. Per un'intera giornata abbiamo seguito una coppia, che si è spostata, allontanata, poi ha fatto ritorno l'abbiamo potuta riconoscere perché una delle due balenottere doveva essere malata e teneva la coda sempre fuori dell'acqua. Ci sono passate sotto gli occhi scatenate famigliari la madre che segue il piccolo, lo addestra al ruolo, lo rincorre e gli taglia la traiettoria se quello cerca di svignarsela e se lo riporta accanto rolla quando viene il momento di allattare».

C'è ancora Lampedusa, l'anno prossimo nei programmi di Luca Manni. Ancora balene, ancora una spedizione da mettere in piedi «apendo pochi o punti denari in tasca proprio come l'Ismaele melviliano alla vigilia del viaggio fatale sulle tracce di Moby Dick. Hanno provato a bussare alla porta della Cee niente. Un anonimo donatore, l'anno passato, ha versato un contributo di cinque milioni in piedi apendo pochi o punti denari in tasca proprio come l'Ismaele melviliano alla vigilia del viaggio fatale sulle tracce di Moby Dick. Hanno provato a bussare alla porta della Cee niente. Un anonimo donatore, l'anno passato, ha versato un contributo di cinque milioni in piedi apendo pochi o punti denari in tasca proprio come l'Ismaele melviliano alla vigilia del viaggio fatale sulle tracce di Moby Dick.

LETTERE

«Sono costernato per le dichiarazioni di Matarrese»

Caro direttore, le scrivo a proposito delle dichiarazioni rilasciate dal presidente della Federazione italiana calcio (FIGC), Antonio Matarrese, in seguito all'uccisione del giovane tifoso genoano, avvenuta in uno dei soliti tafferugli poco prima dell'inizio della partita *Genoa-Milan di domenica 29 gennaio*. Sono indignato. Che l'accaduto in sé sia un fatto tragico sembrerebbe superfluo farlo notare, ma forse non è così. Tant'è vero che la sospensione per una giornata di tutte le attività sportive è un'idea che era ben lontana dalla «responsabile» mente di Antonio Matarrese, un uomo che ha dimostrato in questo frangente il peso del vero condottiero («Non facciamoci prendere inutilmente dal panico») e un sincero, patriottico, indubitabile attaccamento alla pecunia, il tutto davanti alla platea di una delle trasmissioni sportive in assoluto più seguite in Italia. Ma evidentemente in tutto questo né il conduttore Galeazzi né il telecronista Pizzul hanno trovato alcunché di strano, che il tempo stringeva e se un quarto d'ora poteva concedersi agli occhi lucidi e alle espressioni costernate, poi in nome della «senetà del calcio» c'era da vedere schedine e classifiche. «Questa sera», rendeva poi noto Galeazzi con l'aria di chi approva senza tentennamenti una decisione tanto audace, «sarà osservato un minuto di silenzio sul campo di Cagliari-Fiorentina». Non che mi diverta molto fare la parte del censore, ma finché personaggi come Antonio Matarrese potranno esprimere tutta la loro non dignità con l'autorità che proviene loro dal silenzio ottuso e accondiscendente di personaggi pubblici troppo occupati a non sbilanciare le loro dichiarazioni oltre un certo limite, non ci sarà spazio per alcun cambiamento. Ritengo che prima di interrogarsi su quali siano i misteriosi malesfici che seminano cieca violenza nella nostra società, sia più utile ascoltare coloro che dovrebbero occuparsi con misure reali di tali problemi.

I nostri vicini di casa è troppo alto il prezzo che bisogna pagare, attenti a non muovervi, convinti che dietro ci sia una folla e invece sono solo effetti speciali creati dai vostri nemici.

Francesca Gomez de Ayala
Roma

«Alta Tensione Group» non è affatto di destra»

Caro direttore su «Unità» di martedì 20 dicembre 1994 è apparso un articolo dal titolo: «Giovani di destra denunciano telefonate a luci rosse durante l'occupazione dell'Università di Napoli». Nell'articolo preso per intero da una agenzia Ansa, non c'era nessun riferimento ad appartenenze o simpatie per la destra da parte delle associazioni antiche della denuncia. Personalmente non sono di destra e quindi mi sono domandato da cosa nascesse questa etichetta. La spiegazione è stata semplice. Per una certa sinistra vetero e oltranzista esiste storicamente un binomio tanto semplice quanto ridicolo: «occupazione = sinistra non occupazione = destra». Poiché le associazioni che rappresentano sono state contrarie alle occupazioni dell'ateneo Federciano di Napoli, automaticamente siamo stati etichettati come di destra e forse anche un po' fascisti. Caro direttore, ho avuto modo di conoscere l'estate scorsa a Filaga in Sicilia. L'ho ascoltata quando ha detto che una nuova sinistra deve superare certi steccati ideologici precostituiti e cercare un maggior dialogo e confronto per non cadere in stonchi errori. Utilmente lei ha subito un duro attacco dal «manifesto» per delle sue posizioni innovative che mi sento di condividere in larga parte. Spero che il suo giornale non voglia ripetere con noi lo stesso errore che alcuni uomini di sinistra stanno compiendo nei suoi confronti, nel giudicare in modo grossolano e superficiale certe scelte politiche. Siamo stati vittime di un giudizio dogmatico che respingiamo totalmente. Si può essere di sinistra, come nel mio caso senza condurre forme estreme e demagogiche di protesta. Spero che quest'articolo sia stato soltanto un grossolano errore, frutto di qualche residuo ideologico della sinistra che fu.

«C'è chi vorrebbe la politica lontana dagli ideali»

Tommaso E. Odignola
Firenze

Francesco Berretti
(Presidente di Alta Tensione Group Associazioni confederate)
Napoli

Ringraziamo questi lettori

Caro direttore, cosa dire di una nobile donna con l'arte dell'eloquenza e delle menzogne? Cosa dire di una matrona che appare in sogno, come la filosofa apparve a Boezio durante la sua prigionia politica? Cosa dire di stormi di parole stridenti spesso incoerenti e lontane dai nostri cieli? Cosa dire di questa affascinante donna vestita di tutti i colori, con gli occhi cangianti, le linee sinuose e trasformiste? Cosa dire della politica sempre più lontana dagli ideali, dai valori e dalla gente, sempre più vicina a pochi «messeri» della borghesia che non c'è più? Cosa dire dei nobili sentimenti che spinsero uomini alla morte, intervenuti in aula pagati col sangue (Mateotti)? Anche se in Italia non c'è sufficiente memoria storica per ricordare, ci sono passaggi indimenticabili, indelebili che si acquisiscono comunque, anche per caso. Non si può fare a meno di conti: uare a credere che la politica, ar, che se oggi ridotta all'osso abbia avuto dei combattenti tutti di un pezzo mossi da ideali per cui si poteva, anzi si doveva morire. E non si creda che nei giovani queste sono solo le pagine di un libro di storia che frettolosamente si leggono per preparare uno dei tanti esami, non si creda che quel sangue sia evaporato col tempo. Più si degenera più si ricorre a quelle figure, più si prendono i libri in mano e si cerca conforto: questa è una generazione che ha bisogno di grandi gesti, di grandi leader, non crediate di cavarela con qualche vecchio riciclato dalla camicia nera chiaro, o peggio ancora rosa. Noi non possiamo essere spettatori, le nostre energie le conserviamo per un'eventuale emergenza, ma nel frattempo assistiamo alla discesa dell'Italia in cambio di un'alleanza, oppure ad un cinico e beffardo segno della croce con la sinistra che offende sia noi che

Anna Tucci di Roma («Speriamo che Sgarbi ne scia a prendere coscienza della propria mediocrità e ad imparare meglio le regole grammaticali e comportamentali»); **Gerardo Cappotta** di Canila-Salemi («Dopo la sconfitta elettorale di marzo, la sinistra ha capito che deve dialogare e allearsi con il centro. Però il centro non è solo Buttiglione ma soprattutto, gente come Amato, Prodi, Segni»); **Giorgio Bosca**, **Leonardo Gentile**, **Annalisa Notarantonio**, **Stanni Del Principe**, **Ambra Catrone** di Pescara («Grazie per quello che avete fatto e che state facendo per aiutarci a riportare la democrazia nella cultura della tolleranza e del civile confronto il rispetto della dignità delle persone e del lavoro, le libertà sindacali contro ogni forma di sopraffazione, al Parco nazionale d'Abruzzo»); **Walter Pizzardello** di Milano («La nuova Rai ci regala serate - dibattiti compresi - sempre più soporifere alla gente è ormai impedito l'intervento in diretta - vedasi la soppressione di Milano-Italia - per favore non lasciatevi prevaricare anche nei vostri interventi, come le interruzioni di Taroni e Ferrara a Veltroni in «Speciale 3» di Barabato»); **Antonio Gelommi**, **Fausto Desalvo**, **Roberto Salvagno**, **Francesco Ciannelli**, **Lina Bruschi**, **Antonio Russo**, **Carlo Pavoni**, **Mano Paganini**, **Benedetto Altieri**, **Piero Bartolacci**, **Guido Torti**, **Piero Leone**, **Luigi Leone**, **Isabella Susanna Maria José Orbegoso**, **Silvia Gabibbe**, **Mirella Ciaccarmani**, **Paolo Fiambera**, **Alfonso Cavaiuolo**, **Vincenzo Maddaluno**, **Ivan Fabbri**, **Vincenzo Buccafurcata**, **Davide Fiorello**

IMMIGRATI SPECIALI. Vando Martinelli, tra i fondatori dell'Italturist, ha scelto Cuba come nuova patria

Vando Martinelli, classe 1930 ha scelto Cuba e di viverci da molto tempo. Ma non ha tagliato i ponti né con la sua Modena né con i compagni di sempre. Non è fuggito dal partito che stava cambiando, tuttavia ha preferito le novità, ha cercato qualcosa di più di un contatto con l'ultima «vera» realtà rivoluzionaria. Ha messo radici sulla terra di Fidel e degli amici del Che, sull'isola «diversa» sola e a poche miglia dall'America tentatrice. «Devo tutto al Pci, quello che sono e quello che ho. Mi sento figlio di quegli anni e di quel partito. E lo dico con l'orgoglio delle tante cose fatte, dei viaggi in tutto il mondo, dei personaggi conosciuti e frequentati. Delle soddisfazioni e, perché no, degli onori ricevuti. E delle occasioni di vita, come questa l'ultima e la più bella, fatta però per mia volontà, chiudendo con ogni incanto di partito e no, ma mantenendo intatto il filo rosso che mi lega a quel gruppo che ho sposato sin dal 1945». Ora, nel giardino della casa coloniale nel quartiere Miramar, a pochi metri dal Malecon, parla la memoria del compagno Vando. Parla e come intorno alle vicende di decenni di direzione politica e turistica, di «gioventù comunista», dei lunghi dialoghi con Pajetta, Cossutta, Berlinguer, infine Occhetto. Quasi quasi si commuove, Vando. Vola sul suo passato, racconta e «vede» i ricordi di «quando lavoravo come avventuriero al comune di Solleria», degli amici non dimenticati ma un po' perduti sì, di Luciano Guerzoni, di Alfonso Rinaldi.



Una tipica strada dell'Avana. Sotto: Vando Martinelli

Lara Gallini

già elettrica vivacità di Vando. «Dare alla gente quello che vuole è una cosa, fare cultura è un'altra. C'è da mettere nel conto un costo di perseveranza, come sa bene anche la nostra sinistra storica spesso tentata dal gioco del calabraghe». Un gioco perverso perché Vando spiega «allora per essere accettato, per mostrarti democratico, devi calare ogni giorno un po' di più e lo fai tanto che, alla fine, senza accorgertene, scopri che hai fatto invece il gioco del nemico e ce l'hai in quel posto». A Cuba non è andata così. Lo sa bene Vando Martinelli. «La politica dell'Avana, anche quando sbaglia è un esempio per tutti i latino-americani. Certo, alla dignità internazionale ora bisogna aggiungere l'indipendenza dal bisogno. E il prossimo obiettivo di Cuba. Obiettivo che, credo, è già all'orizzonte anche perché - ed è questo il nostro piccolo merito - c'è sempre stata in quest'isola una finestra aperta sul mondo».

«Non lascerò questa terra»

È ormai il tramonto, si alza la marea sul Malecon, e le ondate qualche volta raggiungono il giardino di Vando Martinelli. «ma basta innaffiare subito e verde e piante esotiche sono salvi». E la calura della sera spinge alle labbra si più personali, alle confidenze. «Vivo bene qui non credo che la scierò questa casa né questa terra. In Italia sono cambiate molte cose e io sono entrato con tutto me stesso in questa società». Non è tutta qui la storia di Vando Martinelli. Alcuni capitoli sono ancora da scrivere. Con Pcc, con gli intellettuali dell'Avana e di Cuba «con gli amici del centro studi calvinisti di Santiago della Vega» - dove Italo Calvino è nato - «abbiamo fatto cenacolo, siamo un gruppo solidale e affiatato, molto vicino al Presidente e molto vicino ai grandi problemi del paese». Sono scrittori poeti musicisti categorie che Cuba non ha mai abbandonato. Sono compagni nel vero senso della parola. C'è Jesus Montané Orpeza, un comandante della *revolucion* con un intellettuale molto ascoltato da Fidel. C'è Miguèl Basset traduttore di Calvino. Ci sono Adel Prieto e Pablo Armando Fernandez, poeti conosciuti in tutto il Sud America. L'elenco sarebbe lungo, fa capire Vando, e si ferma qui. «Nessuno però ha la verità in tasca», ripete quasi interrogandosi ma rivendicando per sé un ruolo che ha anche molto a che fare con l'Italia. «Tra Cuba e il nostro paese c'è un feeling naturale, spontaneo. Siamo simili, e io immagino la miscela tra i ragazzi del centro sud e quelli di quest'isola. Il risultato sarebbero giovani magari un po' figli di puttana, ma *machi* e generosi, menefreghisti e individualisti, molto tolleranti ma con principi saldi». Sogna gente così, Martinelli e lavora perché questo popolo «matun senza marcire», «imbocchi la strada dell'autonomia economica dopo quella politica». E che lo faccia «senza perdersi e, soprattutto, senza sven-dersi».

Il «turista» che ha messo radici

Da Modena a Cuba. Ha messo radici sulla terra di Fidel e degli amici del Che. Vando Martinelli, classe 1930. L'uomo dell'Italturist ricorda i tempi in cui l'agenzia aveva il monopolio dei Caraibi, il turismo giovanile, i primi voli charter. Vando che ama l'isola diversa, ma ne riconosce i limiti e si batte perché Cuba imbocchi la strada dell'autonomia economica dopo quella politica e lo faccia senza perdersi, e soprattutto senza sven-dersi».

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CEBARATTO

guaglianza socialista aveva imposto di diffidenza e persino «voglia di persecuzione» per i «froc». È tema questo che sta a cuore a Vando, amico di Titor, come tutti a Cuba chiamano Alea Gutierrez, regista-protagonista di «Fragola e cioccolata». Titor che ha studiato a Cinecittà con Garzia Marquez. Titor che aveva già girato *Sopra i volanti*, storia dei pochi ricchi cubani sopravvissuti alla *revolucion*. Titor che è oggi un simbolo della tolleranza, della possibilità nuova per Cuba, di «dire e vivere la diversità senza tentare per forza la via del mare di improvvisarsi base».

dei Caraibi. Abbiamo fatto scambi di lavoro, spettacolo, di cultura come quelli che ancora reggono - i festival della gioventù - quelli del cinema latino-americano, le brigate internazionali - Abbiamo fatto turismo vero scoperto l'incanto dell'isola e dei suoi *cajos*, conosciuto una realtà che è un esempio politico ma anche di conquiste civili, di sport di gioia di vivere un simbolo per tutta l'America latina e per noi stessi. Abbiamo anche sviluppato l'impresa, l'Italturist appunto che prima di essere ceduta, era una delle più floride agenzie di viaggi italiane».

Il film dei ricordi

Il film dei ricordi si srotola tra date e personaggi, incontri e luoghi. La fine della guerra, un fratello Dino comandante partigiano per l'attentato con gli studenti l'ufficio culturale e nel 1969 il primo viaggio a Cuba. I contatti con il Pcc, l'idea di sviluppare nonostante la rottura col Pci rapporti



turistici. Arrivano così nel '71 i festeggiamenti a Modena - novanta ospiti d'oltreoceano gruppi folkloristici, musicali, balletti, l'expo del manifesto cubano - del 10° anniversario dello sbarco a Playa Giron meglio conosciuto come la disfatta Usa nella Baia dei porci. E da qui prendono il via le iniziative per i campi di lavoro, il turismo

giovanile e i primi voli charter direttamente gestiti dall'Italturist. Corrono gli anni Settanta tra euforia e successi. Il ponte privilegiato Cuba-Italia e Italia-Cuba funziona su tutti i fronti. Anche lo scontro ideologico si attenua e Vando Martinelli, già responsabile unico per Cuba, comincia a pensare all'Avana come al posto che fa per

lui. Decisione definitiva presa nell'82 quando l'Italturist passa di mano e Cuba è ormai sui carnet di viaggi di molte agenzie turistiche.

Si appassiona Vando. La sua non è una presenza invisibile con Cuba i cubani e la loro storia ha diviso molto e conosce le molte facce della medaglia della «rivoluzione» di Castro. Non fa propriamente le sue parole sono convincenti e sincere come il *Ron Havana club 5 años* che sorseggia a la roca mentre la coppia di canarini australiani lo reclama. Ma *papi* non risponde al richiamo dei suoi *corcorans*. La questione lo prende. «Certo, erano ne sono stati fatti. L'interscambio con l'unione sovietica a prezzi fuori mercato, una tonnellata di zucchero contro quattro di petrolio, è stato un lusso che i cubani ancora pagano ma il sistema si sta trasformando e cerca di salvare oltre al fatto di non essere più l'ortello del potente vicino, le proprie conquiste sociali». La gente che si lamenta, la miseria che resenta lo sfascio nella città vecchia, «il patrimonio dell'umanità» - etichetta data dall'Unesco allo splendore coloniale della città portuale, dell'*Havana vieja* - che va in fumo sono per Martinelli uno dei prezzi pagati da Cuba mettendosi nella trincea dei due blocchi. «Altro che guerra fredda ma tra sei mesi vedrete».

Il num ghiacciato è una scarica di energia che combatte l'afa tropicale. Una scossa anche per la

Operazione diplomatica
Vando lo ha capito, lo dice e racconta i suoi esempi. Le storie segrete della diplomazia e della voglia di «uscire», scrollarsi di dosso il pesante *blaqueo* - l'embargo economico degli Usa e dei suoi alleati - di conquistare, oltre la dignità, la fiducia del mondo finanziario occidentale, quello che governa i mercati. Operazione diplomatica non semplice, passata dall'essere stato tramite dell'incontro, a bordo di un panfilo nella baia dell'Avana, tra Fidel Castro e il conte Von Taxis, uno degli uomini più ricchi del mondo al sottile ruolo di sostenitore e poi di giudice dell'unico, recente successo cinematografico cubano, *Fresa y chocolate*, film sull'amicizia gay in un paese che con il rigore dell'u-

THE FLINTSTONES
By Hanna-Barbera

SCUSA IL RITARDO...
MI SONO TAGLIATO FACENDO LA BARBA.

THE FLINTSTONES
By Hanna-Barbera

COHA HA DETTO
HA DETTO CHE DEVO GUARDARE MANGIO...
MAI GLI OCCHI ABBASTANZA VELOCI?

© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS/ILPA Milano

Nell'anniversario del martirio le suore organizzano un concerto L'hard rock di S. Dorotea

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Suor Paola in tv a fare la tifosa con Mazzi in tv fra canti e ballene. E loro? Loro le ventiquattro suore dorotee di Thiene si buttano nell'heavy metal per festeggiare l'anniversario annuale di santa Dorotea, sapiente vergine e martire decapitata in Cappadocia diciassette secoli fa. Hanno organizzato un «rock party», con tanto di Palasport occupato per una notte e complessi scelti fra i più duri della provincia. «Bè? Bisogna stare al passo coi tempi» ammicca la superora suor Anna Paola. L'evento è per domenica notte. Suonano cinque band. I più noti sono i ragazzi della «Heavy Kristal», formazione specializzata in «epic metal» metallan attivi da 13 anni. Hanno alle spalle un disco «1981» - un altro trentatré gin lo hanno appena inciso ad Amburgo. Il leader un battente tosto si chiama Giovanni Angiolini sarà una garanzia

di a-demonismo. A seguire un altro gruppo dal nome allusivo «L'altro mondo». Questi sono patiti dell'hard-rock e fanatici dei Deep Purple hanno iniziato 26 anni fa oggi sono oltre quaranta. Poi il blues dei «Mississippi Delta Blues» e la «Neonati Alte Ceccato Band» ed i ragazzi di «Dimensione».

Le suore hanno ottenuto il palasport Robur in zona Conca A Thiene gestiscono l'Istituto Santa Dorotea elementari medie magistrali corsi professionali, 250 allievi in tutto. Una suora la preside suore buona parte delle insegnanti. Ed a forza di stare coi giovani «Viviamo coi ragazzi vogliamo entrare nel loro mondo» spiega la superora «Vogliamo dimostrare che ci si può divertire anche con il rock rimanendo comunque come dire? nel pulito. D'altra parte non potremmo certo coinvolgere i giovani nei festeggiamenti a S. Dorotea suonando vecchie canzoncine accompagnate dall'harmonium, le

pare? Certo che no. E poi non è stato proprio il Papa l'altro giorno a ricevere e benedire un gruppetto di titolari di discoteche? Così tutti a ballare in memoria della decapitata. Anche voi? «Certo certo, tutte quelle che sono interessate ai ragazzi», sorride suor Annapaola. «Non possiamo non vivere nella realtà. Non possiamo annunciare il Vangelo come cento anni fa. L'una di, comunque, continuano la festa a scuola più tranquillamente, spumante e preghiere».

I gruppi sono stati scelti da un team di giovani insegnanti coordinati dalla professoressa (e suora) Paola Bonomi trentaseienne bresciana col pallino del rock. Nessuna paura di messaggi «satirici» nei testi delle canzoni? No. La superora si è cautelata. «So so di queste polemiche. La scelta dei brani l'abbiamo fatta assieme» Immagina che si dirà «heavy metal entra in convento». «No non è il rock che viene da noi siamo noi che bussiamo al mondo dei giovani».

DISAGIO ISTRUZIONE.

Niente più rimandati, ma funzionano davvero le iniziative di sostegno? Una mappa città per città



Donato lo Bregoni/Contrasto

Il «debutto» al Senato del ministro Lombardi

REBO GARRETTI
 ■ ROMA. Debutto ieri alla commissione Pubblica Istruzione del Senato del neo ministro Giancarlo Lombardi che ha esposto i suoi programmi. Il dibattito è previsto per la prossima settimana.
 È apparsa netta la discontinuità con alcune delle linee di politica scolastica del suo predecessore, in particolare per le iniziative più clamorose come l'abolizione degli esami di riparazione, l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la riforma della secondaria superiore. Il ministro ha comunque affermato che terrà conto dei decreti presentati negli scorsi mesi anche se non rispondono in pieno al suo indirizzo. Per questo si è riservato di approfondire i problemi e di arrivare ad una soluzione definitiva con un nuovo testo, in modo da approdare ad una conclusione positiva con l'accordo del Parlamento. «Ci sono forti novità che apprezziamo», ha commentato Aureliano Albenici, responsabile dei Progressisti-federativi in commissione: «una salutare presa di distanza dal suo predecessore». «In particolare ha aggiunto: «ci ha favorevolmente impressionato la linea del ministro che ha posto come priorità della sua politica l'adeguamento del sistema scolastico italiano con l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la riforma della secondaria superiore collegato ad un forte impulso dell'autonomia scolastica». Soddisfazione per l'audizione ha pure espresso il progressista Luigi Biscardi vice presidente della commissione: «Il ministro ha detto: «tutte le iniziative di riforma del D'Onofrio non abbia colto uno dei punti più urgenti della scuola» Lombardi, al proposito, ha annunciato di aver messo al lavoro il ministero, una «task-force» a tempo limitato, per superare nel modo migliore le difficoltà insorte nel mondo scolastico proprio per il decreto sugli esami di riparazione. I progressisti avevano dato a suo tempo, un giudizio negativo del provvedimento. Non possono che guardare con attenzione alle «novità»: che il nuovo titolare del dicastero intenda apportarvi. «Il ministro», sostiene Albenici, «ha sottolineato la necessità di affrontare la situazione di emergenza che si è determinata per le conseguenze del decreto emergenza, secondo il nostro giudizio, che impone la necessità di garantire il rispetto dei diritti degli studenti operando in modo tale che la scuola possa essere messa nelle condizioni di portarli il più serenamente possibile al termine dell'anno scolastico». Non c'è dubbio che il decreto sugli esami abbia creato disagi insuperabili. Gli interventi di quest'anno non potranno che essere anche per i progressisti, provvedimenti-tampone. Per Biscardi sono insorte troppe «perplexità» ambiguità e difficoltà: non facile da superare. Sarà necessario uno sforzo congiunto di governo e Parlamento. Uno dei nodi centrali sarà senza dubbio quello dei corsi di recupero. «La priorità sono chiare», aggiunge Albenici, «mi auguro che ci siano le condizioni per poter effettivamente raggiungere gli obiettivi indicati da Lombardi». «Bisogna però tener conto», continua l'esponente progressista, «delle caratteristiche di questo governo e della complessiva situazione politica. potrà anche non dipendere dal ministro e nemmeno dalla commissione ma da situazioni più complessive, se i programmi non saranno realizzati». I progressisti si impegneranno comunque per raggiungere il massimo dei risultati.

Il bluff dei corsi di recupero
 Partiranno solo a metà febbraio e si prevede il caos

Sarà un anno cavia per la scuola secondaria superiore italiana. E i topini da laboratorio sono gli studenti. Aboliti per decreto gli esami di riparazione è il caos in tutte le scuole, dove presidi e docenti sono alle prese con l'organizzazione di corsi di recupero ad anno scolastico ormai avviato. Per il ministero i corsi partiranno davvero solo a partire da metà febbraio. Da 10 a 20 ore per recuperare anche quattro materie. Gli insegnanti denunciano a rischio la qualità

quasi dappertutto, ma i corsi vennero propri salvo eccezioni non partirono prima del secondo quadrimestre. È la valutazione che fanno al ministero delle Pubblica Istruzione. Le principali difficoltà segnalate ai sovrintendenti, sono, i doppi turni la compatibilità con gli orari delle lezioni, i locali, le mensa, i trasporti, il pendolarismo. Tutte cose per cui è fondamentale il rapporto con gli Enti locali, ma la risposta è «non ci sono soldi». Da ultimo non per ordine d'importanza l'indisponibilità di molti insegnanti tant'è che al ministero hanno dovuto mettere a punto un modello di «contratto d'opera», per consentire ai presidi di fare ricorso alle supplenze.

Eccezione positiva a Bologna dove pur nell'incertezza legislativa ci si è mossi in anticipo. «Non abbiamo rimorsi», dicono al provveditorato - Questo sarà un anno cavia, ma noi la prima mossa per organizzare i corsi di recupero l'abbiamo fatta il 17 novembre». E così nonostante le difficoltà i corsi sono già partiti nella maggioranza delle scuole. Dieci ore ciascuno e ripetibili dopo veniva, è il modello prevalente. In alcuni casi ci sono corsi individualizzati, possibili se il numero dei ragazzi è ristretto. In altri si sono scelti corsi «a pacchetto» delle solite dieci ore per studenti classi diverse.

Le 180 scuole superiori di Milano stanno organizzando i corsi solo due. Laceri il Beccana e il Seven suggeriscono che i corsi vengano effettuati da altre al di fuori della scuola. 20 ore di recupero per classe dal secondo quadrimestre. Generalmente incentrati per discipline è il modello prescelto. A Bari il provveditorato ha distribuito i fondi alle scuole, ma i corsi sono partiti solo in pochissime, la maggioranza partirà a metà febbraio. «Le difficoltà più forti», dice il dottor Imbrici del provveditorato - si registrano nel biennio, dove è più alta la mortalità. Qui in fondi a disposizione sono del tutto insufficienti rispetto alle segnalazioni».

A Napoli e provincia è concentrato il più alto numero di scuole dove i corsi non si possono tenere a causa dei doppi turni. Solo l'Unione degli studenti denuncia oltre venti casi. Il Centro di solidarietà degli studenti invita a segnalare tutti i casi di «madempenza» (tel 06/44701190 fax 06/44700208).

Avanti con rabbia
 Adriana Tocco, presidente del Cidi di Napoli, dopo avere sentito 700 insegnanti che hanno partecipato ad un convegno sui corsi di recupero dice: «Ci vorrebbe una pausa di riflessione per quest'anno e prepararsi bene per l'anno prossimo. Ora c'è un nuovo ministro, rimedi». Ma è una domanda isolata. Alba Sasso, la presidente nazionale del Cidi, personalmente sarebbe quasi tentata di chiedere la sospensione del decreto per quest'anno afferma: «È una mia opinione personalissima ma la scuola e gli insegnanti stanno rispondendo a questa sfida. Con rabbia ma ci si imbrocca le maniche per non far pagare ai ragazzi l'approssimazione del precedente ministro». In somma si fa di necessità virtù. «Se si vuole», aggiunge - è anche una scossa salutare, rispetto ad un dibattito fermo, ma nel progettare concreto quotidiano ci si accorge che in un sistema rigido non si può mutare un tassello senza che tutto si metta in discussione. Gli esami di riparazione, non li condividiamo ma era un sistema di compensazione per questa scuola».

Molto simile l'opinione della presidente dell'Ucim Cesarina Checcacci: «Si è partiti avventurosamente il tema è tutto da riprendere e razionalizzare. C'è qualcosa di utile nel cercare di convogliare l'attenzione degli insegnanti sui risultati positivi dell'apprendimento dei ragazzi. Ma tutto questo non si improvvisa, ci vuole cultura ed aggiornamento». Ad escludere esplicitamente una sospensione del decreto è Emanuele Barbieri della Cgil-Scuola: «Si aggiungerebbe confusione a confusione» afferma e al ministro chiede di apportare modifiche al decreto che affrontino l'emergenza.

50.000 lire l'ora
 La tariffa dei professori. Sono in molti gli insegnanti che si rendono indisponibili ad effettuare i corsi di recupero. Il ministero ha dovuto approntare al più presto il modello di «contratto d'opera», per poter consentire ai presidi di far ricorso ai supplenti. La situazione più grave è nei licei classici e scientifici, proprio lì dove il monte orario più basso sarebbe consentito una più facile organizzazione dei corsi rispetto ai tecnici e professionali. Tra i vari motivi non ultimo la bassa remunerazione degli insegnanti prevista: 41.000 lire lordi per ogni ora che al netto vuol dire 27.000 lire. Poco rispetto ai costi delle lezioni private individuali dove si va dalle 40.000 lire per italiano e latino alle 50.000 lire per greco e matematica. Questi i prezzi esorbitanti delle lezioni individuali. Ma c'era già nelle scuole un mercato parallelo regolamentato registrato in busta paga. L'Istituto tecnico commerciale Quintino Sella di Roma è stato tra i primi ad organizzare corsi di recupero estivi. Corsi pagati in parte dagli studenti (100.000 lire per tutto il periodo), in parte dall'associazione alunni ed ex alunni. Remunerazione degli insegnanti: 60.000 lire l'ora lorda. Sempre di più quanto paga lo Stato che non rinnova il contratto del 1990.

LUCIANA DI MAURO
 ■ ROMA. Nell'anno scolastico 1993-94 il 43,9 per cento degli studenti delle scuole medie superiori sono stati rimandati o respinti, un numero che negli istituti professionali sale al 53,5 per cento. È la cifra dell'insuccesso scolastico. Sono 200mila ogni anno gli studenti che abbandonano l'istruzione superiore. Un disastro. Cosa potrà fare l'abolizione degli esami di riparazione per decreto, fortissimamente voluta dall'ex ministro D'Onofrio? Poco, pochissimo o addirittura niente è l'opinione di presidi e docenti. Anzi il decreto, non approvato dalle Camere e reiterato per tre volte sta gettando nel caos scuole ed istituti superiori. Promosso o bocciato dovrà essere il verdetto definitivo per gli studenti. Fine dell'incubo degli esami di riparazione a settembre per famiglie e studenti? L'ansia per la sorte scolastica dei propri figli è solo anticipata e la qualità dell'intervento è tutta una scommessa.
 Quante materie dovrà recuperare mio figlio e quanti corsi dovrà frequentare? Ci sono le corse degli autobus? I corsi collocati alla fine dell'orario scolastico e non al pomeriggio. Sono le domande e le richieste che i presidi si sentono fare dai genitori. Poi ci sono gli orari dei bidelli che si allungano con i relativi problemi sindacali. Uno straccio di pasto per i ragazzi che restano a scuola con un breve intervallo bi sognerà pure prevederlo. Problemi umilissimi che pure fanno la qualità della scuola e con cui i capi d'istituto devono fare i conti. Ma i problemi più seri sono relativi alla qualità degli interventi di recupero che si possono mettere in atto ad anno scolastico ormai avviato.
 Un anno cavia
 «La programmazione è iniziata

INTERVISTA Nadia Masini: gli ostacoli vengono da Fi e An

«A che punto è la riforma? All'inizio, Sgarbi la boicotta»

■ ROMA. On Masini all'attenzione della Camera c'è sia il decreto sia il disegno di legge sull'abolizione degli esami di riparazione. A che punto siamo?
 Assolutamente agli inizi. Dopo la relazione in Commissione Cultura su entrambi i provvedimenti, gli interventi molto critici dei deputati di An e Forza Italia (che pure li avevano approvati al Senato) hanno fatto rinviare tutto lo ho chiesto che intervenisse il ministro affinché chiarisse la posizione della maggioranza. Nel frattempo è iniziata la crisi proprio con la bagarre sull'informazione. Da quel momento Vittorio Sgarbi, presidente della commissione Cultura ritenutosi esautorato non ha più riunito la commissione. Sta attuando una sorta di sbriciata.
 E voi parlamentari progressisti

Cosa avete fatto?
 Siamo andati dalla presidente Privetti per denunciare questa specie di ostruzionismo da parte della presidenza. Dopo il voto di fiducia della scorsa settimana siamo tornati a chiedere al presidente di riunire la commissione proprio alla luce dell'emergenza esami di riparazione. Insomma le scuole hanno bisogno di certezze. La risposta di Sgarbi è stata «ne parleremo ad aprile». Ma la prossima settimana ci sarà l'audizione del ministro non c'è ancora la convocazione ufficiale ma la presidenza non potrà esimersi dal convocarla.
 Quali saranno le vostre richieste?
 Il problema a questo punto è come portare a conclusione nel modo migliore l'anno scolastico il decreto da reiterare di nuovo dovrà contenere alcune precise

indicazioni. Per esempio individuando dei periodi precisi in cui effettuare i corsi magari concentrando al massimo gli interventi di recupero. Se questo non fosse sufficiente le scuole dovrebbero poter programmare interventi di supporto dopo gli scrutini e dunque dopo la fine dell'anno scolastico. Corsi obbligatori per chi è stato promosso benché registrasse lacune in alcune materie.
Esclude dunque una sospensione del decreto?
 Fermo restando il giudizio di demagogia per la scelta di D'Onofrio io escluderei la sospensione del decreto. Il rischio sarebbe di aggiungere caos al caos. Potremmo ripartire serenamente con un disegno di legge che affronti a regime l'organizzazione dei corsi di recupero all'interno della didattica e non in maniera aggiuntiva.

INTERVISTA Rosario Drago, dell'associazione presidi

«Le scuole che non ce la fanno rimandino a settembre»

■ ROMA. «Una scelta strumentale finalizzata più a garantire il regolare inizio dell'anno scolastico che la qualità del servizio». La valutazione del professore Rosario Drago dell'Associazione nazionale presidi resta la stessa data all'inizio quando a tarda estate l'ex ministro D'Onofrio prese la decisione di abolire per decreto gli esami di riparazione.
Professor Drago ormai l'abolizione degli esami a settembre è un dato di fatto.
 Non è detto perché il decreto non è mai stato convertito in legge. E questa è una delle cause di incertezza e confusione venutasi a creare nell'organizzazione scolastica. La condizione dell'efficacia dei corsi è legata alla tempestività con cui il si programma all'inizio dell'anno scolastico.

Qual'è la situazione nelle scuole?
 È un quadro molto variegato. Va dalle situazioni più positive di quelle scuole che già da molti anni avevano introdotto il recupero sistematico delle difficoltà degli alunni (alcuni istituti sperimentali da 18 anni) al caso opposto in cui tutti gli insegnanti di una stessa scuola si sono rifiutati di rendersi disponibili. Così i corsi si trasformano in una specie di lezioni private pagate dallo Stato.
Cosa chiedete al nuovo ministro?
 Ogni anno e sei mesi c'è un nuovo ministro dal 1945 questo è il trentunesimo. Secondo noi dovrà dare la possibilità alle scuole di fissare questo obiettivo in un progetto triennale e non immediato per tutti.

E che fine dovrà fare il decreto?
 Dovrà essere trasformato in legge con delle modifiche. Noi ci prepariamo a presentare al Parlamento e al ministro degli emendamenti specifici.
E per quest'anno?
 Le scuole che sono già pronte vadano avanti. Le scuole che per vari motivi non hanno potuto organizzare efficacemente i corsi, utilizzino in via opzionale l'esame tradizionale di settembre. Poiché la nostra associazione è favorevole all'obiettivo di eliminare gli esami di riparazione la legge dovrà fissare i termini entro cui tutte le scuole dovranno adeguarsi al nuovo regime. Per sostenere l'impegno dei colleghi in questo anno di confusione noi abbiamo preparato e distribuito un «adempimento» per i capi d'istituto.

Su un punto molto dibattuto nei mesi passati il rapporto tra l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la formazione professionale si è pure soffermato Lombardi. Ha detto di voler valutare attentamente il problema tenendo conto del punto al quale la discussione è giunta. Albenici ricorda che i Progressisti hanno avanzato, al proposito, precise proposte. È lieta della «attenta sensibilità» espressa dal ministro a quelle proposte. Naturalmente si riserva di valutare nel merito le proposte che verranno da viale Trastevere. Ha garantito comunque che non mancherà insieme al confronto la collaborazione del gruppo Progressista per un lavoro comune per uno sviluppo qualitativo della scuola.

ALLUVIONE IN OLANDA.

Il Reno e la Mosa scendono di qualche centimetro. Il governo avverte gli sfollati: «Il rientro non è vicino»



Una lunga fila di autovetture posteggiata sul ponte del fiume Waal, in Olanda, nella speranza di salvarlo dalle inondazioni

Cala l'onda lunga della piena. Resistono le dighe ma resta l'allarme rosso

L'acqua è scesa di livello ma l'allarme sulla tenuta delle dighe non è cessato. È ancora ad alto rischio la situazione in Olanda dove si attende che la piena del Reno e degli altri corsi diminuisca senza altri danni. Per ora ha resistito la diga di Ochten che presentava preoccupanti cedimenti. Ma il ministro dell'interno ha avvertito: «La situazione resta critica». I 250mila sfollati non torneranno presto nelle loro case. Le polemiche con i gruppi ambientalisti.

Ma il ministro dell'interno non ha potuto fare altro, dopo un nuovo esame della situazione in tutta la grande area colpita o minacciata, che mettere in guardia. «Il livello dell'acqua si è stabilizzato - ha detto - ma la condizione di molte dighe continua a rimanere critica e non si può dare alcuna indicazione per un permesso di rientro». La gigantesca macchina degli aiuti e della sicurezza è rimasta pienamente funzionante. Anche perché si teme che il deflusso delle acque dei fiumi, attraverso i canali del delta possa essere contrastato, nelle prossime ore, dalla marea del mare del nord.

Salvi i tulipani. L'acqua risparmia le coltivazioni. La coltivazione dei tulipani è un'attività che si svolge in un'area di circa 150 chilometri quadrati nel nord-ovest del paese. La coltivazione dei tulipani è un'attività che si svolge in un'area di circa 150 chilometri quadrati nel nord-ovest del paese.

Il contro-esodo degli oltre 250mila abitanti che hanno dovuto allontanarsi dai polders non comincerà, dunque, molto presto. Anche se qualche piccolo gruppo ha cercato ieri di forzare i blocchi della polizia per far ritorno nelle abitazioni di villaggi risparmiati dalle inondazioni ma pur sempre ancora a rischio. La gran parte degli sfollati appartengono al polder di Betuwe. Si tratta di almeno centomila persone insediati in 800 chilometri quadrati coltivati

Le catastrofi della porta accanto

PARIGI. La memoria collettiva delle grandi catastrofi naturali, sostengono gli esperti, è corta, si aggira sui 10 anni. Da noi ci si era dimenticati il Polesine o l'alluvione di Firenze quando il Po ha spazzato il Piemonte. C'è voluto un esodo di massa per far tornare in mente agli olandesi quando nel '53 il Mare del Nord aveva rotto le dighe nel Zeeland mietendo 1800 vite. L'ultima volta che la Senna aveva invaso Parigi era stato nel 1910. Giappone e California hanno avuto altri terremoti micidiali in questo secolo, ma il terrore costante del «Big One» è un fenomeno relativamente recente, che diviene panico con l'avvicinarsi di scosse assassine che come a Kobe frantumano insieme migliaia di vite e la confidenza della super-potenza economica e tecnologica per antonomasia sulla propria efficienza. Temeroli, inondazioni, disastri ricorrono ciclicamente. Ma quel che sta cambiando un'altra volta, sul finire del secolo è la percezione collettiva della nostra vulnerabilità. «Ci si era abituati a temere eventi individuali e imprevedibili; con la minaccia dei grandi rischi tecnologici: ritorna la paura della catastrofe collettiva di grandi dimensioni. Sono le società più ricche, in cui c'è maggiore concentrazione di ricchezze materiali e di popolazione in agglomerati tecnologici a scoprirsi più vulnerabili», ci fa notare Francois Ewald, uno degli allievi prediletti di Michel Foucault, che di disastri se ne intende perché dirige le relazioni pubbliche della Federazione francese delle società d'assicurazione. Gli anni del dopoguerra, con il

Restava il dubbio della tegola che casca in testa, del fiammifero o della sigaretta accesa che bruciano la casa, della rottura del tubo che allaga gli appartamenti sotto, dell'andare a sbattere con la macchina, della malattia improvvisa. Ci si ammalava, si moriva, si veniva rovinati insomma da soli, individualmente, uno per uno. I grandi disastri collettivi, terremoti e guerre, carestie, inondazioni ed epidemie, sembravano riguardare gli altri, solo Paesi lontani. Con forse una sola eccezione, l'angoscia della guerra atomica, troppo immane per essere considerata alla stregua delle altre. Ora invece, dal terremoto di Kobe alle inondazioni nel Nord Europa, da Chernobyl alla Bosnia, è come se si verificasse un ritorno della grande paura dell'imprevedibile, del disastro che colpisce alla cieca. Il tornante si situa da qualche parte all'inizio degli anni '80. E non solo della catastrofe naturale o tecnologica. Intere popolazioni si ritrovano da un istante all'altro sotto le macerie o sott'acqua. Si può prendere l'Aids o l'epatite per una trasfusione se nessuno si è preoccupato di distruggere le scorte di sangue contaminate. Intere generazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Il sistema di dighe di Ochten ha vinto la prima battaglia contro il terribile Waal, il ramo del Reno più cattivo. Il sindaco del piccolo centro olandese, Henrik van Zomerdijk, ha tuttavia invitato a non illudersi: «Non abbiamo ancora la garanzia che la diga resisterà». E, così, l'Olanda ha vissuto un'altra notte di tensione sebbene le autorità abbiano comunicato che il livello dei fiumi ha preso a diminuire. Lentamente, al ritmo di uno-due centimetri all'ora, le acque hanno cominciato a ritirarsi lasciando spazio alla speranza che non vi saranno ulteriori catastrofi. L'allarme rosso, però, non è stato annullato. Per contro, il ministro dell'Interno, Wim Kok, ha ordinato ieri lo sgombero di altri centri abitati lungo i canali che regimenteranno i fiumi del delta portando così ad oltre 250mila la cifra degli sfollati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Se, dunque, la battaglia di Ochten sembra essere stata vinta, grazie all'opera di centinaia di militari e di volontari che hanno fatto iniezioni di tonnellate di sabbia, in sacchetti, agli argini delle dighe, non è ancora possibile dichiarare la fine delle ostilità e la vittoria della guerra contro l'acqua, storico nemico degli olandesi. Il ministro dell'Interno, Hans Dijkstal, l'esponente del governo che coordina le operazioni dal quartier generale stabilito a Nimèga, ha affermato che, ancora, non è possibile parlare di scampato pericolo; anzi la situazione è stata classificata sempre «ad alto rischio» con la possibile conseguenza di nuove richieste di abbandono di centri abitati considerati sotto la minaccia di inondazione. Il ministro, per altro, ha avvertito le speranze di quanti si erano messi in te-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Il contro-esodo degli oltre 250mila abitanti che hanno dovuto allontanarsi dai polders non comincerà, dunque, molto presto. Anche se qualche piccolo gruppo ha cercato ieri di forzare i blocchi della polizia per far ritorno nelle abitazioni di villaggi risparmiati dalle inondazioni ma pur sempre ancora a rischio. La gran parte degli sfollati appartengono al polder di Betuwe. Si tratta di almeno centomila persone insediati in 800 chilometri quadrati coltivati

Nazionalisti corsi fanno saltare in aria villaggio residenziale, proprietà di un gruppo immobiliare milanese. Dinamite per 66 case nell'isola di Cavallo

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. Stavolta è toccato all'isola di Cavallo, quella dei Sivano Larini e dei Vittorio Emanuele di Savoia. Uno scoglio di sogno tra Corsica e Sardegna, pochi ettari incastonati in un Mediterraneo color giada, meta agognata dai miliardari e preda ambita dagli speculatori, soprattutto italiani. Il commando ha agito come al solito: di notte, incappucciati, hanno neutralizzato quattro impiegati di un complesso che si chiama «Villaggio dei pescatori», poi hanno sistemato quattro o cinque cariche esplosive di una quarantina di chili l'una e hanno fatto saltare tre gruppi di case e negozi. Bilancio finale: 66 tra appartamenti e esercizi commerciali ridotti in briciole, sbroccati e inservibili. Nessun danno alle persone, secondo la tecnica ormai messa a punto dai nazionalisti corsi in questo genere di operazioni. L'attacco era mirato: la gran parte degli immobili era di proprietà della «Co-

infatti non è solo «ecologica», ma anche «culturale». La Corsica ai corsi, per farla breve. No alla Francia matrigna e no agli affaristi italiani dal cemento facile. Il Fronte non è tuttavia compatto. Se il «canale storico», scissionista, continua a fare il bombarolo, il Fronte tout court ha posto fine alla «dotta armata». Ha smesso di sparare contro i gendarmi e di far saltare le case degli «stranieri». I suoi dirigenti, che ormai si mostrano a viso aperto, ritengono che la situazione nell'isola sia troppo grave per aggiungervi altri elementi di instabilità. Qualche giorno fa hanno persino organizzato una marcia a Bastia per la «pacificazione» dell'isola. Più degli attentati alle ville, preoccupa ormai lo stato generale dell'ordine pubblico. In Corsica è emergenza. Più di centoventi omicidi nel '94, per una popolazione che non supera i 250mila abitanti. Vendette personali e delitti politici, tutto si mescola in un Far West dove lo Stato, a detta dei suoi stessi

rappresentanti (come i prefetti), non esiste oppure balbetta impotente. Ad alimentare il disagio è venuto nelle settimane scorse anche il processo per il disastro dello stadio Furiani, a Bastia. Il 5 maggio del '92 crollarono le tribune messe su in fretta e furia per accogliere gli spettatori di un match contro il prestigioso OM-Marsiglia: 17 morti e più di duemila feriti. Il giudizio si è svolto in un clima militare, con tiratori scelti sui tetti e imputati e testimoni scortati e guardati a vista per paura di vendette sommarie. L'uomo che più di ogni altro avrebbe potuto rispondere alle domande del procuratore (soprattutto sui fondi neri del club) era il presidente dello Sporting Club di Bastia, Jean Francois Filippi. Ma è stato ucciso con sette colpi di pistola il 26 dicembre scorso. Se l'aspettava, tanto che negli ultimi tempi aveva sostituito la pistola con la quale andava sempre in giro con una miraglietta Uzì, che portava anche al ristorante. Non era l'unico: professionisti, dirigenti d'azienda, sinda-

In Giappone lotteria per il terremoto. Il governo a caccia di centocinquanta miliardi per pagare la ricostruzione

TOKYO. Una lotteria per finanziare la ricostruzione di Kobe. Sarà promossa dalle autorità della prefettura di Hyogo dove è situata la città portuale colpita il 17 gennaio scorso dal terremoto che ha distrutto 103 mila case e provocato 5.100 morti e più di 26mila feriti. Se le autorità centrali approveranno il progetto, sarà la prima volta che la ricostruzione dopo un disastro naturale di vaste proporzioni sarà finanziata da una lotteria. Dalla vendita dei biglietti su tutto il territorio nazionale si pensa di ricavare non meno di 10 miliardi di yen, oltre 150 miliardi di lire, che serviranno a coprire spese che non verranno assicurate dal governo centrale. La provincia di Hyogo ha chiesto ieri al governo lo stanziamento immediato di almeno 9.500 miliardi di yen, circa 150mila miliardi di lire, per riparare le infrastrutture distrutte e ricostruire il centro di Kobe. Il governo, in una riunione tenuta ieri, ha indicativamente deciso di reperire il denaro attraverso emissione di titoli governativi e locali, e non ha escluso il ricorso a lotterie e perfino a corse ciclistiche. Le autorità provinciali hanno stabilito in 5.800 miliardi i danni subiti da palazzi e abitazioni, in 600 miliardi di yen i danni alle strade e autostrade, in 407 quelli alle ferrovie. I danni subiti dal porto ammontano almeno a 3.000 miliardi. Intanto questo pomeriggio la zona è stata scossa da un ennesimo sismomovimento di assestamento di 3 gradi (sulla scala giapponese di sette) senza provocare vittime. In 15 giorni le scosse di questo tipo sono state oltre 1.200.

Primarie per scovare l'anti-Balladur
Ma l'Eliseo resta un miraggio

Ps francese al voto
Sezioni aperte
sognando il candidato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINSBERG

PARIGI La scelta del candidato presidenziale la faranno oggi votando nelle sezioni Tra Lionel Jospin e il segretario in carica Henri Emmanuelli...

negate negli antagonismi di corrente e personali
Fino alla settimana scorsa gli aspiranti candidati erano tre...

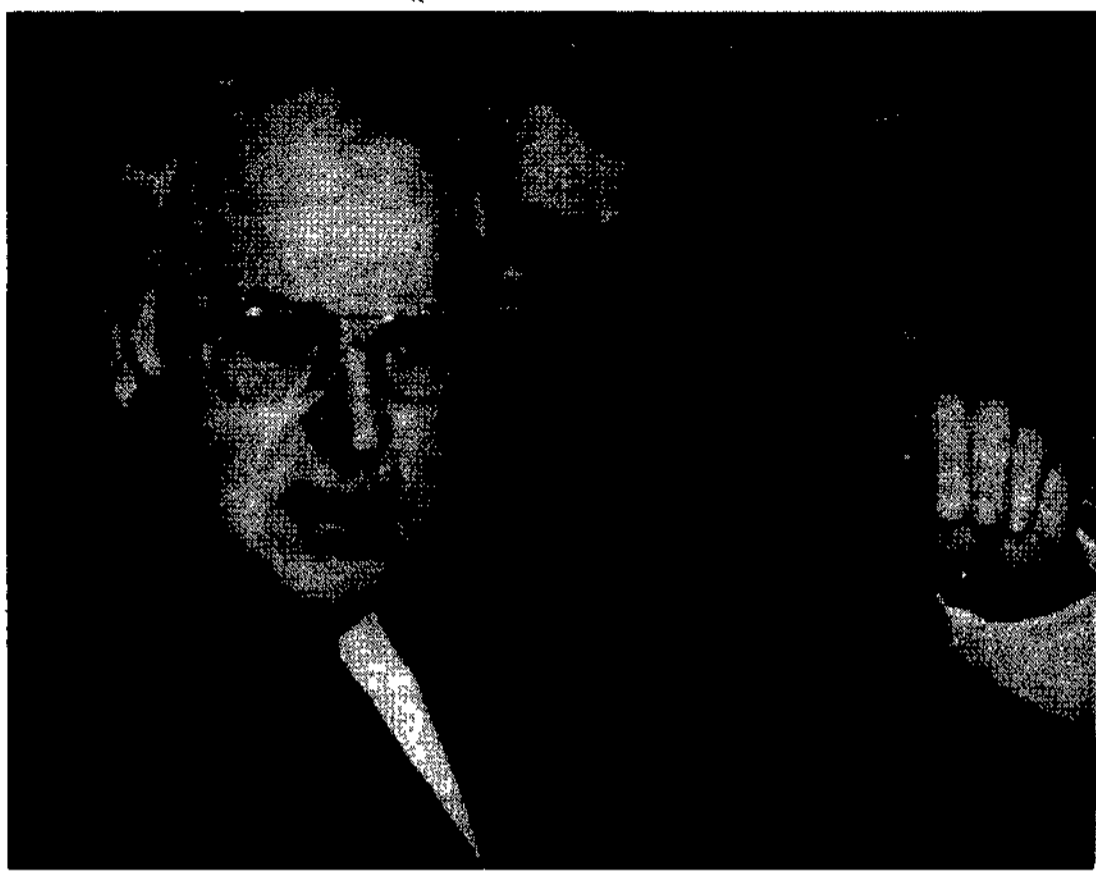
Alzate per i sondaggi

Anzi, l'ultimo sondaggio pubblicato ieri dal "Pansien" indica che né l'uno né l'altro ce la farebbero a superare nemmeno il primo turno elettorale...

Dire che c'è nel Ps sgomento e disorientamento è dire poco
Non ci si capisce più niente...

Serve una pausa

L'eventualità che il glorioso partito socialista francese dopo queste presidenziali finisca per estinguersi dissanguato, come è successo alla Dc e al Psi in Italia...



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Kohl a scuola da Berlusconi
Boicottata la tv pubblica: «Ci sono troppi rossi»

Helmut Kohl e il suo partito all'attacco della televisione pubblica. Nel primo canale ci sono troppi «rossi», meglio costrngerlo a chiudere stringendo i cordoni della borsa...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLIMINI

BERLINO Berlusconi
Ovvero tradito alla meglio, berlusconizzazione. L'omnipotente neologismo era nell'aria da tempo...

roganza hanno sorpreso più di un osservatore. Dopo aver favorito in modo staccato le televisioni commerciali, salvo a lamentarsi oggi...

Non a caso l'attacco è partito dai presidenti degli unici due Länder in cui la Spd non è al governo, il bavarese Edmund Stoiber (Csu) e il sassone Kurt Biedenkopf (Cdu)...

programma nazionale ridimensionato, possibilmente fino a scomparire. Intanto, va bloccato l'aumento automatico del canone che dovrebbe scattare tra qualche mese...

Dopo aver esercitato la sua nota permissività su un programma satirico in cui si prendevano in giro i suoi rapporti con Bonn Elsin, il cancelliere mercoledì ha dichiarato che la ARD va «profondamente riformata»...

Un parlamentare della Duma rapito e poi giustiziato. Un anno fa si era salvato assassinando l'aggressore
La mafia russa uccide il terzo deputato

È stato ucciso con un colpo alla nuca Sergej Skorochkin, terzo deputato della Duma vittima della criminalità a Mosca. Rapito l'altro giorno è stato ritrovato morto in un bosco di un villaggio a pochi chilometri dalla capitale...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA Sono andati a scovarlo nel bar del suo quartiere travestiti da poliziotti l'hanno rapito e poi lo hanno ucciso Sergej Skorochkin...

coperto armati di mitra e hanno intimato «Fermi tutti, questo è un controllo anti droga»...

dei villaggio Sanybievo, poco lontano dal luogo del rapimento. Era ammanettato ed era stato ucciso con un colpo alla nuca, una vera esecuzione. I poliziotti lo hanno identificato subito...

strappato il kalashnikov dalle mani poi lo aveva ammazzato perché l'altro si era ribellato. Il tribunale però gli aveva creduto perché più tardi fu assolto avendo agito per «legittima difesa»...

Nella primavera scorsa era stato ucciso un altro giovane parlamentare Andrej Ajzderdzis, anche lui imprenditore, direttore di una banca...

Walesa vuole sciogliere le Camere
Duro braccio di ferro tra il presidente e il Parlamento di Varsavia

VARSAVIA Il presidente polacco Lech Walesa ha dichiarato guerra al parlamento e si sta muovendo per indire elezioni anticipate. Il capo dello Stato ha fatto ien passi che secondo gli osservatori hanno gettato grandi ombre di incertezza sulla situazione politica e sul futuro del paese...

metano internazionale che dando per scontata la firma di Walesa al bilancio di previsione ha mandato una sua delegazione a Varsavia che si trova ora nella impossibilità di elaborare nuove linee-guida finanziarie e monetarie per il 1995...

Il Fia dall'esilio «Strage di Stato l'autobomba esplosa a Algeri»

Dall'esilio francese il quartier generale del Fronte islamico di Salvezza (Fia) ha diffuso un comunicato in cui condanna il sanguinoso attentato dinamitardo compiuto lunedì nel centro di Algeri, e non esclude che sia stata una strage di Stato. Nessuno ha rivendicato la responsabilità dell'azione suicida conclusasi nei pressi del comando centrale di polizia e costata la vita a 42 persone e il ferimento di altre 280.



Da sinistra il premier israeliano Rabin, re Hussein di Giordania, il presidente egiziano Mubarak e il leader dell'Olp Arafat

Sul confine cinquanta morti in due giorni

Sfuma la tregua Sul Condor si spara

Le prime, timide, speranze di pace nella contesa tra Ecuador e Perù ieri sono tutte miseramente cadute. Il presidente ecuadoriano ha rifiutato la proposta peruviana di smilitarizzare l'area di confine. Per tutta risposta Fujimori ha annullato il viaggio in Venezuela dove era previsto un vertice tra i due paesi.

NOSTRO SERVIZIO

LIMA. L'Ecuador ha rifiutato la proposta del Perù di fermare il conflitto accordandosi sulla creazione al confine di una zona smilitarizzata. «Il mio paese non potrà ammettere alcuna proposta che significhi l'abbandono di posizioni che le forze ecuadoriane hanno tenuto da tempo», ha detto il presidente dell'Ecuador Sixto Duran Ballen.

inviato un messaggio in tal senso ai colleghi dell'Ecuador e del Perù, Marcelo Fernandez de Cordoba e Eduardo Ponce, dopo aver conferito con gli ambasciatori di Quito e Lima.

Sulla Cordigliera del Condor, la terra di confine di contesa, si è, dunque, ripreso a combattere da mercoledì. Il comandante delle Forze armate peruviane, generale Nicolas Hermeza, ha detto che negli ultimi due giorni di combattimenti sono rimasti uccisi 43 soldati ecuadoriani e 6 militari peruviani.

Al Cairo santa alleanza anti ultrà Rabin e tre leader arabi puntellano la pace

Dal Cairo nasce la «grande alleanza» contro il terrorismo islamico. A stringerla sono Mubarak, re Hussein, Rabin e Arafat. Annunciata la ripresa dei colloqui israelo-palestinesi per le elezioni in Cisgiordania. Incontro il 12 in Usa.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La «grande alleanza» prende il via al calar delle tenebre, quando la voce squillante del «mozzini», rilanciata dal minaretto della moschea accanto al palazzo litthadeya, annuncia ai musulmani la sospensione del digiuno e l'apertura delle tavole per l'iftar, il pasto dopo il tramonto, l'unico permesso dalla legge coranica, nei mesi del Ramadan.

L'ora dell'iftar

Ed è proprio attorno alla condanna del terrorismo e al rilancio del dialogo tra tutti i popoli e gli Stati della regione per «giungere ad una pace globale» che ruoterà in tarda nottata la dichiarazione congiunta conclusiva del vertice, messa a punto dopo un incontro «amichevole e fruttuoso», sottolinea il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa, protrattosi per oltre cinque ore.

ma dei problemi: quello palestinese. Yitzhak Rabin, sebbene in minoranza, è stato fermissimo e non si è lasciato mettere sul banco degli imputati, rilanciando sui palestinesi la responsabilità del futuro del processo di pace.

Pa la voce grossa Rabin, ribadisce la centralità per lo Stato ebraico del tema della sicurezza, ma ciò che più conta sono le aperture concrete sancite al Cairo: l'annuncio della ripresa martedì, sempre nella capitale egiziana, dei negoziati per la definizione dei tempi e delle modalità di svolgimento delle elezioni in Cisgiordania, e la possibile riapertura nei prossimi giorni delle frontiere con Israele «per i palestinesi non sospetti»; quelle frontiere sigillate dopo il sanguinoso attentato del 21 gennaio a Beit Lid (23 morti israeliani) firmato dagli integralisti della Jihad. Ed è proprio su questi due punti che Arafat aveva centrato le sue richieste, ricevendo al Cairo da Rabin qualcosa di più di semplici rassicurazioni: «Abbiamo compiuto un importante passo in avanti», dichiara un sorridente Arafat. Il processo di pace - recita il comunicato congiunto - «si è scongelato» anche se «una pace globale non sarà possibile senza la

Siria e il Libano». Ma la lotta al terrorismo islamico palestinese non può fondarsi solo sull'inasprimento delle misure repressive e un maggiore coordinamento operativo tra i servizi di sicurezza israeliani e quelli dei tre partner arabi: per rafforzare la leadership di Arafat, è il senso dell'annuncio finale del vertice, è necessario «dare piena attuazione agli accordi di Oslo», in particolare per quei che concernono un rapido ridispiegamento dell'esercito israeliano fuori dai centri urbani della Cisgiordania e il blocco della costruzione di nuovi insediamenti nei Territori. La lotta al terrorismo è - insieme - militare, politica ed economica, perché, avverte Hosni Mubarak, «non è pensabile costruire una pace giusta e stabile se migliaia di persone, specie nella Striscia di Gaza, continueranno a vivere in condizioni di miseria». La «grande alleanza» non è un «espediente» propagandistico, destinato a bruciarsi nel giro di qualche giorno; una conferma in proposito viene dall'annuncio dato da Shimon Peres: «Domenica prossima (successivamente è stato precisato che si tratta di domenica 12 ndr) ci rivedremo a Washington per dare continuità al vertice. L'incontro in terra americana, precisa ancora Peres, si terrà a livello di ministri degli Esteri. Vi parteciperà anche il segretario di Stato americano Christopher».

Certo, dal Cairo non è emersa una compiuta piattaforma di pace: il documento finale sovrasta sul futuro degli insediamenti ebraici già esistenti nei Territori, non chiude il contenzioso sul nucleare, non fissa ancora una «data certa» per lo svolgimento delle elezioni, ma ribadisce la convinzione comune che quella del negoziato «è per tutti una scelta irrinunciabile» e che «l'accelerazione del processo di pace è il miglior modo per scongiurare tutti coloro che continuano a seminare morte e odio in Medio Oriente». Dalle parole del comunicato ufficiale letto da Mussa si materializza il «Nemico» contro cui fare fronte: quel «Nemico» si chiama «Hamas», «Jihad», «Hezbollah», «Jamaya Islamiya», «Pratelli musulmani», le tante sigle dell'«internazionale del terrorismo» islamico.

«Guerra ai traditori» Ed è proprio dal «fronte del rifiuto» palestinese che è giunta la dichiarazione di guerra ai «traditori del Cairo». «Da questo momento - avverte un minaccioso volantino a firma «Jihad» diffuso a Gaza - non ci limiteremo a colpire solo obiettivi sionisti ma estenderemo la nostra azione anche contro gli alleati d'Israele». Ancora più rabbiosa, se è possibile, è la reazione di «Hamas», il principale movimento integralista palestinese, che ha annunciato un «Ramadan di sangue»: «Abbiamo programmato 42 attentati suicidi», ha affermato in una telefonata alla radio israeliana un portavoce del braccio armato di «Hamas».

«Guerra ai traditori» Ed è proprio dal «fronte del rifiuto» palestinese che è giunta la dichiarazione di guerra ai «traditori del Cairo». «Da questo momento - avverte un minaccioso volantino a firma «Jihad» diffuso a Gaza - non ci limiteremo a colpire solo obiettivi sionisti ma estenderemo la nostra azione anche contro gli alleati d'Israele». Ancora più rabbiosa, se è possibile, è la reazione di «Hamas», il principale movimento integralista palestinese, che ha annunciato un «Ramadan di sangue»: «Abbiamo programmato 42 attentati suicidi», ha affermato in una telefonata alla radio israeliana un portavoce del braccio armato di «Hamas».

Livio Caputo nel team europeo che riscriverà Maastricht. Il Pds: «È un errore», perplessi i popolari Susanna Agnelli promuove un euroscettico

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Il ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, ha designato ieri l'ex sottosegretario, Livio Caputo, a rappresentare l'Italia nel «gruppo di riflessione» per la revisione del trattato di Maastricht. Si è dunque scelto un «falso» dell'ex maggioranza, un sostenitore della linea dura con la Slovenia, quale membro del delicato organismo che dovrà delineare il quadro istituzionale del dopo Maastricht. Un passo falso? Un'inversione di rotta rispetto alle recenti prese di posizione europeiste del nuovo governo? È presto per dirlo. Certo, a giudicare dalle reazioni, la designazione del ministro degli Esteri non ha sollevato grandi entusiasmi ed è apparsa a molti più un contentuto a Berlusconi che una scelta di alto profilo. «È un grave errore», commenta il responsabile esteri del Pds, Piero Fassino. «È palesemente in contrasto con gli orientamenti europeisti del governo», rileva il movimento federalista europeo. E anche i po-

polari, pur non prendendo ufficialmente posizione, fanno trapeziare la loro sorpresa e un evidente malumore. «Speriamo che la Agnelli ci ripensi», fanno sapere. Caputo, da parte sua, ribadisce il suo «impegno europeo» e afferma: «La mia nomina è nello stesso tempo un segno della sostanziale continuità della politica europea del governo Dini rispetto al governo Berlusconi e un riconoscimento che il lavoro fatto andava nella direzione giusta». Ma entriamo nel merito delle reazioni. Fassino è duro: «Non si capisce come un governo che pone tra i suoi obiettivi un rapido reingresso dell'Italia nello Sme e la realizzazione degli obiettivi del trattato di Maastricht possa affidare la propria rappresentanza ad un uomo politico che la più volte esplicitamente dichiarato di non credere all'integrazione europea». Critica anche la capogruppo dei progressisti alla commissione Este-

ri della Camera, Paola Gaiotti De Biase: «Sulla politica estera va investito il meglio del paese. Il rischio, invece, è una continuità con la visione provinciale e fragile del precedente governo. Il nostro paese era in grado di offrire, in preparazione della conferenza intergovernativa del '96, uomini caratterizzati da un forte europeismo e da una grande esperienza internazionale e costituzionale». Susanna Agnelli, intanto, dopo aver diffuso la notizia della designazione di Caputo, è volata a Londra per partecipare ad una riunione «informale» con i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Francia, Germania e Turchia. Obiettivo: spianare la strada all'unione doganale con la Turchia, di cui si discuterà lunedì prossimo al vertice dei quindici ministri degli Esteri europei. La Grecia, che ha un lungo contenzioso con Istanbul, non ha nascosto il suo disappunto per la riunione di Londra. Tuttavia il commissario europeo per la politica estera, Hans Van den Broek, si è

detto «fiducioso» sull'integrazione tra Turchia e Ue. E fonti comunitarie hanno rivelato che, se Atene toglierà il suo veto all'avvio dei negoziati, la Ue s'impegnerà ad affrettare i tempi per le pratiche di adesione di Cipro. A Londra, al termine del summit, i ministri degli Esteri hanno tenuto una conferenza stampa. E i giornalisti hanno subito bersagliato il ministro degli Esteri turco, Murat Karayalcin, sulle misure che Istanbul intende avviare per affrontare lo spinoso argomento del rispetto dei diritti umani. Karayalcin non si è sottratto al confronto e ha detto che la Turchia «è disposta ad emendare la sua costituzione e la sua legislazione nazionale per estendere la democrazia nel paese». Non ha specificato come, né ha minimamente accennato al problema dei rapporti con gli indipendentisti curdi, ma uno spiraglio lo ha aperto, specificando che le modifiche costituzionali sono «un problema interno» e non un cavalcando di Troia per entrare nella comu-

nità europea». Nel varco si è infilato il ministro degli Esteri tedesco, Klaus Kinkel, secondo il quale la Turchia potrà esercitare un ruolo di «ponte» tra l'Europa e i paesi islamici, specie quelli esposti al contagio del fondamentalismo. Il ministro degli Esteri francese, Alain Juppé, ha invece strizzato l'occhio alla Grecia, sottolineando il fatto che, in vista della riunione dei Quindici di lunedì, «si sta lavorando alacremente per trovare una soluzione anche per Cipro». Susanna Agnelli, sorridente, ha detto che l'Italia guarda con particolare favore all'unione doganale con la Turchia, e ai «processi di democratizzazione e dei diritti umani» del governo di Istanbul. Il ministro, poi, non ha nascosto la sua soddisfazione per la presenza dell'Italia a questo vertice, nel quale si è riservata «particolare attenzione alla dimensione mediterranea del processo di integrazione europea».

Washington verso la bancarotta

Allarme del sindaco Barry «Voglio superpoteri per tagliare le spese»

NEW YORK. Washington affonda nel deficit e il Comune rischia la bancarotta: con un annuncio da «stato di emergenza», il Sindaco della capitale americana Marion Barry ha spiegato ai concittadini che l'amministrazione non è più in grado di sostenere il livello delle spese, che il deficit di bilancio ha raggiunto i 722 milioni di dollari ed è fuori controllo e che, senza interventi straordinari ed urgenti, il Governo federale potrebbe dichiarare la bancarotta della città assumendone l'amministrazione. Per non perdere il ruolo di primo cittadino, per altro da poco riconquistato dopo essere caduto in disgrazia per consumo di droga, Barry ha chiesto all'assemblea comunale il varo di un severo piano di austerità e «poteri straordinari esecutivi» che gli consentano di metter

mano ai capitoli di spesa più onerosi per l'amministrazione. Ad essere colpiti dal piano di emergenza di «Super-Barry», come lo hanno ribattezzato le opposizioni, saranno in generale tutti i dipendenti comunali, le cui buste paga saranno tagliate considerevolmente, e in particolare i lavoratori della pubblica istruzione, un settore su cui Barry vuole assumere i pieni poteri di controllo e amministrazione. «Questa è la più grave crisi finanziaria dal 1873», ha detto Barry, preannunciando la richiesta al parlamento di poteri straordinari. Nel 1873, infatti, si verificò la prima grave crisi del bilancio cittadino di Washington e allora il Governo federale non esitò ad assumere i pieni poteri sull'amministrazione locale. Prospettiva che ora Barry non vuole ripetere.

FINANZA E IMPRESA

IRI. Via libera ufficiale alla scelta del Euro mobiliare come secondo advisor per la privatizzazione della Stet. Il consiglio di amministrazione dell'Iri ha recepito il benvenuto del ministero del Tesoro ed ha quindi deliberato il conferimento ad Euro mobiliare dell'incarico. La società si affianca alla statunitense Morgan Stanley.

NUOVO PIGNONE. Il Nuovo Pignone ha siglato un accordo quadro della durata di cinque anni con la Norsk Hydro per la fornitura di tutte le turbomacchine per gli impianti off-shore nella piattaforma continentale norvegese in cui opererà Norsk Hydro, un'impresa norvegese specializzata nella ricerca, sviluppo e utilizzazione del gas e del petrolio.

MERLONI. La Merloni Elettrodomestici ha concluso un accordo per l'acquisto del 30 per cento della Star, un'azienda di Conegliano Veneto (Treviso) con un fatturato di 30 miliardi che detiene il 16 per cento del mercato italiano delle cucine da incasso e delle cappe di arredamento di alta gamma. Grazie all'accordo l'attività di produzione della Star potrà beneficiare già dal 1995, di ordini da parte della Merloni Elettrodomestici per circa 10 miliardi.

SIMEST. Con la sottoscrizione di una quota azionaria la Simest diventa infatti socio istituzionale per i Autopistas del Sol, la società mista concessionaria dell'autostrada che dà accesso da nord a Buenos Aires. L'operazione cui partecipa la società italiana per le imprese miste all'estero (controllata dal ministero per il Commercio con l'estero e con partecipazione azionaria di rilievo del Mediocredito Centrale e di istituti di credito e associazioni imprenditoriali) prevede un investimento complessivo di 650 milioni di dollari.

Piazza Affari parte bene ma frena nel finale Rally delle Ambroveneto, ieri salite del 10%

MILANO. Partenza in discreto rialzo e affossamento nel finale per la seduta odierna del mercato azionario italiano che ha seguito fedelmente l'andamento delle Fiat ordinarie, prima molto ben comprate in attesa della lettera agli azionisti e poi trascurate a favore delle consorelle privilegiate. Costante è invece stata per tutta la seduta l'attenzione per il settore bancario e soprattutto per l'Ambroveneto, già in forte tonfo il giorno prima. Nel complesso è stata una seduta selettiva, caratterizzata da iniziative di breve periodo e dal trading "speculativo" che comunque ha mantenuto gli scambi sui livelli della vigilia, intorno ai 950 mi-

liardi. L'ultimo indice Mibtel ha lasciato sul terreno lo 0,27% a 10.715 punti, molto vicino ai minimi della giornata il massimo, a 10.835, è stato toccato intorno a mezzogiorno. Spiegando il comportamento della Fiat, un broker ha detto che «si è ricominciato a parlare di dividendo e quindi il mercato preferisce puntare sulle privilegiate arbitrando con le ordinarie, mentre secondo altri qualcuno prevede prese di beneficio sulle ordinarie una volta diffusi i dati e cerca di anticipare». Le ordinarie hanno terminato a 6.610 lire (meno 1,21%) dopo aver superato le 6.700, mentre il privilegio hanno fatto un ultimo prezzo a 4.380 (più 1,32%). Boom per le Ambroveneto,

dopo il rialzo di oltre il 6% della seduta precedente il titolo dell'istituto guidato da Giovanni Bazoli ha accumulato alla chiusura un ulteriore progresso del 9,92% al termine di una giornata agitata. Alla fine della riunione sono passati di mano 5,3 milioni di pezzi rispetto ai 2,6 milioni di ieri contro una media di scambi negli ultimi 30 giorni di circa 265 milioni di acquisto della giornata segnalano che sugli oltre 5 milioni di pezzi passati di mano, oltre un milione sono stati raccolti da una sim controllata dal San Paolo di Torino circa 500 mila da una primaria sim professionale mentre il resto è da suddividere tra numerose mani.

CAMBI

Table with columns: Valuta, Valore, Variazione. Includes DOLLARO USA, EURO, FRANCO SVIZZERO, LIRA ITALIANA, etc.

INDICE MIB

Table with columns: Indice, Valore, Variazione. Includes INDICE MIB, INDICE MIBTEL, INDICE MIBFIN, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azionario, Bilanciato, Obbligazionario. Lists various fund names and their performance metrics.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azionario, Bancario, Industriale. Lists various stock market indices and their performance.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various government bonds and their market status.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Cmb, Var. Lists various restricted market instruments.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Cmb, Var. Lists various third market instruments.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Cmb, Var. Lists various gold and currency markets.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cmb, Diff. Lists various bond markets.

Il conto delle sentenze della Consulta. E l'Inca avverte: i ricorsi si accettano fino al 19 settembre

Treu: «Previdenza, la situazione è gravissima»

La situazione previdenziale italiana è di «una gravità accentuata» e, finanziariamente parlando, è la peggiore dell'Unione europea. Lo ha detto ieri a Parigi il ministro del lavoro Tiziano Treu a margine di una riunione informale dei ministri del lavoro dei Quindici, svoltasi sotto la presidenza di turno della francese Simone Veil. Tutti i paesi europei sono colpiti dalla crescita dei costi previdenziali - ha spiegato Treu dopo avere sentito i colleghi dell'Ue illustrare le rispettive situazioni - ma «da noi il problema è molto più grave». In Italia, ha ricordato il ministro parlando di «termini di paragone impressionanti rispetto agli altri paesi, siamo gli unici ad avere le spese previdenziali pari al 40% circa del costo del lavoro, oltre ad un serie di squilibri interni tra i contributi pagati dalle diverse categorie. Treu ha ricordato le statistiche dell'Ocse, secondo le quali, negli ultimi anni «la spesa sociale italiana è aumentata mediamente del 5% l'anno in termini reali mentre il prodotto interno lordo è cresciuto solo della metà». Tra le «photo» otto studio per porre ripara, il ministro ha citato l'accelerazione delle misure già decise dal governo Amato.



Davanti ad uno sportello dell'Inps. A destra, Michele De Luca e, sotto, Piero Giarda

De Luca (Progressisti) «Da subito l'assegno con gli aumenti»

ROMA Il senatore progressista Michele De Luca è stato il relatore del documento approvato all'unanimità lo scorso 3 agosto dalla commissione Lavoro di Palazzo Madama a conclusione dell'indagine conoscitiva sugli effetti finanziari delle sentenze della Consulta sulle pensioni quella con le vere cifre sul «buco» dell'Inps, mentre nello stesso periodo il ministro del Lavoro Mastella e il commissario straordinario dell'istituto previdenziale Colombo parlavano di 32.000 miliardi. E De Luca è il primo firmatario dell'interrogazione dei Progressisti al governo sulla soluzione che intende dare al problema. **Senatore, ma è proprio vero che il debito per le sentenze dell'Alta Corte è di 6.000 miliardi superiore a quanto s'è detto finora?** La nostra indagine ha utilizzato i calcoli che ci ha fornito l'Inps, e dobbiamo ritenere esatti. Il nostro compito era quello di accertare le responsabilità per quanto è avvenuto. E abbiamo verificato che l'Inps e i governi che si sono succeduti dal 1983 a oggi non davano esecuzione a una giurisprudenza consolidata nei vari gradi di giudizio fino alla Cassazione. La conferma della Corte Costituzionale ha fatto esplodere il caso, e cioè che questa inadempienza aveva accumulato - fra capitale, interessi e rivalutazione monetaria - un debito gigantesco. **Non c'è il rischio che questa cifra sia addirittura maggiore?** Non è un rischio, è una certezza. Dobbiamo aggiungere le spese processuali per tutte le cause perse dall'Inps, e ai tempi della nostra indagine in Cassazione c'erano 2.000 ricorsi pendenti. Molti di più dovrebbero essere quelli pendenti negli altri gradi di giudizio e poi vanno messe nel conto tutte le cause concluse con la condanna dell'Inps. E mentre parliamo continuano a crescere gli arretrati, 25.000 miliardi di capitale, quasi 9 mila di interessi e 3.700 di rivalutazione monetaria. **Quale soluzione consiglia?** Cominciare immediatamente a pagare i nuovi importi mensili dei trattamenti rivalutati dalle sentenze. Non ho la cifra esatta ma se da subito l'Inps paga le pensioni secondo il dovuto l'onere non dovrebbe superare i 2.500 miliardi l'anno. **E gli arretrati, ovvero il debito consolidato di 38.000 miliardi?** La somma è talmente elevata che una rateazione è inevitabile. Si parla di saldare il debito nel giro di cinque o sei anni: meglio questo che il pagamento in titoli di stato. **E come si dovrebbe far fronte a questa spesa?** Due le fonti possibili: i contributi previdenziali o la fiscalità generale. Quella della fonte di finanziamento è una scelta politica che spetta al legislatore. Secondo me deve essere la collettività attri-

Inps, buco di 38mila miliardi E in 65mila, da due mesi, attendono la pensione

Altro che 32.000 miliardi: le sentenze dell'Alta Corte che rivalutano al minimo un milione di pensioni, fino a dicembre '94 hanno provocato per l'Inps un debito di 38.000 miliardi, seimila in più di quanto s'è detto finora. Il dato risale all'estate scorsa, e risulta dall'indagine sugli effetti finanziari delle sentenze promossa dal Senato. Intanto i 65.000 del blocco Amato sarebbero senza stipendio e senza pensione, ma l'Inps smentisce

RAUL WITTMANN

ROMA È più salato di quanto non si dica in giro, il conto delle sentenze della Corte Costituzionale in materia previdenziale. Molto salato, oltre 6 mila miliardi in più. Finora abbiamo scritto - senza essere smentiti dalle istituzioni competenti - che l'onere a carico dell'Inps era cresciuto fino al '94 a 32.000 miliardi, per gli arretrati da pagare a circa un milione di pensionati ai quali è stato riconosciuto il diritto all'integrazione al trattamento minimo. Invece ad dicembre 1994 il debito era di 37.722 miliardi, solo per le due sentenze sui mi-

nimi di pensione. Aggiungiamo il dispositivo sull'assegno di disoccupazione per i lavoratori agricoli (spesa, 200-300 miliardi), e siamo a 38.000. Si fa dunque più arduo il compito che il Presidente del Consiglio Lamberto Dini s'è assunto in prima persona, di affrontare la questione. Per avere un termine di paragone su questi 6.000 miliardi in più, ricordiamo che la manovra previdenziale inserita nella prima stesura della Finanziaria - con il «patto» sociale e politico che ne è seguito - valeva 5.100 miliardi. Men-

tre la Ragioneria dello Stato fa i conti sulle soluzioni possibili, non risulta che Dini abbia deciso se scegliere una o consegnare la patata bollente ad un eventuale nuovo governo. Fatto sta che il rinvio costa all'interessato omnia e nihil colossale buco è stato provocato proprio dall'insistenza con cui i vari governi, dal 1983 in poi, hanno impedito all'Inps di attenersi ai giudizi dei vari gradi della magistratura. Ed oltre a quei 38.000 miliardi ci sono le spese processuali a carico dell'Inps in quanto parte perdente in giudizio.

L'indagine del Senato

Per conoscere le vere dimensioni del buco basta una visita all'archivio del Senato. Nel giugno scorso dopo il clamore suscitato dalle sentenze, la commissione Lavoro di Palazzo Madama aveva promosso una indagine sui loro effetti finanziari e chiese all'Inps di fare i conti. Conclusione, il debito '94 risultava essere di quasi 38 mila miliardi, di cui circa 25 mila per rivalutare al minimo le seconde pensioni e 13.000 per il calcolo dell'as-

segno di reversibilità alle vedove. Il 3 agosto la commissione approvava unanime una risoluzione di condanna dell'inadempienza dei governi con le sue catastrofiche conseguenze finanziarie chiedendo che siano almeno i costi della trattativa in questione.

Ricorsi entro settembre

L'indagine del Senato è riemessa un'occasione dell'iniziativa del gruppo Progressista, che l'altro giorno ha presentato una interrogazione al governo per sapere come l'Esecutivo intenda risolvere il problema. Dal punto di vista dei pensionati in che cosa consistono le maggiorazioni (arretrati a parte, all'Inps costerebbero circa 2.500 miliardi l'anno)? Chi aspetta l'integrazione al governo per sapere come l'Esecutivo intenda risolvere il problema. Dal punto di vista dei pensionati in che cosa consistono le maggiorazioni (arretrati a parte, all'Inps costerebbero circa 2.500 miliardi l'anno)? Chi aspetta l'integrazione al governo per sapere come l'Esecutivo intenda risolvere il problema. Dal punto di vista dei pensionati in che cosa consistono le maggiorazioni (arretrati a parte, all'Inps costerebbero circa 2.500 miliardi l'anno)? Chi aspetta l'integrazione al governo per sapere come l'Esecutivo intenda risolvere il problema.

Com'è noto gli interessati possono ricorrere al magistrato e ottenere il dovuto arretrati compresi. Ma se non lo fanno entro il prossimo 19 settembre, perdono tutto. L'avviso viene da Sergio Puppo, presidente della Corte Costituzionale, e del confederale deputata all'assistenza dei lavoratori nelle aule giudiziarie. Infatti secondo le norme vigenti, ogni azione legale non intrapresa entro tale data «può essere considerata decaduta». L'Inca caldeggia una soluzione politica ma ricorda che di fronte a specifiche richieste degli interessati, non potrà che fornire la dovuta assistenza legale.

Né stipendio, né pensione

E quei 65.000 lavoratori che avevano visto bloccata la pensione di anzianità dal governo Amato e pure dal governo Berlusconi? Dopo l'accordo di dicembre con i sindacati - che li sbloccava a partire dal 1° gennaio - pare che quasi tutti saranno licenziati dalle rispettive aziende. Tutttavia l'Inps e l'Inpdap non hanno disposto neppure nel



Il mese di febbraio il pagamento dei loro assegni perché non c'è il via libera del ministero del Lavoro, e quindi per il secondo mese sarebbero senza stipendio e senza pensione. Il governo s'era impegnato a liberarli, ma il Tesoro ha accettato che la spesa è di 2000 miliardi invece dei 500 miliardi previsti e stanziati in Finanziaria. Però l'Inps smentisce di aver ricevuto 65.000 domande di pensionamento anticipato «da parte di soggetti licenziati o dimessi in vista del decreto ministeriale», e garantisce l'erogazione dei trattamenti non appena i ministri del Lavoro e del Tesoro avranno emanato il decreto di attuazione che permetterà il pensionamento di coloro che al 31 dicembre 1993 avevano maturato 35 anni di contributi. □ RW

Giarda (Tesoro): «Così il mio federalismo fiscale». Confronto con Visco, Gallo e Onida

Manovra-bis, il governo conferma: 18.000 miliardi, quasi solo tasse

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Come anticipato, sarà una manovra-bis da 18.000 miliardi, di cui almeno 15-16.000 frutto di nuove entrate fiscali. La conferma l'ha fornita ieri il sottosegretario alle Finanze Giuseppe Vegas, che parlando con i giornalisti ha ribadito che il lavoro dei tecnici delle Finanze è ancora in corso, ma che l'intervento si farà cercando di incidere il meno possibile sulla borsa della spesa della massa e di «evitare un pesante impatto inflazionistico». La parte fiscale della manovra sarà pronta all'inizio della prossima settimana, e «il blocco delle fasce dell'Iva sarà studiato attentamente e non automatico», ha detto Vegas. Come noto ci si attende un aumento delle aliquote Iva per alcuni beni e servizi oggi al 9% e al 4%, un rincaro di 100-150 lire della benzina incrementi per marche e bolli, un intervento antilussuoso sulla deducibilità degli interessi passivi. Sul fronte della sanità il ministro Elio Guzzanti invece ha assolutamente escluso che «si sia mai parlato di nuovi ticket o di ulteriori misure che possano interessare la sa-

nità nell'ambito di una nuova manovra». Spenamo su così. Intanto si discute di riforma del nostro sistema fiscale. In molti affermano che il fisco italiano non debba essere rivoluzionato ma solo riformato gradualmente in senso federale. I benefici immediati sarebbero un alleggerimento della pressione sulle finanze statali (grazie dai forti trasferimenti a Regioni, Province e Comuni) e maggior responsabilità per gli amministratori degli enti decentrati. Su questa linea concordano tutti gli autorevoli partecipanti al convegno sul federalismo fiscale organizzato alla Luiss dall'osservatorio diretto dall'ex ministro delle Finanze Franco Gallo. Di fronte a un attento Carlo Azeglio Ciampi, i relatori (il sottosegretario al Tesoro Pietro Giarda, il parlamentare Progressista Vincenzo Visco e il professor Valerio Onida) hanno lanciato una proposta di federalismo sostenibile in evidente contrapposizione con il «Libro Bianco» dell'ex-ministro Giulio Tremonti. Non ha dubbi il sottosegretario



al Tesoro Giarda che sul tema ha scritto un libro proprio ora in uscita. «Si potrebbe ampliare la possibilità di riscossione di tributi per Comuni e Regioni e ridurre così i trasferimenti da parte dello stato, accentuando la responsabilità degli amministratori e riducendo i prelievi sul bilancio dello Stato», afferma - e tutto questo si potrebbe fare in tempi rapidi operando sui tributi esistenti. Non c'è ragione di ritardare». Naturalmente precisa Giarda, in prospettiva gli enti locali più ricchi devono giungere ad autofinanziare le proprie attività, per

gli altri sottolinea Gallo deve funzionare un adeguato sistema di finanziamento perequativo. Visco ha ricordato i termini della proposta presentata a fine '94 dal Pds per un federalismo fiscale graduale e sostenibile. In particolare per Visco la sostituzione di imposte centrali con imposte locali farebbe da volano allo sviluppo e specie per il Sud porterebbe una forte selezione di una classe dirigente. La proposta di legge presentata alla Camera dai Progressisti prevede l'introduzione di un'imposta regionale sul valore aggiunto delle attività produttive (Irvap), che andrebbe a sostituire i contributi sanitari. Per Valerio Onida ordinario di diritto costituzionale all'università di Milano l'applicazione del federalismo fiscale non richiede modifiche della Costituzione. Il punto fondamentale ha sottolineato Onida, non è la decisione di decentrare il potere di prelievo per differenziare la spesa pubblica per il territorio, ma di stabilire chi si autofinanzia, cioè quali enti locali (Comuni, aree metropolitane e altre comunità).

Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55108005 intestato a: A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

Sostieni Italia Radio



Table listing various Italian cities and their corresponding contribution amounts for Italia Radio.

Alessandria 90.95	Empoli 105.8	Napoli 88.6	Rimini 87.5
Asti 90.95	Ferrara 87.5	Nola 92.4	Roma 97
Bari 87.6	Firenze 105.8	Palestina 107.75	San Marino 87.5
Biella 90.95	Forlì 87.5	Parma 91.8	Siracusa 104.6
Bologna 87.5/94.5	Genova 88.5	Pavia 90.95	Terni 107.3
Coltagnone 104.6	Mantova 107.3	Pistoia 105.8	Torino 104
Catania 104.6	Milano 91	Prato 105.8	Vercelli 90.95
Civitavecchia 98.9	Modena 87.5	Ravenna 87.5	

DEDICATO AI NOSTRI CLIENTI.

Alitalia si trova al centro di una serie di episodi che con modalità e connotazioni diverse hanno in comune un medesimo risultato: il disagio del cliente e il crescente deterioramento dell'immagine della Compagnia.

Ecco perché, ci pare doveroso porgere anzitutto le nostre scuse a tutti coloro che, direttamente o indirettamente, sono stati costretti a subire gli effetti di una situazione cui sono estranei.

Ci sembra altrettanto importante spiegare loro le ragioni di quanto avviene.

Alitalia ha avviato un piano di risanamento la cui attuazione è vitale per l'acquisizione di livelli di efficienza e competitività che sono ormai patrimonio acquisito per i nostri concorrenti.

Più in generale, dobbiamo acquisire un orientamento alla qualità del servizio, l'assenza del quale condannerebbe Alitalia ad un ruolo definitivamente marginale, a dispetto dei risultati conseguiti.

Si tratta di rispondere alle esigenze di clienti che sono sempre più orientati a valutare l'aereo non più solo in termini di velocità, ma di competitività globale con gli altri mezzi di trasporto. Siamo impegnati in un percorso certamente difficile che, tuttavia, già altri hanno lasciato alle proprie spalle e il cui superamento, con realismo e buon senso, può essere un traguardo vicino.

Stiamo **riducendo** i costi, generando disponibilità finanziaria,
da investire nel
rilancio della qualità del servizio, nel rinnovo della flotta,
nello sviluppo della rete di collegamenti,
nella riconfigurazione degli aeromobili

Perché dobbiamo rispondere alle esigenze del cliente, alle vostre esigenze.
Perché voliamo con voi ma, soprattutto, per voi.

Perché una Compagnia capace di riaffermare il proprio ruolo sul mercato, soddisfacendo i propri clienti, è un risultato per tutti. Una Compagnia che sopravviva stentatamente è una sconfitta per ciascuno.

Alitalia ringrazia tutti i clienti.
È la loro fiducia, la ragione del nostro impegno.
È la nostra capacità di meritare quella fiducia, il nostro futuro.

Alitalia

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 escluse imposte
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

Unità Venerdì 3 febbraio 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 escluse imposte
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

LATINA. Gli aggressori sono ultrà dell'estrema destra

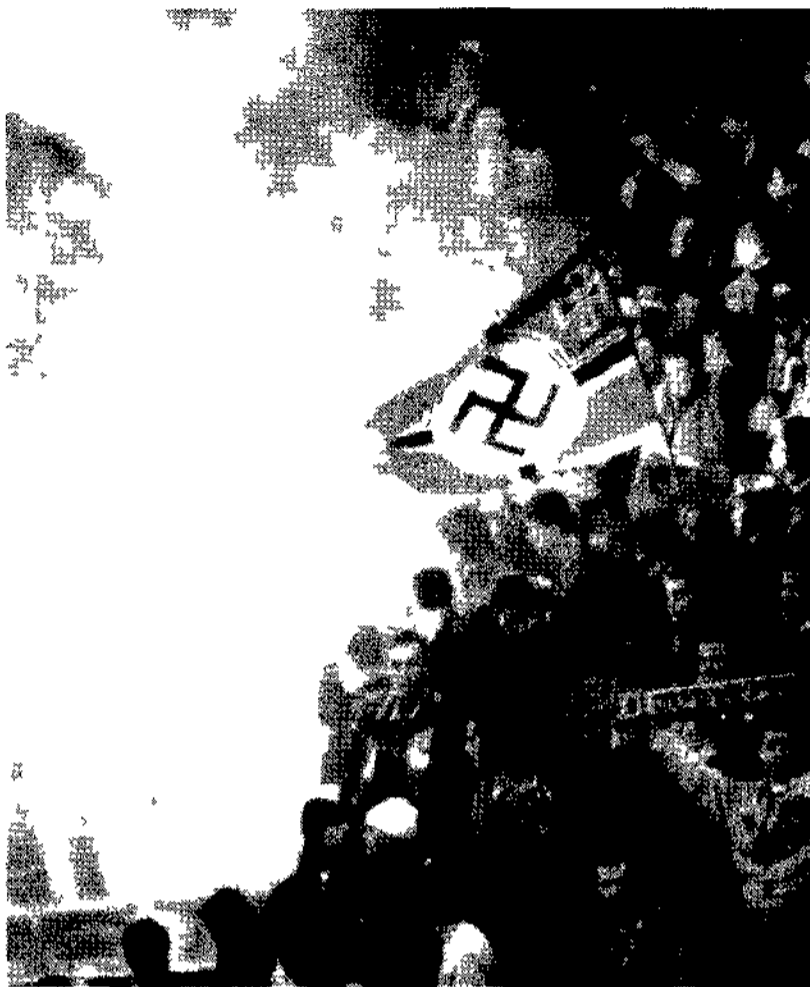
«Ce l'hai mille lire?» Tifosi-nazi pestano uno studente al bus

Ultra con simpatie per l'estrema destra e una incontrollabile «passione» per la violenza gratuita. È l'identikit tracciato dalla Digos di Latina dei due giovani - uno denunciato e l'altro sottoposto a fermo - che mercoledì pomeriggio hanno aggredito uno studente di 17 anni per estorcergli denaro. Uno di loro era già colpito da un provvedimento di espulsione dagli stadi. L'altro condannato ad otto mesi per l'aggressione all'imam.

ANNA POZZI

LATINA. Violenza e non solo negli stadi. Sembra questo il motto dei due giovani che mercoledì pomeriggio hanno aggredito uno studente di 17 anni per estorcergli dei soldi. Ora uno è denunciato, l'altro fermato. Renato Capozzi, 26 anni, è un laziale del Viking colpito da un provvedimento di interdizione dagli stadi per atteggiamenti violenti e con una forte passione per l'estremismo di destra. Marco Cabassi, 21 anni, è un naziskin divenuto «lamoso» a Latina per aver aggredito insieme ad altri tre i imam

Uno sguardo e una insulina sadica sono stati sufficienti ai due per concordare insieme il progetto che ad entrambi era balenato in mente. Subito hanno raggiunto e circondato il giovane. «Ce l'hai mille lire?». Il ragazzo spaventato ha risposto di no con la testa. Senza esitare i due giovani lo hanno preso per il giubbotto e trascinato verso un bar vicino. «Allora vuoi due che ti paghi la colazione e senza fiata re». Una volta nel bar Renato Capozzi ha afferrato con una mano il braccio dello studente ed ha iniziato a torcerlo mentre l'altra mano tentava di sfilargli dalle tasche il portafoglio. Ma uno scatto dello sventurato lo ha fatto desistere. Una volta fuori però i due hanno iniziato a menare le mani. In quel preciso istante è arrivata una volante della polizia. Gli agenti vista la scena sono scesi dalla macchina e hanno soccorso il ragazzo. Gli aggressori intanto hanno cercato di fuggire a piedi. Uno di loro però è stato subito fermato per Marco Cabassi che solo sei mesi fa era stato arrestato e condannato a otto mesi di carcere con la condizionale per l'aggressione all'imam. È scattato il fermo di polizia giudiziaria.



Violenza allo stadio

Olympia

Vagoni all'amianto
L'assessore Centi:
«Sono un pericolo
rimuoveteli subito»

Le Ferrovie dello Stato dovranno provvedere immediatamente alla rimozione dei vagoni carichi di amianto depositati da mesi nello scalo di Sottolungo Nuovo Salaria, perché rappresentano un pericolo per la salute di migliaia di cittadini che abitano e quotidianamente transitano nella zona adiacente. La ha chiesto l'assessore all'ambiente e protezione civile della Provincia Paolo Centi, circa il provvedimento adottato dalle Ferrovie che si sono limitate «a sigillare i vagoni inquinati». Sul problema è intervenuto anche Piergiorgio Tupini, dirigente del dipartimento di prevenzione della Usl Rm A. «Ho già allertato - ha detto - il nostro servizio prevenzione luoghi di lavoro, garantendo, se necessario, alle Fs, la massima massima collaborazione in caso di necessario rimuovere l'amianto dai vagoni. Ma competente, in questi casi, è la sanità ferroviaria. Né a noi risulta la presenza di amianto». L'amianto, un minerale cancerogeno, usato in passato per rivestire le carrozze ferroviarie, per essere «rimosso», secondo Tupini, «necessita procedure e tecniche molto sofisticate». Tuttavia, se i vagoni sono sigillati e in disuso, «ha concluso Tupini - non c'è pericolo per la salute né della popolazione, né dei lavoratori».

Contro i disagi
più controlli
su bagagli a mano
a Fiumicino

Maggiore regolarità dei voli all'aeroporto Leonardo Da Vinci per l'imbarco dei bagagli a mano che i passeggeri in partenza possono portare con sé a bordo degli aerei. Controlli più accurati sulle dimensioni ammesse dei colli in cabina, sono stati disposti in una ordinanza del direttore dell'aeroporto Carlo Luzzatti. Secondo la disposizione gli aerei della sicurezza aeroportuale e del volo, sarà permesso al passeggero imbarcarsi con un solo bagaglio a mano, identificato con nome e cognome, a condizione che la somma delle dimensioni (base, altezza e profondità) non superi complessivamente i 115 cm. La misura è tale da poter quindi accedere agli apparati di controllo ai raggi X. L'ordinanza si è resa necessaria per i gravi disagi lamentati non solo dal personale di volo, ma anche dalle compagnie aeree e dagli stessi passeggeri. In aggiunta al bagaglio a mano, è permesso al passeggero portare in cabina una borsetta o borsa portadocumenti, un apparecchio fotografico o binocolo, un ombrello o bastone da passeggio, un soprabito, un paio di stampe o altro mezzo per deambulare, una culla portatile e cibo per neonati, articoli da lettura per il viaggio ed articoli acquistati all'interno dell'aeroporto, limitati sempre quest'ultimi ad una quantità ragionevole.

Manifestazione dei Centri occupati. Oggi il voto definitivo

Delibera spazi sociali al via con l'opposizione di An

RACHELE CORNELLI

Accuse di partigianeria alla giunta Rutelli e l'annuncio che la battaglia contro non finisce qui che ci sarà un ricorso al Coreco. Così l'Alleanza nazionale ha reagito ieri all'avvio del dibattito sulla delibera per l'assegnazione degli spazi comunali ad associazioni e centri sociali. Una discreta performance, la sua con cui attraverso la diretta radiofonica si è guadagnato lo slogan della manifestazione organizzata dal coordinamento dei centri sociali in Campidoglio (gruppo contro Rampelli e Buonempeo). Il corteo - circa cinquecento giovani e giovanissimi con i loro emblemi alla delibera presentata dall'opposizione di destra. Il suo è stato un lungo discorso in cui si confondevano attacchi ai centri sociali e alla giunta accusata di «alternativa di voler fare con la delibera una «sanatoria all'ombra del consociativismo» e di favorire i gruppi della sinistra estremista e violenta. Il tutto condito persino da citazioni di Che Guevara come «eroe romantico».

La delibera per la verità prevede la revoca immediata dell'assegnazione dei locali comunali alle associazioni che usano metodi violenti o comunque contrari alla dialettica democratica. Ma Rampelli ha stu-

diato, si è annottato il refrain di una canzone dei 99 Posse (ho un rigoglio antifascista ogni punto nero gli sparo a vista). Ed è andato avanti un quarto d'ora a ripetere pezzi spazi di testi rap nella costiera nera per l'assegnazione degli spazi comunali ad associazioni e centri sociali.

Una discreta performance, la sua con cui attraverso la diretta radiofonica si è guadagnato lo slogan della manifestazione organizzata dal coordinamento dei centri sociali in Campidoglio (gruppo contro Rampelli e Buonempeo). Il corteo - circa cinquecento giovani e giovanissimi con i loro emblemi alla delibera presentata dall'opposizione di destra. Il suo è stato un lungo discorso in cui si confondevano attacchi ai centri sociali e alla giunta accusata di «alternativa di voler fare con la delibera una «sanatoria all'ombra del consociativismo» e di favorire i gruppi della sinistra estremista e violenta. Il tutto condito persino da citazioni di Che Guevara come «eroe romantico».

La delibera per la verità prevede la revoca immediata dell'assegnazione dei locali comunali alle associazioni che usano metodi violenti o comunque contrari alla dialettica democratica. Ma Rampelli ha stu-

renza e lanciando un patto con le associazioni per gestire il disagio sociale. I centri sociali rappresentano solo il 5% delle 500 richieste di spazi comunali. Senza contare che le demolizioni e bastonate sono cose del passato. Secondo l'assessore Linda Lanzillotta il nuovo regolamento per gli spazi sociali «garantisce la par condicio di tutti i soggetti politici». Un emendamento di Ugo Sodano fatto proprio dalla giunta allarga anche a partiti e sindacati la possibilità di accedere al patrimonio comunale. An si oppone anche a quello. Ma tra i contrari in questo caso c'è anche Pier Carlo Rampelli di Lista Pannella. Gli replica il verde Silvio Di Francia. E da ex radicale anche lui ricorda «Siamo sempre stati contro i finanziamenti pubblici alle tesorene dei partiti ma le proposte di legge Spadaccia e Rutelli prevedevano che i locali dati alle sedi politiche per favore la partecipazione democratica. Altrimenti c'è solo la politica per ricchi del partito azienda». E intanto i popolari si preparano ad un voto di astensione sul testo finale della delibera. Il presidente dell'aula Giulio Cesare Enrico Gasbarra saluta l'atto come un provvedimento che fa tornare Roma a testa alta come capitale d'Italia» ma aggiunge «contiene alcuni sbilanciamenti».

Vigile accusato
di atti
di libidine

Un ex vigile urbano di Ardea Benito Coculo di 55 anni è stato rinviato a giudizio per atti di libidine violenta. Dovrà presentarsi in aula fra un anno il 6 febbraio quando dovrà rispondere delle accuse mosse da una giovane donna di 26 anni KR. La storia risale al '91. Dopo qualche avance del vigile andata a vuoto l'uomo secondo quanto sostiene KR sarebbe andato oltre: «Ho preso una villetta ad Ardea - le avrebbe detto - perché non mi aiuti a pulirla?». Ma una volta chiuso il portone della villetta Benito Coculo sarebbe andato al sodo tentando di violentare la ragazza. Lei è riuscita a divincolarsi e il vigile le fa una proposta: «Ti do soldi basta che non ne fai parola con nessuno». KR gli dà appuntamento qualche giorno dopo a casa sua. Ma insieme alla giovane donna in casa il giorno stabilito per l'incontro c'è anche la madre che sente le proposte di denaro del vigile. Così subito dopo le due donne vanno a sporgere denuncia.

Licenziamenti
possibili
alla Sogea

Il 35 per cento dei lavoratori dell'azienda agricola Maccarese rischia di essere licenziato. Lo hanno denunciato Cgil, Cisl e Uil del litorale romano che oggi in una nota hanno spiegato di aver appreso dalla Sogea la società del gruppo Itreca che ha acquistato l'azienda agricola che i licenziamenti sono necessari per ragioni di bilancio. «Abbiamo invece motivo di credere - hanno dichiarato i sindacati - che l'unico vero scopo di questo sfoltimento sia quello di rendere più appetibile ad un eventuale acquirente l'azienda una delle più grandi aziende agricole (3.000 ettari di terreno agricolo) del territorio». Secondo Cgil, Cisl, Uil la società va contro gli accordi raggiunti un anno fa per garantire la continuità dell'azienda. Pur ribadendo la disponibilità di una ipotesi di vendita a privati i sindacati hanno affermato che difenderanno i lavoratori minacciati di licenziamento.

Falso guardie
rapinano
il metro

Due uomini travestiti da guardie giurate si sono presentati alla stazione metropolitana della linea A e Termini e si sono fatti consegnare l'incasso dei biglietti 95 milioni. Un paio di ore dopo altre due finte guardie giurate con lo stesso strascio gemma sono riuscite a rubare altri 40 milioni alla stazione della metro di Lepanto. E successo ieri mattina a Roma a due stazioni metropolitane. Poco prima delle 11 due uomini travestiti da agenti della Metro security service si sono presentati al personale del Cotral in servizio presso la stazione Termini e si sono fatti consegnare l'incasso. I dipendenti della metro si sono accorti dell'inganno solo quando sono arrivate le vere guardie giurate per riscuotere come ogni mattina l'incasso dei biglietti. Due ore dopo ai carabinieri arriva la telefonata da Lepanto di denuncia di un furto analogo.

Il presidente della XVI Circoscrizione scrive al prefetto: «Domenica niente mercato se non mi date rinforzi»

«Non ho più vigili, chiudo Porta Portese»

Porta Portese a rischio domenica prossima. Il presidente della XVI Circoscrizione Claudio Mancini ha già sul tavolo una lettera che oggi spedisce al prefetto questore e sindaco per chiedere che il tradizionale mercato domenica scorsa e domenica prossima a causa dell'assemblea sindacale i tenti re di assegnare i 3 mila venditori abusivi e disciplinare il traffico caotico che ruota attorno al mercato non ci sarebbe neanche un «Non abbiamo personale a disposizione neanche per il servizio notturno che è decisivo per recinare l'area e chiuderla in attesa dell'assalto dei venditori allegra ancora Mancini. Quindi non

scorse. Dai 42 vigili che di solito di spiegavamo e che già erano pochi siamo passati a un gruppo di 16 persone. Infatti c'è stato il boom degli abusivi domenica scorsa e domenica prossima a causa dell'assemblea sindacale i tenti re di assegnare i 3 mila venditori abusivi e disciplinare il traffico caotico che ruota attorno al mercato non ci sarebbe neanche un «Non abbiamo personale a disposizione neanche per il servizio notturno che è decisivo per recinare l'area e chiuderla in attesa dell'assalto dei venditori allegra ancora Mancini. Quindi non

CARLO FIORINI
 il Campidoglio manda dei rinforzi oppure il mercato va sospeso». Ma che Porta Portese possa fermarsi anche solo per una domenica è cosa ben difficile. Il mercato nato nel '34 in quella stessa area che allora era naturalmente molto meno costruita è passato indenne attraverso guerra, miseria e eventi di ogni genere. Ed è molto difficile che proprio domenica prossima possa fermarsi il mercato ha restituito anche a tutti i progetti di smembramento di spostamento di riordinamento. Basti pensare che di regolare ha poco o nulla. Nell'area che costeggia viale Trastevere si si

sternano prima dell'alba circa 4000 operatori. Solo 900 hanno una licenza gli altri sono gente che si improvvisa rigattieri e venditori di mercanzie le più varie senza alcuna licenza. Ma ogni volta questa offerta di anticaglie, roba vecchia pezzi di antiquariato, borse in similpelle e vestimenti nuovi e usati altri circa centomila persone.

Non ci abbiamo alcuna intenzione di ostacolare il mercato - dice Mancini. Vogliamo solo che si trovi una soluzione per la vigilanza. Porta Portese dovrebbe essere considerato un evento al pari della

partita di calcio per la quale venivano impegnati i vigili urbani di diversi gruppi non solo della XVI Circoscrizione.

Tra i vari progetti presentati c'è quello di lasciare Porta Portese come mercato delle pulci dell'anti quanto e degli oggetti e di sfruttare invece tutto il resto trasferendolo in altre zone della città. La Circoscrizione vorrebbe ridurne a 2.500 il numero degli operatori. Ha intenzione di realizzare delle corsie di merca per il soccorso e di adibire delle zone al parcheggio per i residenti costretti invece a lasciare le proprie auto molto distanti da casa dal sabato al lunedì.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

LAIC apre un ufficio informazione in via Machecovi 50 Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

Cerimonia sobria con Salvini e Rutelli alla Terza Università dove ieri si sono inaugurati i corsi

Con le note di Pat Metheny si apre l'anno accademico

Si inaugura l'anno accademico a Roma tre, alla presenza di ospiti autorevoli e di un folto pubblico Bianca Maria Bosco Tedeschini Lalli, magnifico rettore, ricorda successi e problemi, mentre fuori dall'aula un «ipertesto» prefigura il futuro insediamento dell'Ateneo nella zona Ostiense-Valko San Paolo. Ci sono il sindaco Rutelli e il ministro Salvini e prima della «lezione magistrale», un delizioso intermezzo di musica minimale con Eugenio Becherucci

RONALDA CARATI

■ L'aula è semplice come l'arredo qualche pianta qualche fiore tre bandiere Eppure quando il gruppo di professori in toga si avvia a prendere posto alla presidenza e Bianca Maria Bosco Tedeschini Lalli magnifico rettore inizia il suo discorso, con la voce un po' rotta dalla commozione è un bel momento con una sua solennità non eccessiva non sgradevole Si inaugura l'anno accademico 1994-95 della terza università degli studi di Roma due anni e tre mesi di vita 12.800 studenti 543 docenti Nel grande atrio della facoltà di economia «Federico Caffè», è a disposizione l'ipertesto (un archivio elettronico spazio temporale di informazioni) sul futuro insediamento territoriale del giovane Ateneo nell'area Ostiense Valko San Paolo, concordato con il Comune. E Bianca Maria Bosco Tedeschini Lalli espone successi e problemi ricorda gli «scopi precisi» della Terza, riprendere lo sfollamento della Sapienza iniziato con Tor Vergata e con le altre università laziali dotare Roma di una presenza

universitaria più diffusa e integrata nel territorio Ringraziando ricorda «l'immane sforzo iniziale» per dare vita all'Ateneo «Una cosa è certa questa università si fa con quelli che la vogliono fare e per quelli che la vogliono fare Sarà dunque consentito ad un Rettore «america nista» la parafarsi forse un po' pretenziosa di una celebre citazione Kennediana» La cerimonia prosegue sono presenti tra gli altri il Sindaco di Roma Francesco Rutelli che coglie l'occasione per ricordare le grandi innovazioni che ci attendono e che lasciano prevedere la necessità di una maggiore duttilità nei percorsi lavorativi individuali, i magnifici rettori della Sapienza e di Tor Vergata Giorgio Tecce e Aldo Brancati Il ministro dell'Università e della ricerca scientifica Giorgio Salvini afferma «Voglio impiegare bene i mesi che lavorerò come ministro l'obiettivo principale che mi sono posto è di arrivare a proporre strutture di legge nuove in un mondo che vive di decreti faticosi e malformati» L'inaugurazione però vede pre-



Il rettore della III università in via Ostiense e, sopra, il rettore Bianca Maria Bosco Tedeschini Lalli Renato C. Ottani

sentì anche molti studenti e studentesse il loro rappresentante Gianluca Frizzo ricorda la forte partecipazione degli iscritti «Mancano uno specifico ente per il diritto allo studio e strutture atte a soddisfare le esigenze degli studenti fuori sede Siamo tuttavia chiamati a pagare le tasse» È la volta della rappresentanza del personale tecnico amministrativo e bibliotecario Maria Palozzi «Nello Statuto che si sta elaborando questa università viene definita come una comunità formata dalle diverse componenti docenti studenti e personale techni-

co amministrativo Tale personale ne è parte integrante al punto che viene proposta la partecipazione ad organi di governo in una misura che distingue anche in questo la nostra Università» È il momento dell'«intermezzo» musicale «Electric Counterpoint» scritta da Steve Reich tra i più importanti compositori della cosiddetta minimal music americana per Pat Metheny Alla chitarra Eugenio Becherucci che suona insieme ad un nastro magnetico sul quale sono preregistrate dieci chitarre e due bassi elettrici È una musica al



Confindustria Lazio: «Tenue ripresa ma cala l'export»

NOSTRO SERVIZIO

■ Negli ultimi tre mesi del '94 l'economia del Lazio in particolare quella romana ha registrato una «tenue» ripresa, con un cambiamento di tendenza rispetto al precedente trimestre ma con una situazione complessiva che rimane instabile con un meno 1,5% di produzione industriale fatto registrare nel corso di tutto l'anno Questo il quadro dell'economia regionale che emerge dalla consueta indagine congiunturale redatta dalla Federazione degli industriali del Lazio-Confindustria Lazio «Siamo in un tramonto da dove emerge un po' di rosa» ha detto il presidente della Confindustria Lazio Pierluigi Borghini «Il dato più preoccupante è la netta perdita di quote nell'export (5,2%) che si è registrata per la prima volta e che è in controtendenza rispetto ai dati nazionali A fronte di alcune realtà che vanno bene come la ceramica nel viterbese, la situazione complessiva delle esportazioni della regione denota una mancanza di stabilità di rapporti» Secondo Borghini occorre creare opportunità per l'economia con supporti agli imprenditori con un clima di certezza e con stabilità politica istituzionale Alla fine del '94 l'indice medio della produzione industriale nella regione ha registrato un incremento del 1,7% mentre la crescita delle attività industriali ha tratto sostegno dalle vendite nazionali (+6,2%) e dai nuovi ordini di acquisto (+5,3%) Rispetto al primo periodo dell'anno si è registrato un calo nelle esportazioni di circa 12 punti percentuali con l'eccezione della industria del frumento Negli

ultimi sei mesi i prezzi dei materiali sono aumentati dell'1,3%. In peggioramento anche la situazione occupazionale nell'ultimo periodo del '94 il calo dei dipendenti delle aziende manifatturiere è stato in media del 2,8% (di 3,1 nella capitale) con punte del -4,2% nel chimico-farmaceutico e 3,9% nell'alimentare Positivo invece l'andamento dell'occupazione nel viterbese Gli ultimi dati ufficiali mostrano un aumento (+8,9) delle ore di cassa integrazione e della mobilità in tutta la regione in controtendenza rispetto alla media nazionale a Roma i licenziamenti superano del 10,27 per cento quelli del '93 Ma le previsioni per i primi mesi del '95 non lasciano sperare in una crisi occupazionale di breve durata Solo il 3% degli imprenditori contattati nel corso dell'indagine ha previsto un aumento dei posti di lavoro mentre il 92% si attende una stabilità sugli attuali livelli Generalmente l'incertezza tra le aziende sia per i livelli produttivi che per le attività commerciali interna mentre la domanda estera si dovrebbe attestare sugli attuali livelli L'analisi settoriale evidenzia un andamento particolarmente negativo dell'industria metalmeccanica In ripresa è invece il settore chimico farmaceutico «performance» di un più 10 per cento a Latina trainato dal comparto dei prodotti per la casa nonostante un esubero del personale pari al 4,2% In recupero anche il settore della carta che secondo la Confindustria regionale sembra sia riuscito a superare il periodo di crisi

Passeggiata nel tempo tra tombe e ville latine

IVANA DELLA PORTELLA

■ Assediato tra i cupi palazzoni di periferia il parco archeologico della via Latina è il frutto della ricerca libera e appassionata di un privato Lorenzo Fortunati Questi negli anni 1857-58 ne intraprende una tenace caparbia lo scavo in portando alla luce un lungo tratto della via con tutto il suo corredo di tombe e sepolcri nonché le vestigia di una grande villa residenziale con le tracce della basilica di S. Stefano Ora quel tratto rettilineo se pur costretto e soffocato entro una fascia ridotta da limiti angusti con serva ancora intatto il fascino ottocentesco di una realtà quasi arcadica di sapore romantico che con un certo grado di astrazione non è difficile cogliere tra l'invasione del sovraffollamento edilizio Tra il corteo dei pini e la sequenza dei sepolcri il quadro è completo un angolo di mondo antico riagiato al IV miglio della via Latina il percorso è come una passeggiata nel tempo Tra il dorato e l'ocra dei suoi laterizi è il sepolcro Barberini a denunciare per primo la sua presenza Di struttura semplice ed elegante ricalca i modelli a tempio ipogeo assai in voga in età antonina La tomba successiva può trarre in inganno e la sua parte superiore apparire originale quando invece sa, è frutto di una libera interpretazione esclusivamente di fantasia dei restauratori ottocenteschi L'approdo sotterraneo tuttavia, ripaga non poco della delusione Quello che il appare è un mondo bianco, candido di stucchi intento a comporre con vibrante sonorità il suo disegno Quadrati cerchi si intrecciano sulla volta per costringere nel loro serrato reticolo le fantasmagoriche creature di un immaginario mondo marino. Tantonieri grilori e pisine, tessono la trama vivace di quel soffitto Carchidi fermare un'immagine ma o

sguardo sfugge entro la maglia fitta di quei semidei Invano incorniciati amorini e menadi danzanti il guizzo dei loro deliranti si svaia Emergono dunque come storditi e alla fine tra quella miriade di immagini rammenti soltanto quasi a monito la danza soave e macabra delle Parche Non fai a tempo a riprenderti che l'immersione nell'altra tomba ti lascia esterrefatto Disceso dapprima in un vestibolo in cui un alto bancone laterizio sorretto da archetti, denuncia tutta la sua opera di sostegno al peso dei sarcofagi penetri in quella sala Rocca fastosa e smagliante qui la volta distoglie ogni tuo pensiero e ingombro compreso l'enorme sarcofago sottostante È un tripudio di colori un trionfo del cammino dell'ocra del paonazzo composto per un allegro tonale per una sinfonia del pennello e dello stucco Scorgi Admeto accompagnato da Apollo e Diana indicare a Pelia il carro con le fiere aggiate mentre Alceste sosta accanto al padre Vedi Priamo presentarsi ad Achille per riscattare il corpo di Ettore Poi Pandè che affronta risoluto la scelta tra le tre dee e infine Ercole accolto nell'Olimpo È il anovelli alla ricerca di un legame del filo sottile che accomuna tali vicende Ma non puoi che approdare al Fato supremo reggitore delle atene vicende degli uomini e degli dei Ed ecco spalancarsi un universo con celso e sensibile in cui le divinità olimpiche assumono i contorni paradigmatici di filosofe del nascito e di una dimensione del recupero ultraterreno che nell'apoteosi centrale di Giove incarna un percorso più avvincente e complesso quello dell'anima Appuntamento sabato ore 10.30, davanti all'ingresso delle Tombe Latine, in via Arco del Traverzino 151 (linea A metropolitana, fermata Arco di Traverzino)

Lo sportello del cittadino
CONDONO EDILIZIO E RISANAMENTO DEL TERRITORIO
 Sabato 4 febbraio ore 16.30
 Sala della Parrocchia di S. Giorgio di Acilia Via di Saponara
 Partecipano
Giovanni Carapella Segretario dell'Unione Borgate
 "Dopo il condono edilizio, problemi aperti"
Daniel Modigliani Direttore dell'Ufficio Risanoamento Borgate
 "La città di Acilia"
Esterino Montino Consigliere delegato ai Lavori Pubblici
 "L'emergenza abitativa pubblica"
Franco Tegolini Assessore all'Urbanistica del Comune di Fiumicino
 "Il recupero urbanistico di Isola Sacra"
 Presiede **VITTORIO PAROLA**
 Senatore Presidente de "Lo Sportello del Cittadino"
 a cura di "Lo Sportello del Cittadino"
 Via Cosimo Rossellini n. 14 S. Giorgio di Acilia 00125 Roma
 Tel. 52353185 Fax e Segreteria telefonica 52353186
 GRUPPO PROGRESSISTA FEDERATIVO IN COLLEGIO DEL LAZIO SENATO DELLA REPUBBLICA

L'Associazione culturale
"L'ISOLA CHE NON C'È"
 Vi invita a partecipare sabato 4 febbraio alle ore 18.00
 in via G. Michelotti 29 alla Conferenza
Roma i nuovi quartieri residenziali
"LA GARBATELLA"
 Domenica 5 visita guidata
"LA GARBATELLA 1903 - 1930"
 Appuntamento ore 10.30 a Piazza Bartolomeo Romano di fronte al Palaeum
 Quota di partecipazione lire 10.000
 Per informazioni telefonare al n. 41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30

INCONTRO PUBBLICO CON
ON. GIOVANNA MELANDRI (Parlamentare del collegio 18)
 10 MESI DI LEGISLATURA
 UN BILANCIO PERSONALE E POLITICO SUI "FATTI" DEL GOVERNO E LE PROSPETTIVE PER IL PAESE
VENERDI' 3 FEBBRAIO ore 17.30
 Via Arzelà 8 - zona ponte Marconi presso mondial sound

VENERDI' 3 FEBBRAIO ORE 16.00
 c/o SALETTA STAMPA (Via delle Botteghe Oscure, 4)
ATTIVO REGIONALE DONNE PDS
 Verso l'assemblea Nazionale delle donne del Pds. Le proposte delle donne del Lazio nell'attuale fase politica
 Sono invitate a partecipare le compagne dei e sezioni, dei CF e delle C.F.G. di Roma e del Lazio e le eletto nelle Circonzioni nei Comuni nelle Province e in Parlamento

CONVENTION CITTADINA DEI PROGRESSISTI ROMANI
VENERDI' 3 FEBBRAIO ORE 17.30
 c/o La Casa delle culture - Via San Crisogono 45
 All'Assemblea parteciperanno i Parlamentari segretari e i Capigruppo capitolini

Ban

Che Fare?

Ore 12.00 Appuntamento dal notaio, la società è costituita. E ora che fare? È nata una nuova azienda, ma come farla conoscere? Prima di tutto ci vuole un marchio carta intestata e biglietto da visita poi bisogna far conoscere l'azienda attraverso giornali specializzati o inviare una lettera e un depliant ai potenziali clienti e magari fare dei manifesti insomma seguire una strategia di comunicazione. **Che fare?** La Libreta Rinasceita si è fidata di Aduepubblicità. La Proterco si è fidata di Aduepubblicità anche Vulkan Edizioni si è rivolta a loro e molte altre aziende che conosco sono loro clienti. Allora non ho dubbi chiamo "Pronto Aduepubblicità" Vorrei delle informazioni

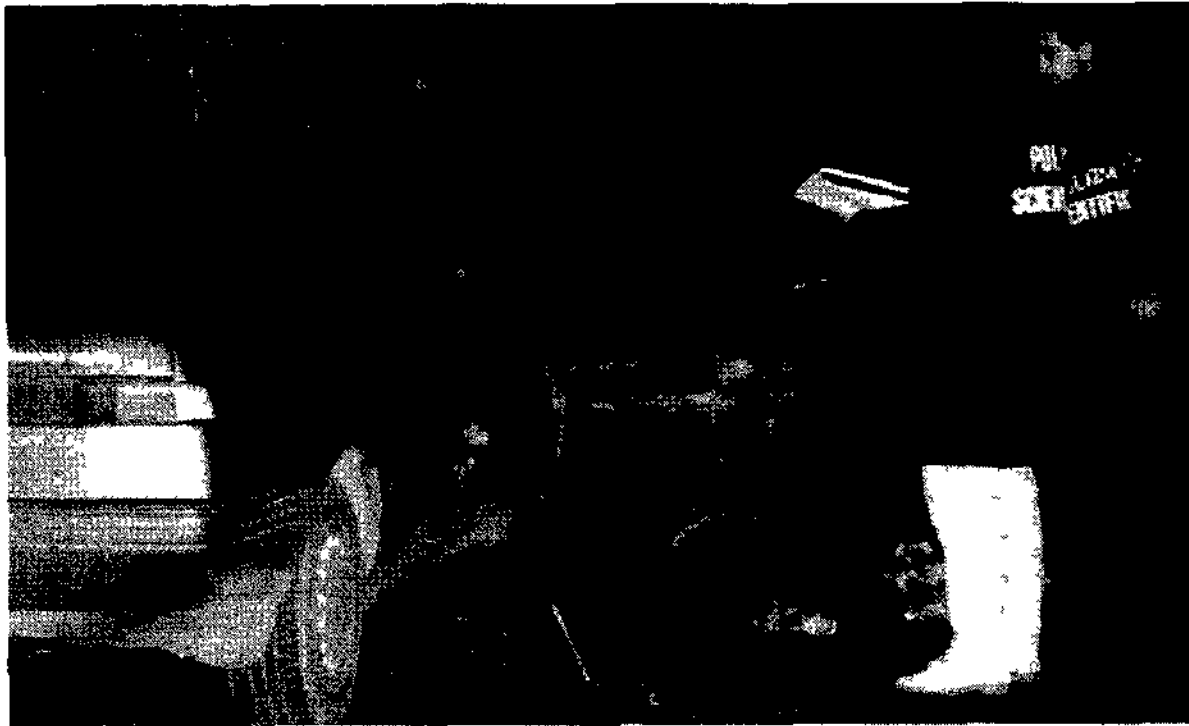
A2PUBBLICITA'

00179 Roma • Via Abano, 70 • Tel. 06/78 43 664 • Fax 78 42 181

OMICIDIO DI TIVOLI. Un ménage di soprusi e violenze dietro il duplice delitto di Castelverde



In alto Pasquale Cipolla e sotto Anna Campanelli. A destra il luogo del delitto. Bianchi/Ansa



«È stata una morte annunciata» I parenti ricordano l'inferno di Anna Campanelli

Una storia di violenza e di persecuzioni dietro l'omicidio di Anna Campanelli, uccisa a coltellate insieme all'amante dal marito Giuseppe Maugliani. L'aggressione nel parcheggio di Castelverde sarebbe solo l'ultima di una lunga serie. Maugliani era consapevole che il parcheggio del ristorante era luogo di incontro dei due amanti. Non ancora chiaro il particolare del coltello. Le testimonianze delle sorelle della vittima, della cameriera e della vicina

LUANA SERRINI

«Una morte annunciata» quella di Anna Campanelli, la donna uccisa mercoledì sera insieme al suo amante dal marito separato. Lo affermano le sorelle della vittima che nel momento del dolore e dell'indignazione si scagliano contro il cognato, Giuseppe Maugliani. Lo descrivono come un violento. Gli metteva le mani addosso in tutte le occasioni, anche davanti ai figli, una volta davanti ai carabinieri. L'aspettava sotto casa e le prometteva che l'avrebbe fatta a pezzi e che uccideva anche i figli. E dipingono a tratti forti la storia di questa coppia. Anna si era fidanzata con Peppino, giovanissima a 13 anni

E giovanissima si era sposata. A 17 anni aveva già due figli piccoli quando, raccontano, lei l'aveva sorpreso, chiuso in camera a vedere film porno. Poi le cose erano andate sempre peggio. E lui aveva rivelato sempre più una natura violenta e depravata. Portava in casa donne e uomini indistintamente - dice Annamaria, una delle due sorelle - organizzava delle orge notturne e poi ordinava al bar conetti e cappuccini per tutti. Ma sorella da cinque anni se n'era andata ma poi, occasionalmente diceva che gli faceva pena e tornava ad abitare con lui. Un rapporto nato da bambini che si era trasformato in

ossessione e litigio continuo, senza riuscire però a spezzarsi definitivamente. Improvise e violentissime tempeste che finivano a colpi di querela e di denunce alla stazione dei carabinieri di Settecamini. Quella di mercoledì sera infatti è stata solo l'ultima delle aggressioni. Solo un mese fa l'uomo con il suo furgone bianco aveva speronato la Panda sulla quale si trovavano moglie e figlia facendola finire in una cunetta. Lo scorso novembre aveva tentato di rompere la serratura della porta di ingresso dell'appartamento dove viveva la donna alla Borghesiana e lei l'aveva denunciato per l'ennesima volta. A complicare ancora di più i rapporti erano intervenute questioni di interesse. Anna avrebbe voluto vendere la villetta a lei intestata in cui avevano vissuto insieme ma che ora era abitata solo da lui. Una palazzina di 5 stanze, un giardino molto curato, vialetti, cespugli di mirto, piante di papiro gazebo, statue e colonne. Maugliani da tempo ci stava rinchiudendo. Usciva raramente. Solo il figlio che lavorava con lui come piastrellatore veniva a trovarlo. Ma soprattutto c'era la storia della relazione con Pasquale

Cipolla a sua volta sposato e con figli. Girava voce fra gli abitanti di Castelverde che Giuseppe da una settimana stava pedinando i due. E gli investigatori ritengono che già da tempo sapesse che il parcheggio del ristorante dove li ha massacrati era il luogo dove erano soliti incontrarsi. Giorni di appostamenti e poi la furia omicida. Una aggressione premeditata? Dopo ore e ore di interrogatorio gli investigatori hanno la sensazione che l'uomo pur avendo ammesso le sue responsabilità non abbia ancora detto tutto. Non ha chiarito il particolare del coltello che continua a ripetere di essersi trovato all'improvviso fra le mani. Il coltello, la lama di acciaio lunga 30 centimetri è stato trovato sotto il cadavere riverso a terra della donna. E fin dal primo momento Maugliani ha sostenuto che era stato tirato fuori dall'amante della moglie e che che lui l'aveva raccolto da terra dopo che gli era caduto. Ma la premeditazione del delitto sembra emergere dalle testimonianze. Mercoledì sera quando Maugliani è entrato nel ristorante «Mano il marchigiano» di Castelverde era «agitato e sudato». Così racconta la figlia del titolare. «Ho notato che diceva delle mezze frasi un po' incomprensibili per esempio ha detto che erano in due, poi ha ordinato per uno solo, bistecca e verdura. E intanto scostava la tenda e guardava fuori». Un ricordo vivissimo perché a quell'ora, nel ristorante c'era solo lui. E mentre la ragazza era impegnata a cuocere la bistecca, l'uomo ha detto: «Ecco un attimo». Ed è sparito. Il seguito è noto: si è avvicinato alla coppia che si stava baciando e li ha uccisi entrambi. Altra testimonianza quella di una donna che abita in una villetta nei pressi del parcheggio. Ha raccontato che stava cenando quando ha sentito dei lamenti. Si è affacciata ed ha visto l'uomo a fianco dell'Alfa 164 che sferrava i colpi. «Che fai» ha urlato e poi per dissuaderlo: «Ecco la polizia». Ma è stato un attimo. La donna è caduta e l'uomo è fuggito con il furgone. «Dalla violenza con cui colpiva - ha detto la donna - sembrava esasperato». Le indagini sono affidate al pm Raffaele Montaldi. Ora si attende l'autopsia sui cadaveri.

Tor Carbone, la replica dei costruttori «Nessun blocco dal sovrintendente»

«La Sovrintendenza non ha affatto bloccato i lavori a Tor Carbone come annunciato da Italia Nostra» fa sapere polemicamente il Consorzio Tor Carbone. Ed i lavori per realizzare le infrastrutture per il nuovo quartiere residenziale, abitazioni a tre piani per circa 3400 nuovi abitanti, per un totale di 320.608 metri cubi di cemento a ridosso del parco dell'Appia Antica continuano. «Con la sovrintendenza archeologica il Consorzio collabora strettamente dal 1989 - ricorda l'avvocato del Consorzio Alessandro Pallottino -, realizzando scavi che sono costati 500 milioni e che hanno portato alla scoperta di un mausoleo». Il progetto è stato modificato ed ora le imprese di costruzioni, la cooperativa CMB di Carpi e la Italiana Costuzioni Spa sono sicure di non trovare altri reperti dove sorgono le opere. «Il Sovrintendente La Regina - chiarisce l'avvocato - ha chiesto la sospensione dei lavori in una piccola area di circa dieci metri quadri a ridosso del condominio Scer. Ha anche proibito in questa zona l'uso di mezzi pesanti, per salvaguardare un ponte medioevale». Ma oltre al problema archeologico, l'accusa mossa da Italia Nostra e dagli abitanti della zona, scottati dai palazzi di 13 piani di

«Roma 70» è quella dell'impatto del nuovo insediamento su di un'area già congestionata. «Abbiamo ridotto del 20 per cento la densità termale del nostro progetto - ha risposto Pallottino - portando gli abitanti per ettaro da 100 ad 80, è il massimo previsto per legge. Gli standard relativi al verde pubblico ai servizi e ai parcheggi pubblici sono invece tutti superiori a quelli richiesti dall'amministrazione». Una scelta che offrirà dei nuovi servizi a tutta la collettività - ha aggiunto Mancini della cooperativa CMB, che ha assicurato: «Prima realizzeremo tutte le strutture ed i servizi e solo dopo le abitazioni». Per quel che riguarda la «mobilità» saranno realizzate due nuove strade di collegamento che alleggeriranno il traffico di via Grotta Perfetta. Secondo la convenzione stipulata con il comune di Roma il 17 gennaio del 1994 saranno anche realizzate due scuole materne in una scuola elementare, due centri sportivi compreso un palazzetto dello sport. Mentre gli antichi casali da restaurare e destinare a centri culturali o sportivi sono stati ceduti al Comune. Secondo il «Consorzio» con i lavori troveranno occupazione per tre anni 1.200 operai, mentre altri 3000 con l'indotto. (IRM)

Sequestrata la cartella clinica dell'uomo morto in ospedale «Abbiamo tentato di salvarlo» La difesa dei medici di Albano

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

È stata sequestrata ieri mattina dalla polizia di Albano la cartella clinica di Pietro Bugliosi il cinquantacinquenne di Arcica morto il 1° febbraio scorso all'ospedale di Albano dove era arrivato il 29 gennaio in seguito ad un trasferimento d'urgenza dallo Spolventini di Arcica. A mettere in moto le indagini è stata una denuncia penale sporta dal figlio del deceduto che ritiene responsabili della morte del padre proprio i medici del reparto di ortopedia dello Spolventini dove Pietro Bugliosi era arrivato il 2 gennaio con una diagnosi di lombosciatalgia. Ma la polemica a due giorni da quella morte ora assume toni più aspri e nasce problemi denunciati più volte dagli stessi medici nel corso degli anni. Il primario del reparto di ortopedia comunque ieri mattina era tranquillo rispetto alla vicenda specifica. «La polizia stamane ha preso una copia della cartella clinica del paziente e questo ci rende più tranquilli perché attraverso questo documento è possibile verificare che da parte nostra è stato fatto tutto il possibile - ha detto durante una conferenza stampa improvvisata - anche se la

diagnosi iniziale era lombosciatalgia abbiamo capito subito che in realtà i problemi erano diversi e più gravi. Aveva delle metastasi diffuse bisognava capire da dove partissero. È vero è trascorso del tempo ma d'altra parte per effettuare la risonanza magnetica nucleare abbiamo dovuto aspettare i tempi della clinica Villa dei Pini di Anzio l'unica che ha l'apparecchiatura e con la quale la Usl ha una convenzione. Ma se per la risonanza magnetica si è dovuto arrivare ad Anzio per una tac il signor Pietro è dovuto andare a Marino all'Istituto neurotraumatologico italiano perché quella di Albano era fuori uso. Ad Albano la tac è stata fuori uso - spiega Emilio Cianfanelli medico presso l'ospedale di Albano e sindaco di Arcica - perché si era rotto il tubo catodico. Ecco cosa succede nella struttura pubblica si rompe un tubo e si blocca il sistema il privato allora è l'unica risposta immediata. Ma è da questa logica che si deve uscire se si vuole andare alla sanità pubblica quella professionale che si merita». E su questo punto si sofferma il sindaco-medico, polemizzando anche duramente con il direttore generale della Usl H. Antonio Mobilia. «Se ai Castelli Romani arriva in uno dei tanti ospedali che ci sono un malato grave noi non siamo in grado di offrire la necessaria assistenza. Dobbiamo andare a Roma o trasferire i pazienti con l'elicottero a Perugia. Qui non esiste una unità coronarica, un reparto di rianimazione. Siamo tanti chirurghi, poi che fanno tutti la stessa cosa. Occorrerebbe rendere autonome le strutture ospedaliere. È necessario far partire i dipartimenti di emergenza, i famosi Dea dotandoli di tutto l'occorrente. Non abbiamo ancora una guardia attiva anche se si potrebbe far partire immediatamente. Siamo fermi ancora alla reperibilità». Poi arrivano le cifre: le strutture esistenti sulla ex Usl Rm 34 - dove ci sono tre ospedali con analoghi reparti di chirurgia e medicina - costano più del doppio del Gemelli di Roma. «Sapete qual è la verità? - conclude il dottor Cianfanelli - Che il 70 per cento dei medici ha stipulato contratti di assicurazioni private sull'assistenza perché sa bene che la struttura pubblica pur vantando grandi professionisti può bloccarsi per un macchinario rotto».

Parla Marazzita, nuovo legale dell'uomo

«Credo a Brigida i bimbi sono vivi»

La voce dell'avvocato Nino Marazzita, al telefono, è quella di chi è praticamente certo di avere un poker d'assi in mano. «Datemi tempo fino a domenica per delle verifiche, e poi vi dico tutto. Vede sono andato in carcere da Brigida, con molto scetticismo, convinto di andare a farmi una passeggiata. E all'inizio, infatti, mi sono trovato davanti non un uomo, ma una casaforte inespugnabile. Però, ero avvantaggiato dal fatto che aveva chiesto lui di me, e che io gli avevo già fatto dire che non mi presto a giochi di nessun tipo. Abbiamo parlato a lungo ed infine lui si è sciolto. È stato molto schietto. Ed io, a livello intuitivo, gli ho creduto. Certo ora resta un pizzico di scetticismo, infatti sto facendo le verifiche. Lui come sta? Comincia a provare rimorso nei confronti della moglie. Se troveremo dei cadaveri? Affatto. No, guardi, secondo me i bambini sono vivi». Richiederanno dunque almeno quattro giorni le verifiche che l'avvocato Nino Ma-

razzita sta facendo prima di decidere se accettare o meno la difesa di Tullio Brigida il quale ha fatto perdere sin dal dicembre del 1993 le tracce dei suoi tre figli, Laura di 13 anni, Armandino di 8 e Luciana di 3, dopo averli sottratti alla madre che di aveva avuto in affidamento dopo la separazione. Brigida che ha mantenuto anche come difensore l'avvocato Gaetano Scialise il quale l'ha assistito sino ad oggi, attualmente è detenuto a Rebibbia e per la vicenda dei figli sta rischiando attualmente due processi. Uno per l'accusa di triplice omicidio il secondo per sequestro di persona. Per quest'ultimo il pm Diana De Martino ha già chiesto il rinvio a giudizio e tra qualche tempo il giudice dell'indagine preliminare dovrà prendere una decisione. Quanto all'imputazione di triplice omicidio aggravato, il pm De Martino ha tempo sino al prossimo mese di luglio per prendere una decisione.

Rapina con ipnosi alle poste di via Togliatti

«A me gli occhi» E ruba un milione

Si è presentato allo sportello con un bel sorriso e con un solo sguardo ha ipnotizzato l'impiegata. «Mi dia un milione, grazie Lei, Annamaria Fiume, 37 anni, impiegata delle Poste, ha aperto il cassetto e ha accontentato lo sconosciuto che impassibile, ha preso i soldi allontanandosi con calma. Sarebbe andata così secondo la donna che in mattina intorno alle 13.30, ancora incredula per quanto le era capitato poco prima nell'ufficio di viale Palmiro Togliatti ha fatto il suo racconto alla polizia chiamata dai colleghi. Secondo la sua ricostruzione la vicenda si sarebbe svolta in modo repentino ma secondo i canoni di una grande educazione. Un uomo descritto «da lineamenti orientali molto gentile» si sarebbe avvicinato alla cassa numero 7 quella dove la donna era di turno chiedendo di cambiare dei soldi. A questo punto c'è un vuoto di memoria da parte della donna che ricorda però di aver consegnato poco dopo denaro in banconote per il valore di un milione. Annamaria Fiume si è resa conto di ciò che aveva fatto, di essere stata irretita dallo sguardo

dell'uomo, soltanto quando era già lontano. Ha chiamato i colleghi per chiedere aiuto. Pensando che l'impiegata avesse soltanto immaginato la scena i colleghi hanno contato i soldi nel cassetto. E dopo il controllo è risultato un ammanco effettivo proprio di un milione di lire. «Sono stata raggiunta - ha detto Annamaria Fiume - non capisco come sia potuto succedere. Per lo sconosciuto si profila l'accusa di rapina, in quanto si è trattato di violenza sulla persona anche se solo psichica. «Per favore non mi fate pensare a questa storia, non ne voglio parlare - ha risposto più tardi al giornalista Annamaria Fiume - Sì, è durato poco, ma sono ancora confusa e incredula e preferisco non fare commenti, mi dispiace». Secondo la polizia non è la prima volta che a Roma accadono fatti simili anche se sono molto rari. In passato infatti sembra si sono verificati soprattutto in Alta Italia. Intanto la polizia postale che ha preso in mano le indagini sembra sia già sulla pista buona. L'ipnotizzatore non sarebbe uno sconosciuto per gli investigatori.

Advertisement for L'Unità Vacanze. Includes contact information for 20124 MILANO, Via Felice Casati, 32, Tel (02) 67.04.810-44, Fax (02) 67.04.522. Text: Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i tuoi figli e soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale. Bottom text: Ogni lunedì su L'Unità sei pagine di... Abbonatevi a L'Unità

TEATRI

AGORA 60 (Via della Penitenza 33 Tel 5874167)
Alle 21:00 The International Theatre presenta Regain di J. Bion...

Alle 20:45 Comune di Roma Ass. Cultura con Collab. Teatro di Roma presentano il Teatro Stabile di Parma...

LE SALETTE (Vicolo dei Campanelli 14 Tel 6833967)
Alle 21:00 La Compagnia Italia Teatro presenta Come ammazzare il coniglio...

CLASSICA
ACCADEMIA Filarmonica Romana (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel 3234880)
Giovedì alle 21:00 Al Teatro Olipco concerto dedicato ai Concerti di Elci...

D'ESSAI
CARAVAGGIO
Via Palestro 24/B Tel 854210
Riprese
DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 Tel 44236021

CINECLUB
AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 Tel 39737161
SALA LUMIERE
Cento anni di cinema Rossellini

Amore, la voce umana: il miracolo (18 00)
Roma città aperta (20 00)
SALA CHAPLIN
Schiena d'amore di Michailov (18 30)

al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTOREI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO
CINEMA MIGNON
Domenica 5 febbraio ore 10 proiezione del film MEDITERRANEO
Al termine incontro con Gabriele Salvatores



AL CINEMA CON LO SCONTO
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Venerdì 3 Febbraio il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000

STABILE DEL GRALLO (Via Casala 871 Tel 3019003)
Alle 21:30 L'ultimo amore di D. Hammett. Regia Marco Beccocchi con Stefano Abba...

RAGAZZI
CINEMA DEI PICCOLI
(Via della Pineta 15 Tel 853485)
Alle 15:00-16:30-18:00 Thumbelina (Polti)...

JAZZ
ALFELLEN
(Via Francesco Carlini 5 Tel 5757570)
Alle 22:30 Cabaret con Francesco Scimen Antonio Liegi Jo e Max Scombrino...

CINEMA DEI PICCOLI
(Via della Pineta 15 Tel 853485)
Alle 15:00-16:30-18:00 Thumbelina (Polti)...

OGGI al QUIRINALE
"Un lago incantato, un incontro misterioso, un film suadente e sensuale"
Profumo di Yvonne
ORARIO SPETTACOLI 16.15 18.30 20.30 22.30

OGGI GRANDE PRIMA AI CINEMA
ARISTON - ADMIRAL GOLDEN - EXCELSIOR CIAK - REALE
La grande commedia italiana è di nuovo servita
CAMERIERI
LEONE POMPUCCI
ORARIO SPETTACOLI 16 00 - 18 10 - 20 20 - 22 30

TEATRO & SPORT. Al Frontiera, da domani, incontri d'improvvisazione teatrale fra attori

Ippoliti contro Carlo Massarini E il match iniziò

Due squadre di giocatori, un arbitro e una platea di tifosi. Ma non è una partita qualsiasi quella che si disputerà sabato sera al «Frontiera», via Aurelia 1051, bensì una tenzone teatrale fra attori impegnati all'ultima battuta in una gara d'improvvisazione. Gli spettatori potranno votare i loro beniamini e tirare ciabatte a quelli che sbagliano. Il torneo, organizzato dalla Lega Italiana d'Improvvisazione Teatrale e da «Smemoranda», prevede altri sette incontri

Due canadesi li «inventarono» vent'anni fa

L'idea di organizzare un match a colpi di battute è venuta nel lontano 1977 a due attori canadesi appassionati di hockey su ghiaccio, Robert Gravel e Yvon Leduc decisero di rubare all'hockey la formula magica per attirare spettatori, ovvero, mescolare sfida sportiva e arte teatrale. Dopo i primi anni di immediato successo in patria, la febbre dell'improvvisazione ha contagiato rapidamente la Francia e tutti i paesi di lingua francese. In Italia è spuntata a Firenze, nel 1988, dove è nata la Lega Italiana d'Improvvisazione Teatrale. Nel 1990 è stato organizzato il primo campionato nazionale. Nel frattempo, la Lega si è misurata anche oltre confine, partecipando dal maggio del 1990 ai mondiali di Bruxelles, agli internazionali di Ginevra e Parigi e al campionato mondiale del 1992 a Montreal.



Due attori durante un match d'improvvisazione teatrale

ROSSELLA BATTISTI

Due squadre di giocatori un arbitro e una platea agguerrita che fa il tifo sono questi gli elementi della partita che si svolgerà al nuovo club capitolino «Frontiera» sabato alle 22. Solo che in campo non volano palloni bensì battute. Sono arrivati anche a Roma infatti i match d'improvvisazione teatrale vere e proprie competizioni che schierano due squadre di attori (ciascuna formata da tre donne e tre uomini diretta da un regista/allenatore). L'arbitro estrae a sorte un tema e invita i contendenti a misurarsi secondo le varie modalità dell'argomento. Viene precisato il

numero dei giocatori lo stile e la durata (da 30 secondi a 20 minuti) e la gara si scatena. Un esempio tipo? Può capitare di dover mima gliare battute alla maniera di Woody Allen su «Una notte in autostrada» improvvisare nme shakespeariane sulle sorti di un postino di stratto o dissertare sui corsi di sopravvivenza come se fossimo in un trasmissione di Piero Angela. I rispettivi allenatori hanno a disposizione solo 20 secondi per «cancare» i loro giocatori e poi via al match che in tutto dura 90 minuti: come una partita di calcio divisa in tre tempi di mezz'ora. Una carrel-

lata di arte varia che vira dalla farsa alla commedia dal musical alla mimica cambiando come Fregoli vestito e stile. L'arbitro vigila sulla partita con tanto i falli (errori di tecnica teatrale) ma sulle sorti finali conta soprattutto il giudizio del pubblico. Armati di paletta bicolore gli spettatori votano le preferenze per l'una o l'altra squadra ma eventualmente possono anche protestare un'opposta ciabatta viene fornita all'ingresso della manifestazione e se l'insoddisfazione per le prestazioni degli attori o le decisioni dell'arbitro cresce a livelli cosmici si

può lanciare allegramente l'oggetto contundente (ma non troppo) sul campo. La scenografia riprende gli stadi di uno stadio da hockey tanto per ricordare lo spirito agonistico alla base della tenzone e ogni torneo (in tutto sono otto in corso) prevede la partecipazione di due ospiti del mondo dello spettacolo chiamati a far da padroni delle squadre in gara. Tra gli ospiti che parteciperanno ai vari match figurano Enzo Lucchetti Marco Mattolini Carlo Massarini Mita Medici e Gianni Ippoliti. Il calendario della coppa Italia dei «Match di improvvisazione tea-

trale» si apre con la serata inaugurale di sabato e continua nelle seguenti date: 18 febbraio (Roma vs Milano) 4 marzo (Roma vs Firenze) 18 marzo (Firenze vs Milano) 1 aprile (Milano vs Roma) 15 aprile (Firenze vs Roma) 29 aprile (Milano vs Firenze) 13 maggio (finale). L'ingresso costa 10 mila lire e dopo la partita spettacolo si può scendere in pista per ballare con musiche da discoteca. È previsto un servizio navetta presso il parcheggio al Silos di via Aurelia per raggiungere il Frontiera che si trova all'uscita accanto allo svincolo del gran raccordo anulare (via Aurelia 1051 tel. 66900414).

Stasera al centro sociale Il Faro Un concerto e un disco per gli indiani d'America

Questa sera al centro sociale occupato Il Faro in via del Trullo ci sarà un concerto dei Fratelli di Soledad per presentare *Hohakhey!* un disco collettivo a cui hanno preso parte sedici band italiane dedicate ai detenuti indiani del Nord America, e in particolare a Leonard Peltier il leader dell'American Indian Movement che da diciotto anni si trova ingiustamente incarcerato negli Stati Uniti. *Hohakhey!* arriva in un momento di forte attenzione alla cultura indiana e alla situazione di emarginazione e repressione in cui le tribù dei nativi americani ancora oggi vivono. È un'autoproduzione, ideata dalla redazione di «Ombre Rosse» una trasmissione sugli indiani che va in onda sulle frequenze di Radio Onda Rossa dal '92 anno delle scusse celebrazioni per il 500° anniversario della «scoperta» dell'America. Gli artisti che hanno preso parte all'iniziativa oltre ai Fratelli di Soledad che si esibiscono questa sera e che nel disco propongono una loro versione di *Fiume Sand Creek* di

De André sono gli Yo Yo Mundi i Not Moving Nervi Tesi i Nati Ana di Golpe Mao e la Rivoluzione gli Aut Aut la Banda dei Falsari i Gronge le Violente Lune Elettriche i Legittima Offesa Kina Monkeys Factory le Mo Basta Sisters insieme a Foco e i Bisca89. Passati da Roma qualche giorno fa, che sul disco propongono un loro pezzo inedito insieme a Mag. In realtà quasi tutti i pezzi dell'album sono inediti scritti per l'occasione e in parte elaborati su testi indiani (è ad esempio il caso degli Ana di Golpe che per il loro pezzo si sono ispirati a brani dal libro *Sepellite il mio cuore a Wounded Knee*). Un disco di passione e in volta che riflette sulla condizione dei nativi americani ma anche sul loro amore per la natura il loro rispetto per tutte le cose viventi. L'ingresso al concerto di stasera è a sottoscrizione i proventi ricavati dalla vendita del disco saranno invece spediti ad alcuni dei prigionieri indiani a cui l'album è dedicato. [Alba Solario]



Fotomontaggi «serviti» al Caffè

Votate togliervi la soddisfazione di vedere Giuliano Ferrara nudo - o quasi nei panni di una donna perduta e sfatta o Marco Pannella annodato come un guru in meditazione mentre una tigre e un babuino lo guardano stupiti? Questo e altre dissacranti immagini della troupe che ha inaugurato la Seconda Repubblica, sono esposte ancora per qualche giorno al Caffè Motegon, uno spazio aperto ad attività culturali e che ora rivolge una particolare attenzione alla satira. La mostra «Fotomontaggi recenti» di Mario Carbone, fotografo e documentarista, si può visitare fino al 7 febbraio, via del Babuino 189.

Il concerto di Kenny Wheeler Un trombettista-poeta per melodie senza confine

Si coglie nell'arte musicale di Kenny Wheeler (il cornista trombettista compositore e musicista canadese) quel sublime quanto affascinante lessicismo interpretativo riconoscibile dall'uso prolungato della nota quel poethico suono incessante nella sua sconfinita e vibrante grazia capace di regalare momenti di rara suggestione. Una musica cristallina in telgentissima in alcuni momenti dolcemente commovente per sensibilità e gusto mai autocompiacente ma sempre consapevole del proprio valore assoluto. Questo è quanto è apparso nella performance che Wheeler in compagnia di tre validi musicisti italiani Fabio Zappella alla chitarra Ares Tavo lazzari al contrabbasso e Fabrizio Siera alla batteria hanno offerto ad un pubblico attento e numeroso l'altro ieri sera all'Alpheus. Il suo lirismo di eccezionale vena e la qualità del suo suono che fa di ogni nota un oggetto musicale dalle infinite sfumature si pongono al di là di un innegabile

virtuosismo come il più efficace mezzo per «trasgredire» senza violenze frontiere e classificazioni di genere. La sua scrittura chiara le sue partiture che sanno respirare la ricerca costante dello swing creato in un clima sempre apparentemente disteso ne legittimano pienamente e sagacemente il rigore artistico. Tutto ciò traspare in particolar modo quando suona in assoluto con modi di sviluppo di espansione attraverso accumulazione ed effetti di accelerazione una sorta di preludio a passi musicali («in punta di piedi») sottile e neando in tal forma l'idea di una danza ipnotica che si muove sinuosamente nell'affascinante mondo pentagrammatico. Mai abusivo di tecnicismo o manierismo d'effetto il suo ruolo primario sta invece nel piacere equilibrato e asciutto di impugnarne il tema o per meglio dire la materia musicale. Le elaborazioni spartitiche che Wheeler attua sul brano lasciano enorme spazio all'inventiva componendo primario di ogni artista che si rispetti. [Luca Gigli]

RITAGLI

Roma Comics

Mostra mercato dedicata ai fumetti

Una mostra mercato dedicata al collezionismo nel mondo del fumetto con novità editoriali vecchie collezioni introvabili gadget figurine e happening vari alla manifestazione che si svolgerà durante il week end all'Hotel Parco dei Principi in via Mercadante dalle 10 alle 20 saranno ospiti numerosi disegnatore che si intratterranno con il pubblico per disegni e dediche. A tutti i visitatori verrà regalato un albo speciale con una stona inedita di Massimo Cavezzali dedicata a Vasco Rossi. Ingresso lire 5 mila. Per informazioni tel. 56 85 157.

Internet

Installazione laboratorio al teatro Delle Arti

Oggi alle 11 sarà possibile assistere e partecipare ad una dimostrazione pratica di installazione del programma World Wide Web la più importante novità culturale del momento sul circuito Internet WWW parla magola suona presenta immagini persone filmati è semplice è economico è aperto a tutti. Appuntamento al teatro Delle Arti via Sicilia 59 per informazioni tel. 48 18 598.

Palazzo Madama

Il Senato è aperto al pubblico

Domani e il primo sabato di ogni mese Palazzo Madama sede del Senato della Repubblica sarà aperto al pubblico dalle 10 alle 18. Le visite della durata di 45 minuti e organizzate in gruppi di circa 40 persone saranno effettuate ogni venti minuti. I visitatori potranno visitare la Sala Maccari la Sala Garibaldi la Sala della Firma la Sala Mazzini la Sala Pannini l'Aula del Senato la Biblioteca l'Aula di Commissione ed ammirare affreschi arazzi stucchi e cassettoni del Cinquecento. Per i portatori di handicap sarà disponibile un apposito servizio di accompagnamento. Per informazioni tel. 67 061 chiedere dell'Ufficio Stampa.

Teatro & Monumenti

Visite guidate con un unico biglietto

Dal domenica e fino al 7 maggio sarà possibile ogni sabato e domenica scoprire i segreti di alcuni antichi Roma con l'aiuto di una guida e per dieci giorni sarà possibile con un solo biglietto visitare un monumento e poi la sera andare al teatro (la convenzione è con il teatro Colosseo). I luoghi che si potranno ammirare sono i Fori Imperiali gli archi di Costantino e Tito il Palatino i Mercati Traianei e tanti altri. Turisti e cittadini potranno anche scoprire i segreti della scena con le visite al Teatro Argentina e al teatro Valle. La proposta è dell'associazione culturale «I percorsi dell'arte» in collaborazione con l'associazione «Beal 72».

Compleanno

A nonno Piero, nonno poeta, che ieri ha compiuto felicemente 99 anni vanno gli auguri affettuosi di

Rossella

Sicom
Concessionario:
Infotec Telefax Fotocopiatrici
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA
Tel. (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

sunny land s.r.l.
Società di servizi
Divisione: Forniture ufficio
Sede legale Deposito
VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA
VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA
TEL. (06) 20630590 - FAX (06) 20630591

TECNOPENITA s.r.l.

- Copiatrici per ogni esigenza
- Stampanti laser
- Materiali per ogni macchina per ufficio
- Assistenza tecnica qualificata e specializzata

FRANK XEROX ○ Telefoni tradizionali e senza fili
SIP ○ Telefoni cellulari
 ○ Segreterie telefoniche Telefax

Via Benedetto Croce, 19/E 21
Tel. 541 23 10 - 594 02 57 - Fax 540 59 06 - 00141 ROMA EUR

FESTIVAL del Karaoke
Tutti provano ad imitarci ma l'unico Festival è il nostro

Ogni VENERDI' e DOMENICA al **BANANA CAFFE'** il vero Festival del Karaoke con tutti gli animatori di **RADIO SERENA (FM 92.4)**
REGALISSIMI per TUTTI e per i Vincitori **Grandi Sorprese**

ISCRIVETEVI al più presto telefonando al n. 583.309.47

BANANA CAFFE' **RADIO SERENA**

Via San Francesco a Ripa, 100-101 (Trastevere) - Tel. 06/583.309.47

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
FUnità

FUnità 2

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
FUnità

Folla e commozione a Genova per i funerali di Vincenzo. Il messaggio della sorella Romina

«E ora nessuna vendetta»

Tomerà il gioco
resteranno
due assenze

FABIO FAZIO

P IUTTOSTO CHE niente si di scute dell'opportunità o meno di fermare il campionato per una giornata. Lo sappiamo benissimo che la sosta non risolverà il problema ma del resto nessuno ha mai pensato il contrario o è così ingenuo da poterlo credere. La pausa di domenica è solo un simbolo un modo per fermare per la prima volta quella che pareva una macchina inarrestabile e indispensabile.

Domenica invece ci sarà finalmente l'assenza un'assenza per riflettere su due persone che a loro volta non ci sono più. Il povero Vincenzo da una parte e dall'altra il suo uccisore. Un ragazzo di 18 anni che non sarà mai più quello di prima e che per un suo gesto folle e sconsiderato ha interrotto bruscamente non solo la vita di un altro ma anche la propria, autodistruggendola. E queste sono le uniche due assenze che rimarranno tali anche quando fra due domeniche si ricomincerà a giocare.

Il problema non si risolverà in una settimana perché, ho come il sospetto non sia solo una questione di ordine pubblico o di leggi speciali. Questo è anzi, un aspetto che sinceramente mi inquieta non poco. Chi spreca la propria vita e spezza quella altrui per una partita di calcio chi considera il calcio un ideale nonché l'unica ragione della propria esistenza, non costituisce solo un problema di polizia. È un problema di tutti, purtroppo. È il problema di chi non ha di che riempire la propria vita. È un segno di vuoto, di desolazione, di pochezza e dunque, anche in questo caso di assenza. Sia anche a tutti noi cercare di riempire questa assenza dovrebbe essere il primo e il più urgente problema dei nostri giorni. Che sono giorni violenti fatti come ho già avuto modo di dire di aspirazioni violente, di metodi violenti di valori meschini e volgari. E in mancanza di tutto persino due ore di un gioco la domenica pomeriggio possono paradossalmente rappresentare tutto. E la violenza è la stessa in chi vigliaccamente va allo stadio con un coltello e in chi non desidera altro che la vendetta. Ed è uguale in uno stadio, davanti a una discoteca quel passatempo perverso di chi colpisce le automobili con delle pietre da un cavalcavia o in chi dà la caccia ai barboni agli angoli delle vie per esserci e per riempire il proprio tempo. Per intanto, il nostro pensiero va alla famiglia e agli amici di Vincenzo e alla famiglia di Simone.

GENOVA «Lasciamo da parte rancore rabbia vendetta. Basta con la violenza. Ciao Claudio che il tuo sacrificio non sia vano». Le parole della sorella minore Romina (nella foto accanto ai genitori) hanno scosso la grande folla che dentro e fuori la chiesa di San Teodoro a Genova ha assistito ai funerali di Vincenzo Claudio Spagnolo il giovane tifoso genovese ucciso domenica scorsa sulla strada di Marassi. Tanta la commozione e tanti anche gli applausi. C'erano centinaia di tifosi i giocatori del Genoa e della Sampdoria i familiari distrutti le delegazioni dei partiti socialisti di tutta Italia. Il cardinale Canestrini ha invitato tutti al silenzio

La Lega
alle società:
«Basta collusioni
con il tifo
organizzato»

I SERVIZI
ALLE PAGINE 9-10

e alla riflessione per udire più forte e graffiante l'insulto che tutti ci meritiamo non si può monre così per una partita di calcio. Un grido compatto «Hasta siempre Spagna» qualche pugno alzato ed un lunghissimo applauso hanno salutato la bara alla fine della cerimonia. Intanto le indagini proseguono per accertare se l'omicidio di Vincenzo sia stato o no premeditato. E dalla Lega Calcio arrivano nuovi segnali di «ripensamento». Il presidente Nizzola propone di vietare ogni rapporto, ogni sostegno delle società al tifo organizzato



L'allarme su Lancet

I gas di scarico sono radioattivi

Radioattività da polonio 210 dai tubi di scampo della auto. La denuncia dell'inquietante presenza sulla rivista scientifica Lancet. La massima concentrazione si verificherebbe lungo le autostrade. Si indaga sul collegamento con possibili casi di cancro

PIETRO STRAMBA-BADIALI A PAGINA 4

Intervista a Luca Ronconi

«Il mio Lear re da terremoto»

Ultimi giorni di prove per Luca Ronconi. Mercoledì debutta all'Argentina di Roma il suo Re Lear. «Una tragedia sulla follia, sul potere e sulla violenza dei legami familiari. E sulla poesia», spiega il regista

STEFANIA CHINZARI A PAGINA 5

Convenzione sulla bioetica

L'Europa decide le regole

Approvata a Strasburgo dai parlamentari di 33 paesi, la Convenzione europea di bioetica. Nega la possibilità di «creare» embrioni umani per il solo fine della ricerca scientifica. Ed impedisce di fare sperimentazione sui disabili se non per «beneficio personale»

A PAGINA 4

Il disimpegno del buon soldato Sartre

DAL CORRISPONDENTE DA PARIGI

SIEMUND GINZBERG

U N GIOVANE Sartre «conservatore» che «non ha mai voluto far politica» che addirittura rivendica «un pizzico di fascismo». È la rivelazione del primo dei suoi «Quaderni di guerra» un testo inedito di 150 pagine che si riteneva perduto e che viene ora pubblicato da Gallimard in un volume che sarà in libreria a metà febbraio. Cinque dei quindici «Carnets de la drôle de guerre» in cui il filosofo tenne il suo diario dal settembre 1939 al marzo 1940 mentre era soldato addetto ai rilevamenti meteorologici tra le truppe che aspettavano l'attacco hitleriano erano stati pubblicati postumi nel 1983 a tre anni dalla morte. Gli altri dieci erano introvabili «comparsi in pensava durante la guerra» o negli incendi provocati dalle bombe dell'Oas o nei numerosi traslochi. Questo, che è il primo della serie, era rimasto per trent'anni in mano ad un collezionista che solo recentemente si è deciso a cedere il manoscritto vergato in un chiosastro alla Biblioteca nazionale.

Dalle anticipazioni che dell'inedito hanno dato i settimanali francesi in edicola ieri

emergono cose sorprendenti. Colui che sarebbe diventato l'intellettuale «impegnato» per eccellenza di questo secolo esprime un disingno generalizzato per il «sociale» e per la «politica» stessa. Già profondamente impegnato della coscienza del proprio «destino» di «genio», «grand uomo», confessa al proprio diario le ragioni per cui si interessa più al proprio «progresso individuale» che al «progresso dell'uomo e dei costumi». «Il progresso non è sempre apparso come una bagatella ed è per questo che penso meno a cambiare lo stato attuale delle cose che a sopportarlo cosa che mi sembra la saggezza definitiva. Sopportarlo e comprenderlo in fondo non voglio perdermi», scrive cercando di giustificare perché preferisce restare in trincea anziché disertare come avevano fatto altri. «Io voglio appellarmi solo al presente», dice contrapponendosi al disordine che invece vorrebbe il presente per appiattirsi all'avvenire. F conclude: «Sono un conservatore. Voglio conservare il mondo com'è non perché mi paia buono al contra-

mente la Polonia. Al Castoro che evoca una questione di «amorso» replica: «Essere rimasti totalmente inattivi per disgusto della politica è bene per noi se poi accettiamo la guerra senza lamentarcene come un cataclisma». Pur ammettendo «Per quel che mi riguarda sono netto odio la guerra ma dal 1920 al 1939 non ho levato un dito per farla retrocedere. Pago questa imprevidenza oggi non la mentandomi subendo ciò che non ho voluto evitare».

È anche l'epoca in cui la lettura di Heidegger forma le basi di quello che poi sarebbe stato l'esistenzialismo. Sartre non ignora il ruolo di ideologo e militante del nazismo di Heidegger. Ma ne trae spunto per un'annotazione ancor più sorprendente: «Riconosco che nel mio pensiero attuale, c'è un sospetto di fascismo (la stonicità, l'essere nel mondo tutto ciò che lega l'uomo al suo tempo tutto ciò che gli fa mettere radici nella sua terra nella sua situazione...) Ma odio il fascismo e qui me ne servo come il pizzico di sale che si mette sulla torta per farla sembrare più saporita».

Cantanti
LUNEDÌ 6 FEBBRAIO
in 6 Album Panini con **FUnità**

NARRATIVA

OSBERTO PIVETTA

Volponi

Sotto la minaccia della bomba

Nella seconda metà del Novecento, la letteratura via via si stacca dal contesto, non solo per colpa sua. Ma perché il mondo ha lavorato unicamente per produrre la bomba, senza avviare un diverso sistema di produzione economica.

Scrittori/1

Come vendersi l'anima

Con Marx o senza Marx certo è straordinario l'ardore giovanile con cui Volponi e Leonetti abbracciano l'utopia, sventolano bandiere mentre il mondo va alla rovescia, ammorbato dalle illusioni e dagli inganni.

Scrittori/2

Navigazione a vista

Il pessimismo (o realismo) di Volponi è condiviso da molti. L'orizzonte si direbbe nero, di un nero immobile, molto peggio di un nero tempestoso, che lascerebbe pensare a qualcosa di rosa, subito dopo l'uragano.

Scrittori/3

Stanno tutti bene?

Una spiegazione però ci deve essere, se la narrativa italiana scorge placida e tranquilla in un mondo, in un paese in una società che non paiono proprio placidi e tranquilli.

IL CASO. Un'adolescenza «di sinistra» nel racconto di un quindicenne



Mimmo Frassinetti/Agf

Cara odiata scuola

Non so niente di Nicola. O meglio so tutto quello che sono riuscito a cavare fuori da questo suo diario. Nicola è giovanista, adora Bob Dylan, legge Kerouac, ha un culto per Salinger.

Infatti purtroppo, diano di un quindicenne perplesso (Teoria), racconta l'occupazione del liceo Mamiani di Roma. L'ha scritto un quindicenne che vorrebbe essere uno scrittore degli anni Cinquanta e somigliare a Jack Kerouac, e che aveva scelto l'anonimato per sfuggire l'ombra della madre scritte, Lidia Ravera. Ma il «segreto» è durato poco.

In questo testo, si comincia in sordina la prassi scolastica di interrogazioni, l'estraneità dei docenti, i loro corpi repulisti, le loro indecote formule. Poi l'insoddisfazione diventa più marcata e gli insegnanti cominciano ad apparire soprattutto in veste di caccatori sconosciuti di voti per i loro registri.

Ben scelto il vocabolo «esecuzione». Nella scuola dell'eseguire, i Nicola a quindici anni arrivano a concludere che stanno buttando il loro tempo nel «regno della severità senza scopo, della falsità, della diffidenza».

DOMENICO STARNONE

conti di vessazioni didattiche e ribellioni studentesche. Non sono materiali sempre condivisibili né danno grandi scossoni tipo «oh, non ci avevo mai pensato», oppure «bella questa cosa scritta così».

Gelati e politica

I giornali titolano «i giovani si drogano tutti?». Lei, Nicola X, il quindicenne perplesso che pubblica da Teoria «Infatti purtroppo», diario dell'occupazione del liceo Mamiani di Roma, risponde: «Noi i giovani mangiamo gelati. Anzi mangiamo gelati e basta».

L'INTERVISTA. Parla Kross

Il pazzo dello zar storia di autocrazie vecchie e nuove

Jaan Kross è l'autore estone di un bellissimo libro, «Il pazzo dello zar», ambientato nelle province baltiche dell'impero, all'epoca di Alessandro I.

JOLANDA BUFALINI

PERCOTO Il pazzo dello zar ha detto Claudio Magris nel consegnare il premio Nonino allo scrittore estone Jaan Kross «è un grande romanzo che arriva da un mondo periferico e appartato».

Periferie

È Jaan Kross, appunto, che viene da Tallinn, capitale della piccolissima Estonia, il più nordico degli stati baltici, proteso verso la Finlandia da cui lo separa uno stretto braccio di mare.

Quattro anni fa

proprio di questi tempi, la rocca medievale di Tallinn, dove ancor oggi hanno sede i poteri della Repubblica, era difesa da enormi sieri di pietra contro il possibile attacco dei tank di Mosca.

sua indipendenza nell'estate del 1991 dopo cinquanta anni di cosiddetto socialismo, che in realtà era la tirannia del socialismo di Stato totalitario, che ha distrutto tutte le forme di vita democratica europea sviluppatesi da noi durante la nostra prima indipendenza fra le due guerre.

Sospetto

Il Pazzo dello zar (Garzanti, pp. 378, 36.000) è una storia straniera per la sua collocazione nel tempo la prima metà del secolo scorso con le sue carrozze e le cavalcate, le case padronali di nobili piantati e del paesaggio Riga e Tallinn, Võsu e Tartu la Livonia, la Curlandia, nord estremo d'Europa.

Advertisement for the book 'LO STATO SEDUTTORE' by Régis Debray, published by Edizioni Sisyphos. The cover features a stylized figure and the text 'Le rivoluzioni mediologiche del potere'.

Il «vecchio» Dino Risi e il figlio Marco raccontano quello storico film: il boom, la commedia, la diffidenza della sinistra, Gassman...

ROMA. Dice Marco: «Lo vidi a 12 anni, insieme a Carlo Vanzina, in un cinema che si chiamava Stadium. Quel film ci aveva già cambiato la vita: casa nuova, macchina nuova, più benessere. L'anno dopo andai a Castiglione...

Dice Dino: «Ho sempre sognato di essere come il Bruno Cortona di Gassman. Un cialtrone, un perdigiorno, uno che vive alla giornata...»

Risi: padre e figlio, classe 1916 e 1951, registi entrambi. Insieme attorno a un tavolo per ricordare trent'anni dopo quel Sorpasso che domani l'Unità spedisce nelle edicole al costo (film più giornale) di 6.000 lire...



sorpasso senza fine

Cento è che, a ogni curva di quel viaggio a bordo della mitica Lancia Aurelia Sport 2000, ci si imbatte in un segnale (in un segno?) che riassume e condensa il sapore di un'epoca...



MONIZE ANGELINI

In alto: il set del sorpasso mentre si prepara l'ultima scena del film. A sinistra: il regista Dino Risi e a destra: la locandina del film

venta tragedia? Parola di Risi. MARCO. Bella frase papà, l'hai detta davvero? Quando vidi il film mi accorsi subito che c'era qualcosa di speciale...

Che cosa lo faceva così grande? MARCO. Le battute, il clima, una certa dimensione tragica, l'idea forte del viaggio...

Che cosa era accaduto nel frattempo? DINO. E chi lo sa? Gassman era una carta tutta da giocare come attore brillante...

E Trintignant? DINO. Non lo volevo, ma c'era di mezzo una coproduzione con la Francia, e allora... L'avevo visto in un noir francese...

L'idea era di portare lo scherzo ai limiti del possibile, fin dove si

seppe che ero figlio di Risi, mi riempì di complimenti. Un suo amico professore di cinema aveva smontato sequenza per sequenza il film, convincendomi che il tragico compiuto dalla macchina disegnava un punto interrogativo...

Che cosa voleva dire, per un adolescente, crescere accanto a un regista di successo? MARCO. Intuivo che si diventava un mondo. Quel papà il mi piaceva molto...

DINO. In Argentina, dove Gassman era molto amato, non capivano la parola «sorpasso». Così laggù diventò sinonimo di spaccamontagne...

Il film come fu trattato dall'Unità? Mi pare di ricordare qualcosa del tipo: «Il racconto si spezzetta in un'episodica marginale, rinchioda effetti farseschi a sé stanti...»

MARCO. Non so se è il più bello, certo è il più celebre. Ed è un film pieno di raffinatezza. C'è una scena, ad esempio, che non viene citata mai...

Trintignant a mangiare in quel ristorante di Civitavecchia, sale in camera e si capisce che avrà un'avventurata con la cameriera. DINO. No, non è il migliore. Una vita difficile è meglio...

MARCO. Io in due mesi. DINO. Pontecorvo anche in un anno. Il film come fu trattato dall'Unità?

MARCO. Il film era di essere così squilibrato: partiva come una commedia, pur con un'ombra di patetico in certe parentesi, e poi all'improvviso



«L'attore? Ipocrita sincero» Il senso della vita in pillole

Dal volume di Valerio Caprara «Dino Risi. Maestro per caso» ecco un florilegio di «Massime minime» coniato negli anni dal regista del «Sorpasso».

La vita. La vita ci spinge ogni giorno di più verso l'uscita. Vien voglia di dirle: non spinga, scendiamo tutti.

La vecchiaia. Domenica su una sdraia / ho fatto le prove generali / della vecchiaia.

La morte. Speriamo che io non debba morire oggi: non sono pronto. L'archeologia. L'archeologia è una scienza inutile: lascia il tempio che trova.

La poesia. La poesia è una prosa che si dà delle arie. Il successo. Il massimo del successo? Avere successo grazie a un insuccesso.

Il sesso. Il suo amante faceva l'amore in silenzio. Lei capiva che aveva raggiunto l'orgasmo quando diceva: «Ti chiamo un taxi?».

Il matrimonio. Il momento più felice di un matrimonio è il divorzio. Necrologio. «Si è serenamente spento dopo una vita interamente dedicata a se stesso».

Il rapporto. Io sto con me, tu stai con te. Questo significa stare insieme. Pubblicità. La preghiera del pubblicitario: «Credo in Dio, presto d'entusiasmo».

Sonno. Il sonno è una piccola morte che, a differenza di quella grande, può essere ricordata. Matrimonio. Il momento più felice di un matrimonio è il divorzio.

Barba. Quando finalmente si tosse la barba, si accorse che sotto non aveva la faccia. Masturbazione. Non masturbarti se non hai un'idea precisa. Potrebbe apparirti tuo zio nel momento culminante.

Amore. È più facile morire per una donna che vivere con essa. Valigie. Una cosa bella del morire è che non bisogna fare le valigie. Saggia. La giornata è lunga, la vita è breve. Attore. L'attore è l'ipocrita sincero.

Video e libri il cinema va in edicola

Dopo il successo strepitoso di «Ultimo tango a Parigi» (tutto esaurito nelle edicole già alle 9 di mattina), ecco domani la seconda videocassetta, quella del «Sorpasso» di Dino Risi. E stavolta, grazie a una tiratura super, dovrete farcela a procurarvi una copia del giornale. Buona fortuna. Intanto vi ricordiamo gli altri 24 titoli che completeranno la collezione Unità-Ricordi: «Bianca di Nanni Moretti», «Una giornata particolare» di Ettore Scola, «Non ci resta che piangere» di Roberto Benigni e Massimo Troisi, «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio, «Sacco e Vanzetti» di Gianfranco Montaldo, «Per un pugno di dollari» di Sergio Leone, «Uccellacci e uccellini» di Pier Paolo Pasolini, «Tutti a colori» di Steno, «Germania anno zero» di Roberto Rossellini e «La grande guerra» di Mario Monicelli. Ogni mercoledì, invece, esce, come sempre, una monografia dedicata a un grande regista in collaborazione stavolta con la casa editrice Il Castore. Dopo Woody Allen, arriveranno in edicola Nanni Moretti, Billy Wilder, Vittorio De Sica, Wim Wenders, Charlie Chaplin, Luciano Visentini, Stanley Kubrick, Sergio Leone, Robert Altman, Pier Paolo Pasolini, Walt Disney, Roberto Rossellini, Orson Welles, Michelangelo Antonioni, François Truffaut, Steven Spielberg, Alvin Kurosawa, Frank Capra, John Ford, Martin Scorsese, i fratelli Marx, Luis Buñuel, Francis Ford Coppola e Sergej Ejzenstein.

arrivava quel colpo di martello micidiale.

Vi sembrava di sinistra? DINO. Direi che eravamo contro. Io, Zampa, Monicelli, Germi - il più grande di tutti. In quell'Italia ci stavamo bene, venivamo da anni terribili, ci si divertiva. Ma questo non ci impediva di cogliere il lato grottesco, malato, di quel benessere diffuso. Che poi si convertì in tralla e malaffare. In fondo il Bruno Cortona del Sorpasso sarebbe diventato, qualche anno dopo, il losco imprenditore di In nome del popolo italiano.

MARCO. Anche in questo Il sorpasso fu un film anticipatore. Dietro le risate c'era uno sguardo impietoso su quell'Italia classica che si rifaceva sul vicino. Gassman, maltrattato dai ricchi industriali, si vendicava insultando il ciclista che non ce la fa più, la famiglia stipata nel camioncino, quelli che vanno a sbattere contro il muro.

DINO. Bah, non lo vedo così carogna. In fondo, c'è simpatia per quel tetteggiato aspirante al miracolo economico. Quando Gassman va da Cora per chiederle 50mila lire, confessa la sua paura, la sua miseria. «È dura tornare a prendere l'autobus a 35 anni», sussurra. Ed è difficile dargli torto.

MARCO. Anche perché, nel frattempo, ha aiutato Trintignant a uscire dal guscio, a rifiutare i modelli di vita proposti dalla famiglia...

Gassman-Risi un sodalizio lungo e fortunato. Che rapporti avete? DINO. So che è depressa. Ma, a parte questo, è cambiato in meglio: è diventato più umano, fragile, sensibile. Un tempo era testardo e prepotente. Nel Sorpasso è bravo, ma lo preferisco nei Mostri. Mettelegli un naso finto e diventa un grande comico.

Si può rifare oggi «Il Sorpasso»? DINO. Perché no? Ho pronte da anni una specie di remake. L'ho scritto con Bernardino Zapponi, si chiama Il giretto. Ma mi sa che non me lo faranno fare così troppo. È la storia di un industriale alla Berlusconi che dà un passaggio, sul suo jet privato, a un timido funzionario rimasto a terra. Potrei farlo, che so, con Giancarlo Giannini e Silvio Orlando. Altrimenti, ho altri dodici progetti...

Che ne dica tre. DINO. Napoleone a Sant'Elena, sul turbolento rapporto tra l'ex imperatore francese e il suo carceriere. Oppure Visitate l'Aldilà, una commedia grottesca sul Papa che organizza una visita guidata in Paradiso, con tanto di tourper televisiva. E poi c'è Vi porterò a vedere il mare, sull'evacuazione di un piccolo manicomio di fronte all'avanzata dei tedeschi, nel '44.

MARCO. Papà, non ti perdere d'animo. E soprattutto guida piano. DINO. Non c'è bisogno di dirlo. Non sopporterei un titolo sui giornali che dicesse: «Muore in un sorpasso il regista del Sorpasso».

NAPOLI. Al San Carlo l'opera di Mozart. E De Simone recupera «Il Convitato di pietra»

Il cupo don Giovanni di Accardo

SANDRO ROSSI

NAPOLI. Drama giocoso. In questa definizione degli autori del Don Giovanni, il librettista Lorenzo Da Ponte e Wolfgang Amadeus Mozart, sono sintetizzate le peculiarità stilistiche ed espressive di un'opera che resta particolarissima dell'intera storia del melodramma.

La via di Accardo

La via imboccata da Salvatore Accardo che ha diretto il Don Giovanni al San Carlo, dal regista Johannes Schaaf e dallo scenografo e costumista Peter Pabst era orientata, grossomodo verso la seconda soluzione, ma in maniera confusa e approssimativa.



Una scena de «Il Convitato di pietra» rappresentata al Teatro San Carlo di Napoli

Luciano Romano

Un incantesimo a Corte

Ma arriva Maag

Dimissioni? Non viene detto esplicitamente, ma un laconico comunicato dell'ufficio stampa del Teatro San Carlo informa che «Salvatore Accardo sarà sostituito da Peter Maag nelle repliche del Don Giovanni».

La bella esecuzione vocale. Note abbastanza positive possono essere espresse invece per quanto concerne l'esecuzione vocale. Soddisfacente soprattutto Michele Pertusi, nelle vesti di Don Giovanni ed in maniera maggiore Alessandro Corbelli, in quelle di Leporello.

Don Giovanni si aggira per Napoli. Al San Carlo si dà Don Giovanni di Mozart e Lorenzo da Ponte e nell'attiguo Teatro di Corte si recupera Il Convitato di pietra di Giacomo Tritto.

ERASMO VALENTE

NAPOLI. «Vedi a destra sparisce Don Giovanni/Don Giovanni a sinistra sprofonda». Accade come per le trombe evocate dal Manzoni (una suona a destra, l'altra risponde a sinistra), nel cosiddetto «Progetto Don Giovanni».

La presenza di Pulcinella avrebbe invogliato la partecipazione alla tragedia. È perfetto Il Convitato di pietra - è una tragedia - ha la presenza di Pulcinella che qui «ce ricetta» Don Giovanni, infatti, nell'opera del Tritto, ha al suo fianco, non Leporello né Sganarello, ma Pulcinella.



Mario Merola

IL MUSICAL. Mario Merola parla del suo ultimo lavoro Sceneggiata dentro al night

GIOFFREDO DE PASCALE

NAPOLI. «Madame Butterfly in fondo è una sceneggiata. Teatro opera cinema tutti hanno preso a piene mani dalla sceneggiata Kramer contro Kramer? Altro non era che la copia di E. High's 'piece».

uno spettacolo composto con più di quaranta persone impegnate e guai se non fila tutto come un oro logico svizzero. Si va avanti a forza di nervi. Insomma non sono i soliti due atti messi in piedi con una decina di milioni».

due mesi ma al botteghino c'è già bagarre. Anche il mio contratto - riprende Merola - è bimestrale ma sono sicuro che riuscirò a portare Napoli 1944 in tournée. Almeno al Sistina di Roma e a Milano. L'attività del menestrello vesuviano non finisce qui. Il prossimo impegno è per il 20 e il 21 a Venezia dove Maurizio Scaparro l'ha invitato a cantare classici brani napoletani nel corso della proiezione di alcuni film muti girati al inizio del secolo nel capoluogo campano.

Stanotte a «Fuori orario», Raitre Tomano dopo 22 anni le «Storie dell'anno Mille» con Bene-Parenti-Dettori

Stanotte, in tv c'è un appuntamento da non perdere se avete sonno caricate i videoregistratori sarà una lunga notte. Toma, 22 anni dopo, un film stacco della Rai Storie dell'anno Mille fu trasmesso a puntate nel 1973 e oggi Fuori orario lo ripropone per intero, per un totale di 4 ore e mezzo.

mondo. Insomma, una sorta di Armatia Brancaleone in versione tv scritta tra l'altro, da due nomi di spicco: Tonino Guerra e Luigi Malerba. E si sente perché - un po' come nel memorabile film di Monicelli - il livello letterario dei dialoghi è notevole, e l'ironia si spreca.

Musica È morto il maestro Ottavio Zino

Mercoledì sera a Roma è morto il musicista Ottavio Zino. Aveva 85 anni. Era Accademico di Santa Cecilia, aveva ricevuto la Medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e dell'arte.

Raitre Ultimo notizie dal «Laurento»

Per una volta lo scherzo l'hanno fatto a lui, Piero Chiambretti. Nella puntata di domenica, gli studenti padovani lo raparono e lo portarono in un luogo segreto e poi lo costrinsero a giurare fedeltà a Forza Italia.

Danza classica Infortunato Romeo-lancu

Il danzatore Gheorghe Lancu si è infortunato durante le prove di Romeo e Giulietta, con Carla Fracci una scena a Roma. Lo sostituirà Paul Chamel, un trentenne canadese di origine francese.

Rap antisatana Disco-terapia contro il demonio

Due sconosciuti dee jay, che si fanno chiamare «Rottura», hanno realizzato un disco in collaborazione con alcuni cantanti del coro della Cappella Sistina. Il disco si chiama «Exorcismo contro Satana» e vuole essere nelle loro intenzioni un cocktail esplosivo ed esaltante di rock, maestoso pop sinfonico grandiosa coralità, irresistibile movimento.

Guinness Ottavo divorzio per Liz Taylor?

Potrebbe succedere a San Valentino? O potrebbe non succedere affatto? Parliamo del possibile ottavo divorzio di Liz Taylor, 63 anni, sposata al muratore Larry Fortnesky.

Visioni di teatro Bene e l'Odin ospiti dei Sassi

È la prima scuola al mondo per spettatori attenti. Unica, come d'altrove unica è la città che li ospita: Matera e i suoi sassi. È infatti «Teatro dei sassi» si chiama l'associazione fondata da Massimo Lanzetta, attore e regista di area napoletana: tre anni di attività, cinquanta allievi, una stagione teatrale, corsi e incontri con tutti le compagnie teatrali che girano nella zona.



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Specialized program listings including VIDEOSAPERE, Cinema, TV Italia, Cinquestate, Tg+1, Tg+3, GUIDA SHOWVIEW, and RADIO/TELEVISIONE.

AUDITEL advertisement for Enzo Biagi's 'Un fatto al giorno porta Enzo Biagi in vetta'.

24 ORE advertisement for CHAMALATY TELEMONTECARLO and SUPERQUARK RAJUNO.

DA VEDERE advertisement for 'Guerra a colpi di spot tra bibite planetarie'.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement listing various movies like INTERCEPTOR-AGGUATO NEL CIELO and L'ULTIMA CAROVANA.

Sport in tv

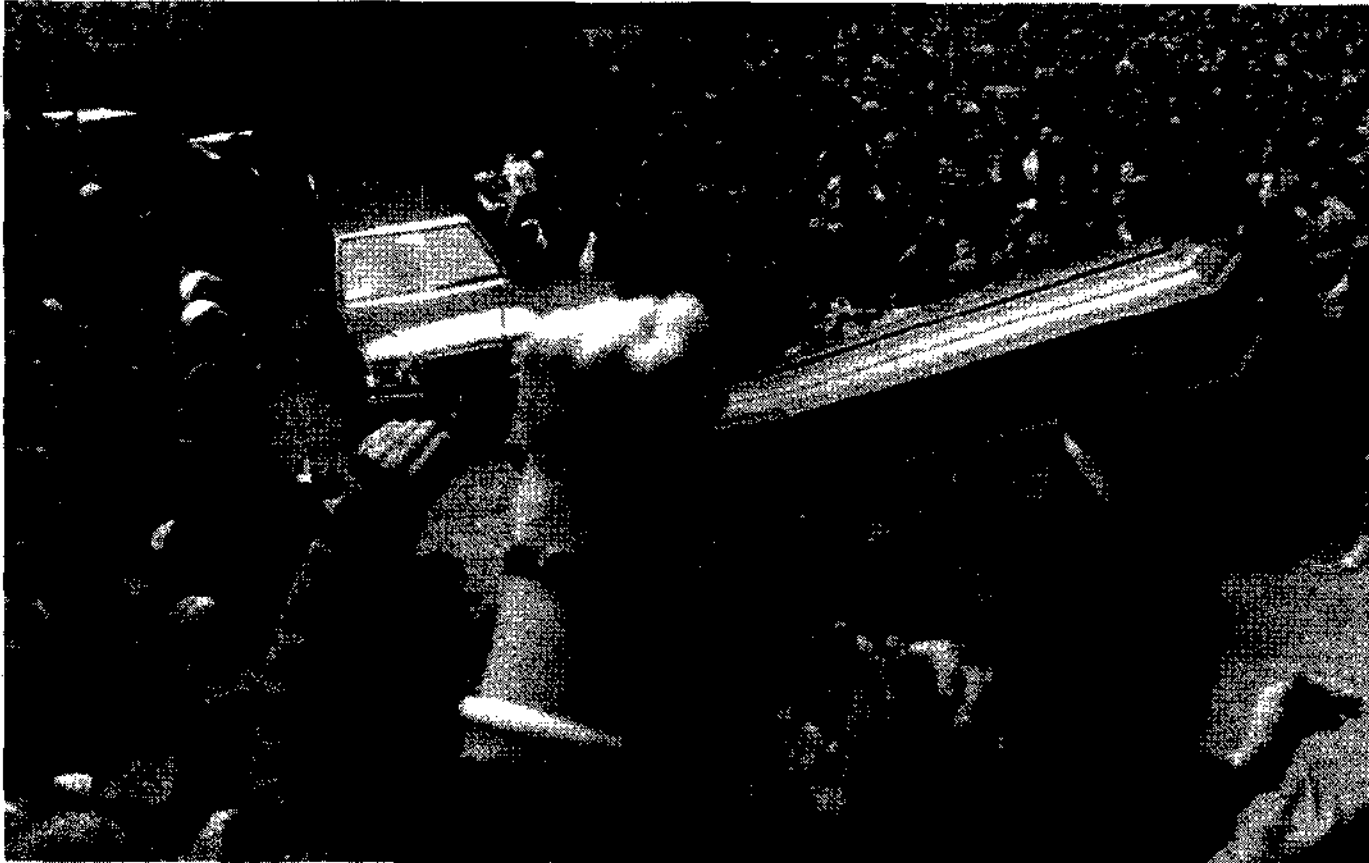
TENNIS: Coppa Davis, Italia-R. Ceca Raitre, ore 10.00 e 14.50
TENNIS: Coppa Davis, Italia-R. Ceca Raiuno, ore 14.00
PATTINAGGIO: Campionati europei Tmc, ore 14.30 e 0.30
BASKET: NBA Action Tmc, ore 24.00
PALLAVOLO: Coppa Italia, Modena-Cuneo Raidue, ore 0.30

MORTE ALLO STADIO. Migliaia di persone e il pianto degli amici al funerale di «Spagna»

GENOVA. Nella chiesa di San Teodoro c'è ancora il presepe. Lo tengono lì perché è bello, e rappresenta un sogno: accanto alla cappanna, c'è infatti lo stesso quartiere di San Teodoro, con un trenino che passa davanti alla chiesa, prati verdi, bambini che giocano nei prati, donne che vanno al mercato senza essere travolte dalle auto. Oggi quel sogno è ancora più lontano. La piazza vera è la stessa del presepe, con la chiesa là in fondo, ma è piena di gente venuta a piangere un ragazzo ucciso allo stadio. Il treno vero passa in mezzo alla casa, fa vibrare i muri, sospende le parole. Nel quartiere vero non ci sono prati, ma lenzuola bianche appese alle finestre in segno di lutto. Vincenzo Spagnolo, che su queste strade in salita correva da bambino, oggi viene portato al cimitero. E per lui - quando la bara è sull'uscio della chiesa - ci sono la musica dell'organo, le campane di San Teodoro, ed i pugni chiusi dei suoi compagni del centro sociale Zapata.

Tanti mondi si mescolano, per l'addio a Vincenzo detto Claudio e «Spagna». «Quattordici anni fa - dice il vecchio parroco don Bruno Venturini - Claudio faceva qui la prima comunione. Anche oggi c'è un'Eucarestia - un sacrificio - ma è ben diversa». Arriva il vescovo ausiliare di Milano, mandato dal cardinale Martini. Scatta il primo applauso, che rimbomba nella chiesa pseudogotica, ma non è per il ragazzo ucciso. Arrivano i giocatori della Sampdoria, con l'impermeabile chiaro. Altro applauso per quelli del Genoa, in cappotto scuro. I giocatori si mescolano fra di loro. Ecco la bara con il povero Claudio. L'applauso irizza dalla piazza, rimbalza fin dietro l'altare.

Le parole antiche della liturgia trovano il loro spazio. Si prega «per il fratello addormentato in Cristo, si invoca l'eterno riposo. Il cardinale Giovanni Caracciolo usa le stesse parole pronunciate da Gerardo Spagnolo, di fronte al figlio morto. «Non è possibile morire così per una partita di calcio», ci ha detto questo padre. E quelle parole, e quel silenzio che ha detto basta alle parole, sono una provocazione, flagellano la nostra coscienza, pretendono un supplemento d'anima. Feriamoci, allelujamo, preghiammo. Parla lentamente, l'anziano cardinale. «Dobbiamo urlare più alto, più distinto e più graffiante l'insulto che tutti meritiamo: "morire così per una partita di calcio". Nel silenzio lasciamoci denunciare, accusare ed inquirere personalmente: non sei colpevole anche tu? Anche tu cristiano?». Ai giovani genovesi smarriti, incerti del cammino e sgomenti per il domani il presule spiega che «il Paradiso non è la droga, la discoteca, lo stadio... o le esibizioni inutilmente e tagliatamente rischiose. Non ha solo sicurezza, il cardinale. «Cosa abbiamo saputo offrire noi adulti a questa nuova generazione, purtroppo così spesso affascinata dal nulla, spaventata dal silenzio e al limite disgustata dal proprio disagio?». Il padre e la madre del ragazzo



Il funerale di Vincenzo Spagnolo nella chiesa di San Teodoro, ieri a Genova

Luca Bruno / Ap

L'Osservatore: tv e stampa creano la diseducazione

Davanti ai moltiplicarsi di fatti di violenza le misure repressive non bastano, serve una riflessione sulle cause dell'atteggiamento di tanti giovani ed esse vanno ricercate nella diseducazione ai valori, accettata da tv e stampa e dalla perdita del senso del sacro. Lo scrive L'Osservatore romano in una nota del teologo padre Gino Concetti, che prende spunto dagli incidenti di Genova-Milan. «Gli episodi, mostruosi ed effrenati, sono puntualmente ripresi dai canali televisivi e della stampa e amplificati in modo involontario e acritico, anzi, non di rado, in modo quasi suggestivo». Quanto all'aspetto educativo, padre Concetti sottolinea la mancanza di educazione ai valori cristiani. «Prati di valori immutabili e permanenti - aggiunge - i ragazzi vivono in uno stato "confusionale", non avendo più chiara la percezione di quello che è fondamentalmente bene e quindi da farsi, e quello che è fondamentalmente male e quindi da evitarsi». «La frammentazione in "club", in gruppi o gruppuscoli accentua la perdita di questi valori. La visione universalistica della fraternità umana è sostituita con la "legge" del club, del gruppo, che spesso rischia di diventare la legge della giungla, dove persino un "diverso" è un avversario, un nemico da eliminare».

Genova grida il suo addio

La sorella di Vincenzo: «Ma ora niente vendette»

«Lasciamo da parte l'odio e il rancore...». La voce di Romina Spagnolo, sorella di Vincenzo, rimbomba nella chiesa di San Teodoro stracolma di gente, di tifosi, di amici di «Spagna», ucciso domenica scorsa a Marassi.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

ucciso staccano gli occhi dal feretro solo quando la loro figlia Romina, la più piccola, va al microfono accanto all'altare. In camicia a scacchi e jeans, la ragazza riesce a parlare con voce ferma. «Lasciamo da parte ogni momento di rancore, ogni forma di violenza e di vendetta. Diamo spazio alla solidarietà, alla pace ed alla collaborazione. Cerchiamo di costruire un mondo di giustizia». Stacca gli occhi dal bi-

glietto di appunti, guarda là dove c'è il suo «fratellone». «Ciao Claudio, che il tuo sacrificio non sia vano».

L'incenso inonda la chiesa, copre fiori e volti. «Io credo, risorge...», canta il coro. Il cardinale ha ancora un invito da fare. «Io stasera alle 19 sarò ancora qui, in questa chiesa. Non per predicare, ma per riflettere in silenzio. Volete venire anche voi?».

C'è il momento più duro, la partenza per l'ultimo viaggio. Nella piazza ognuno saluta il «suo» Claudio. Pugni chiusi ed un grido. «Hasta siempre, Spagna», dai giovani del centro sociale Zapata. Applausi dagli altri ragazzi che hanno addosso sciarpe della «Fossa dei grifoni», e che fanno «servizio d'ordine». Il caro funebre percorre pochi metri, e si ferma dietro la massicciata della ferrovia, quasi nascosto. Gli applausi che adesso percorrono la piazza sono per i giocatori della Sampdoria e del Genoa. In tanti si accorgono solo all'ultimo che la bara del ragazzo ucciso sta partendo davvero per il cimitero, e scatta l'ultimo applauso. Ora i genitori restano soli, con un dolore troppo grande. Partono verso il cimitero di Sestri Ponente. «Questa giornata, con tutta questa diversità di «Spagna» tra qualche giorno nessuno parla più».

Incrinature di risentimento, di rivalsa, di aggressività. Percepibili solo tendendo l'orecchio con attenzione, proprio per cogliere i pochi toni dissonanti. Il brusio di fondo è omogeneo, sa di tristezza e commozione, ma soprattutto è tenace, discreto, molto «genovese». In certi momenti fa addirittura impressione rendersi conto che cinque o sei persone assiepite sono capaci di fare così poco rumore. Molti i giovani, moltissimi gli adulti e gli anziani, donne e uomini in egual misura. I treni che passano a

mezza altezza, in mezzo alle case, sono molto più fragorosi. Eppure procedono lentamente, la stazione Principe è vicina, i passeggeri hanno il tempo di correre da un finestrino all'altro per spiare meglio la piazza. All'arcata principale del viadotto è appeso un lungo striscione bianco con la scritta in rosso: «Hasta siempre, Spagna».

In piazza la folla ha applaudito sei volte. La prima volta per errore, quando nell'unico varco centrale è passato un camioncino con le corone e i cuscini di fiori. La seconda volta quando sono sfilati, a passo veloce e composto, i giocatori e gli allenatori del Genoa e della Samp. «Sono venuti anche i doriani», ha mormorato una donna, «bravi, è giusto, hanno fatto bene». E un'altra, quando ha avvistato un caschetto di treccine nere, non è riuscita a trattenere un molo di entusiasmo ed ha invocato per due volte, sia pure a mezza voce, il nome di Gullit. Il terzo applauso ha accompagnato l'arrivo del sindaco Adriano Sansa. Il quarto ha salutato lungamente l'arrivo del feretro.

nuare il funerale. Non riescono ad accettare la morte. «Sei vivo perché vivrai sempre dentro di noi. Urtiamo ancora nella curva Nord», hanno scritto in un cartello.

Anche il dolore ha confini precisi. In un bar a cento metri dal «sacro» c'è già chi si chiede «quando verrà portata via quella roba lì». «Adesso il funerale è fatto. Che mettano una lapide, un monumento, e poi basta». «Anche in

mezzo a quelli non ci sono solo dei santini. Domenica hanno distrutto tutti i bagni della Nord. Anche in mezzo a loro ci sono quelli che "conquistano i punti" dando fuoco ad un cassonetto o ad un'automobile. I gradi se li conquistano così».

La sede del «coordinamento dei club genovesi» è vicino all'infiammata coperta di fiori. «Il raduno di domenica? Noi non c'entriamo. Sono i "ragazzi" che organizzano tutto. Insomma, quello sarà un incontro fra ultrà, che vogliono tenere segreto tutto. Ci mandano telegrammi da tutta Italia, in queste ore. Guardi, questo arriva dal Milan Club Opera, e propone un incontro di calcio fra noi e loro. Questo telegramma è di Stefano Eranio, il nostro giocatore che ora è nel Milan. «Profondamente ferito il mio cuore genovese. Mi unisco al vostro dolore». Ci hanno scritto da Roma, Napoli, Palermo, Torino...». Un telegramma, uno solo, non è piaciuto. «Non aderiamo vostra iniziativa (quella del raduno ultrà, ndr) perché da sempre ostili contro tutti. Simone Barboglio (l'assassino di Claudio, ndr) libero. Firmato: Lazio club, piazzale Bologna, via Livorno 1, 00162, Roma». Uno dei «ragazzi» che fino a poco fa era là davanti all'infiammata commenta. «Sono infamoni, questi». Corre verso gli altri «ragazzi», racconta del messaggio «infame». Il silenzio invocato nella chiesa di San Teodoro è già troppo lontano.

Tanta tristezza e qualche mugugno tra la folla che ha reso omaggio al ragazzo ucciso

I sussurri di una piazza commossa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA INCINZINI

GENOVA. «I milanesi sono gente senza onore». È arrivato da Roma, con la sciarpa giallorossa che spunta dal chiodo di pelle scura, forse al seguito della corona di fiori dedicata dalla tifoseria romanista a Vincenzo Spagnolo, ed ora è al centro di un piccolo crocchio. Dentro la chiesa di San Teodoro la cerimonia funebre è alle sue ultime battute. All'esterno, la marea straripante di chi non è riuscito ad entrare ed ha sostato sulla piazza, dai gradini del sagrato fino alle ringhiere che si affacciano sul porto, comincia a sfilacciarsi. Il crocchio che circonda il giovane romanista è formato da un paio di tifosi del Vicenza, altrettanti del Napoli, uno del Modena. Sono tutti concordi: «Tifosi duri», dicono, ce ne sono dappertutto, sì, ok, come gli ultras del Verona o di Bergamo, ma guarda caso i casini grossi scoppiano solo quando ci sono i milanesi. Il tifoso della Roma, incassato il consenso, ripete ancora più convinto: «Quelli sono uomini senza onore... che vuol dire andare allo stadio con il

coltello in tasca per difesa, se il coltello ce l'hai in tasca, prima o poi lo tiri fuori».

Una mezz'ora prima, in un angolo della piazza particolarmente affollato, un gruppetto di tifosi sampdoriaiani si era fatto largo con garbo. A qualcuno il vicino era volato lo stesso la mosca al naso e si era alzato un accenno di «mugugno». Un genovese - stazza di rispetto e cipiglio autorevole - si era voltato di scatto a scrutare i suoi e aveva sibilato: «Zitti e mosca. Oggi ci si tura il naso e si fa finta di niente. Se qualcuno è venuto qui per fare casino, ha sbagliato data e indirizzo».

Hai voglia a dire «zitti». C'è un argomento, per esempio, che tra i rossobli serpeggia inarrestabile e, magari sottovoce, ma non si riesce a fare a meno di parlarne. Lo spunto è troppo bruciante, «strilla» dalle pagine di tutti i giornali di oggi: è la lettera dell'assassino milanista al genovese assassinato. A qualcuno risulta particolarmente indigesta, e

i commenti sono velenosi. «È una bella furbata, te lo dico io... ti puoi immaginare se quello si è pentito davvero, lo fa solo per cercare di scamparla il più possibile... ma tu ci credi che sia farina del suo sacco? per conto mio gliel'ha suggerito qualcuno, figurati se un infame come quello è capace di pensarci da solo... e senti che cosa ti dico io: quello poi si mette a scrivere un libro, diventa famoso, dopo qualche anno esce e se la ride, e invece di «Spagna» tra qualche giorno nessuno parla più».

Incrinature di risentimento, di rivalsa, di aggressività. Percepibili solo tendendo l'orecchio con attenzione, proprio per cogliere i pochi toni dissonanti. Il brusio di fondo è omogeneo, sa di tristezza e commozione, ma soprattutto è tenace, discreto, molto «genovese». In certi momenti fa addirittura impressione rendersi conto che cinque o sei persone assiepite sono capaci di fare così poco rumore. Molti i giovani, moltissimi gli adulti e gli anziani, donne e uomini in egual misura. I treni che passano a

mezza altezza, in mezzo alle case, sono molto più fragorosi. Eppure procedono lentamente, la stazione Principe è vicina, i passeggeri hanno il tempo di correre da un finestrino all'altro per spiare meglio la piazza. All'arcata principale del viadotto è appeso un lungo striscione bianco con la scritta in rosso: «Hasta siempre, Spagna».

In piazza la folla ha applaudito sei volte. La prima volta per errore, quando nell'unico varco centrale è passato un camioncino con le corone e i cuscini di fiori. La seconda volta quando sono sfilati, a passo veloce e composto, i giocatori e gli allenatori del Genoa e della Samp. «Sono venuti anche i doriani», ha mormorato una donna, «bravi, è giusto, hanno fatto bene». E un'altra, quando ha avvistato un caschetto di treccine nere, non è riuscita a trattenere un molo di entusiasmo ed ha invocato per due volte, sia pure a mezza voce, il nome di Gullit. Il terzo applauso ha accompagnato l'arrivo del sindaco Adriano Sansa. Il quarto ha salutato lungamente l'arrivo del feretro.



Il dolore dei genitori del ragazzo ucciso

Battimani, molti pugni chiusi, sulle facce di parecchi ragazzi e ragazze lacrime più o meno trattenute. Via via, quasi furtivamente, qualche pugno chiuso si scioglieva in un segno di croce abbozzato in fretta. Il quinto applauso è esploso quando gli all'opparanti hanno diffuso la vociferata e acerba di Romina, la sorella sedicenne che formulava l'estremo saluto a Vincenzo. Il sesto, l'ultimo, ha seguito come una scia di dolore e di affetto il caro funebre, ricoperto di fiori, che si allontanava lentamente in salita, arram-

pandosi sulla strada a fianco della chiesa.

La piazza si sfolla. Spicca un viso noto, è Fabio Fazio, il conduttore di «Quelli che il calcio», la prima trasmissione a interrompersi, domenica scorsa, alla notizia della morte di «Spagna». Fazio risponde gentile ai saluti, ma al primo accenno di domanda, di richiesta di commenti, si ritrae di colpo. «Non apro bocca», dice. Ha ragione. Le parole da dire sono finite. Ora bisogna «fare», affinché la morte di «Spagna» non sia inutile.

I club del Genoa «Grazie ai tifosi che ci sono vicini»

Un ringraziamento - a quanti, coordinamenti, clubs, gruppi, associazioni, singoli tifosi e cittadini, hanno espresso la loro partecipazione al dolore di tutti i tifosi genovesi e soprattutto alla famiglia Spagnolo così duramente colpita - è stato rivolto dal Comitato di Coordinamento Club Genovesi in un comunicato ufficiale. Il Coordinamento «ringrazia particolarmente i delegati dei coordinamenti, i rappresentanti dei club, i tifosi e tutti coloro che hanno voluto testimoniare la loro solidarietà e l'omaggio a Vincenzo Claudio Spagnolo intervenendo al suo funerale». Tra i tifosi che hanno assistito al rito funebre celebrato lunedì mattina nella chiesa di San Teodoro anche un ragazzo che ha viaggiato oltre dieci ore in treno. Il cardinale, infine, nel corso del suo intervento al funerale ha invitato tutti a riflettere e a rinunciare in preghiera questa sera. «Questa notte - ha detto - non ama i lunghi discorsi, chi volesse venire mi troverà qui».

COPPA DAVIS. A Napoli inizia una «tre giorni» difficile. Gaudenzi critica lo stop allo sport

Italia-Rep. Ceca, quando il tennis è una voce nel silenzio

Domenica prossima, una voce nel silenzio dello sport italiano. A Napoli, in scena la terza giornata dell'incontro di Coppa Davis Italia-Rep. Ceca. Il divieto «risparmia» infatti i match internazionali. Il ricordo delle vecchie sfide.

Oggi alle 10 si parte con Gaudenzi-Vacek

Sorteggio, oggi, ore 10, Gaudenzi-Vacek, a seguire Parlan-Dosedel; domani, ore 12, Pescosolido-Brandicentro-Damm-Sek; domenica, ore 10, Gaudenzi-Dosedel, a seguire Furlan-Vacek. I precedenti: 1928, Italia-Cecoslovacchia 3-2; 1931, Cecoslovacchia-Italia 3-0; 1934, Italia-Cecoslovacchia 2-3; 1948, Italia-Cecoslovacchia 2-3; 1968, Cecoslovacchia-Italia 3-2; 1970, Cecoslovacchia-Italia 3-2; 1973, Cecoslovacchia-Italia 4-1; 1979, Italia-Cecoslovacchia 4-1; 1980, Cecoslovacchia-Italia 4-2. Totale: Cecoslovacchia 7-Italia 2. Classifica: Andrea Gaudenzi, n. 24 del mondo; Renato Furlan, n. 39; Stefano Pescosolido, n. 118; Cristian Brandicentro, n. 74 (classifica di doppio); Steve Dosedel, n. 28; Daniel Vacek, n. 46; Martin Damm, n. 83; Cyril Suk, n. 881.

DANIELE AZZOLINI

NAPOLI A memoria di uomo il primo e ultimo ultrà del tennis è stato Jim Pierce il padre della Mary che ha vinto in Australia. Convinto che tutto il mondo dovesse parteggiare per la sua piccola, il signor Jim aveva sovente la sfortuna di imbattersi in qualcuno che la pensava esattamente al contrario e allora si dava un gran daffare per portarlo dalla sua parte, usando i pugni in testa e le sedie fracassate. La sua avventura sul circuito è durata poco e da due anni non si sente più parlare di lui nonostante si sia dichiarato più volte pentito e pronto all'esame di riparazione. Che non gli sarà mai concesso pensiamo. Dopo l'ultima buriana infatti, la sovintendenza del tennis gli ha annullato il lasciapassare vietandogli l'accesso in tutti i circoli tennistici del mondo. Anche dalla vicenda del signor Pierce, crediamo, il nostro calcio potrebbe imparare qualcosa. Del resto in materia di lotta alla violenza, il tennis non è mai stato costretto a soluzioni estreme. È sport di nobili origini e non ha mai ecceduto nel tipo di curva calcistica. Se si sono verificati episodi tristi, è la collottola ricevuta dalla Seles ad Amburgo certamente lo è stato e sembrato più opportuno classificarli come improvvise detonazioni di personalità psicotiche, che non

aggiungendo ad espressione di uno sport diventato palestra di violenza come forse è successo al calcio. Diciamo queste cose perché la Davis tra Italia e Repubblica Ceca che Napoli aspettava da ventotto anni, vivrà domenica un momento particolare unico sport in onda nella giornata dedicata alla riflessione contro la violenza. Ci chiedevamo se per caso i nostri tennisti avvertissero qualcosa di strano nell'aria, e come si disponessero all'appuntamento. Abbiamo ricevuto risposte meditate e assai poco opportunistiche. Ecco Gaudenzi sostenere che fermare lo sport sia soprattutto demagogia e che le cose serie da fare sono altre assai più pratiche. Ed ecco Panatta precisare di non essere contrario a una giornata di riflessione e di lotta ma di considerarla una sorta di tappa finale oltre la quale se non vi saranno provvedimenti seri, contro certo tifo organizzato e contro la connivenza delle società calcistiche il traguardo risulterà una chimera. Nel giorno del sorteggio Napoli dà il benvenuto alla Coppa «trabucchi» di importanza da «G7» a Palazzo San Giacomo e c'è la sala della giunta attraversata dal sole e l'atmosfera da gran ricevimento e c'è il sindaco Bassolino che finto

gli incarichi «super partes» si dichiara ansioso di vedere una vittoria italiana. C'è Panatta che giura di mettersi a dieta da lunedì e digiunare 15 chili entro maggio. Gaudenzi e Furlan composti e tutti accigliati presentano gli avversari come gente da prendere con le molle «soprattutto Dosedel, che sulla terra ci sa fare maledettamente ma anche Vacek, che ha battuto Gaudenzi l'anno scorso ed è uno che attacca su ogni palla. Forse sarà il favorito ma in percentuale minima». Ci sono poi i ricordi delle sfide di qualche tempo fa quando la Repubblica Ceca era la Cecoslovacchia e l'Italia vinceva la Coppa. Era il 1979 settembre For-



Andrea Gaudenzi, numero uno azzurro in Coppa Davis

F. Pappalardo

Il due paesi cominciarono da lì la loro ostinata disputa tennis, che si protrasse per due anni. L'Italia era ancora forte ma vecchietta mentre la Cecoslovacchia battuta in finale nel 1975 dalla Svezia di Borg aveva proceduto in corsa ad un cambio generazionale. Il giovane su cui puntavano faceva di nome Ivan Lendl nato a Ostrava terra di minatori e aveva tratto i primi colpi assistito da una madre che si campionessa proprio nel circolo che portava come insegna la fiaccola degli operai in miniera. Che fosse poco incline ai sommi un tipo del genere e meno che mai agli svaghi ma anzi avesse in dote un carattere irruoto e poco disponi-

bile lo si poteva capire. Che quel suo Dna così ruvido diventasse con il tempo una qualità vincente invece era possibile soltanto in futuro. Passò alla stona del nostro tennis quell'incontro tra le due squadre per più di un motivo. Raramente vedemmo un match teso ed incerto concludersi con un punteggio al contrario così ampio e deciso 4-1 per gli azzurri Panatta e Lendl scesero in campo sull'1-0 per i ceki quando sul 3-1 le loro ombre erano già lunghe. Il tempo di un set vinto da Panatta e di altri cinque giochi in cui fu Lendl a prendere il sopravvento e il più cutissimo arbitro Hammond chiuse bottega. All'indomani Lendl

avrebbe ripreso dal 4-1 in suo favore 15-30 sul servizio di Panatta. Un bel guaio non c'è che dire. Che cosa successe quella notte è difficile stabilirlo. Sta di fatto che Panatta tornò in campo che sembrava una deità tennistica e Lendl mise insieme appena le briciole di quel set per poi consegnarsi innotato alla tacchetta dell'italiano. Dodici game a zero. L'Italia dilagò e anche Barazzutti ne parlò in tv. Ma i ceki ebbero la rinascita e si presentarono i dovuti interessi. Accadde l'anno dopo a Praga in finale tra contestazioni e rimbombi l'Italia tornò a casa con un 4-1 sul groppone. E fu quella l'ultima nostra finale di Coppa.

Sosa: forse il ginocchio sotto i ferri

Cattive notizie dall'intermedia dell'inter Ruben Sosa che soffre da tempo di un fastidioso malanno al ginocchio destro. Forse dovrà sottoporsi ad un intervento chirurgico. Il consulto avvenuto martedì a Lione nella clinica del professor Dejoure ha confermato la diagnosi del medico sociale interista il dottor Bergamo: forte infiammazione al ginocchio destro. Sosa dovrà subire un intervento di pulizia del ginocchio che lo costringerebbe a stare lontano dai campi di gioco per circa 30 giorni.

Prato, i calciatori: «No allo striscione contro Campione»

I giocatori del Prato società che milita nel campionato di serie C1 di calcio hanno preso una dura posizione nei confronti di quei tifosi che hanno offeso la memoria di Giuseppe Campione il giocatore della Spal morto nel settembre scorso in un incidente stradale. Alcuni supporters del Prato durante la partita Spal Prato del 28 gennaio scorso avevano esposto uno striscione con la scritta «Campione bravo per noi» leni i calciatori del Prato con una lettera pubblica, hanno voluto «condannare pubblicamente lo striscione esposto da alcuni nostri pseudo-tifosi».

Calcetto L'Italia travolge l'Argentina

La nazionale italiana di calcio a cinque ha esordito nella prima edizione della World Minicup battendo 7-0 l'Argentina che già mercoledì era stata strapazzata (6-1) dal Brasile. Oggi l'Italia con la semifinale di fatto già acquisita affronterà i campioni del mondo brasiliani.

Tennis Morto Fred Perry

Fred Perry l'ultimo giocatore inglese a vincere il titolo di Wimbledon è morto in un ospedale di Melbourne dove era ricoverato da sabato scorso in seguito alle ferite riportate in una caduta. Nella sua camera Perry 85 anni aveva vinto otto titoli del Grande Slam ed era stato campione di Wimbledon dal 1934 al '36.

COPPA UEFA. Troppo pochi gli spettatori al Delle Alpi La Juve «emigra» a Bologna

TORINO Si giocherà molto probabilmente a Bologna il ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa fra la Juventus e l'Eintracht di Francoforte in programma il 14 marzo. Una richiesta in tal senso infatti è giunta al Comune da parte della Juve la scorsa settimana. L'amministrazione sta vagliando la richiesta ma non dovrebbero esserci problemi trattandosi di una giornata infrasettimanale. L'ora prevista per la gara è alle 17,30 ma potrebbe essere spostata per esigenze televisive. A quanto si è appreso la Juventus ha avanzato questa proposta di cui sono informati anche i dirigenti del Bologna perché il capoluogo emiliano potrebbe raccogliere molti tifosi dalle regioni vicine senza contare che da tempo la Juve non gio-

ca una partita di una certa importanza al Dall'Ara di Bologna così vicino alla Romagna dove conta moltissimi sostenitori. L'andata è in programma a Francoforte il 28 febbraio. Nei turni precedenti di coppa la squadra di Lippi ha eliminato Cska Sofia il Marítimo e la squadra austriaca dell'Admira Wacker. Per giocare a Bologna il ritorno è stata avviata la richiesta anche all'Uefa. In casa juventina ieri è stata una giornata particolare anche per Roberto Baggio «Volevo sottopormi a quest'ultimo esame per essere sicuro che non ci fossero lesioni al mio ginocchio. Adesso che ne ho la certezza sono più tranquillo». Questo il commento del fantasista juventino dopo l'intervento esplorativo in artroscopia fatto mercoledì mattina a Torino per verificare le

condizioni del tendine del ginocchio destro. «Il morale è ottimo sono fiducioso di riprendere presto la preparazione» ha proseguito Baggio - non posso promettere date ma credo che per la fine di febbraio o al più tardi all'inizio di marzo sarò in grado di scendere in campo nel frattempo invito i miei compagni a tenere duro e a continuare con l'ottimo rendimento avuto fin qui». Il giocatore sfortunato il 27 novembre scorso a Padova in un contrasto con un avversario. Sulla domenica di sosta del campionato Baggio ha detto: «Non so se e quanto servirà anche se è giusto farla. Bisogna tenere lontani dagli stadi certa gente. Quando si ammazzano in discoteca l'opinione pubblica non si scandalizza mentre per il calcio si».

COPPA ITALIA Pallavolo d'élite al PalaEUR

ROMA Sospite almeno per il momento le polemiche fra Lega e Federazione la pallavolo d'élite torna in campo. Oggi pomeriggio infatti inizia al PalaEUR di Roma la Final Four di Coppa Italia, manifestazione che regala la prima coppa stagionale e un biglietto valido per la Coppa delle Coppe della prossima annata sportiva. E a Roma è scoppata la volleysmania e i biglietti per la finale di domani sono andati a ruba ne sono rimaste poche centinaia e verranno messi in vendita direttamente ai botteghe. La prima semifinale (oggi ore 15,30) la giocheranno Daytona Modena e Alpitour Treviso mentre la seconda partita (Sisley Treviso-Cariparma) inizierà alle 18,30. Sul parquet capitolino scenderanno diversi campioni del mondo e alcuni fra i migliori stranieri del campionato. Assenti di lusso Andrea Giani (sta recuperando da un fastidioso infortunio) e il gigante bulgaro Lubo Ganev uscito ieri dall'ospedale. Di scontato in questa Final Four c'è probabilmente soltanto la sfida Treviso-Parma. Troppo forti i veneti per gli emiliani che in campionato stanno passando un momento assai poco felice. «Il Coni ha bloccato tutto lo sport in questo week end dicono dai comitato organizzatore - ma noi non saremo mai riusciti a fermare la macchina organizzativa. Tutto era già pronto. Così hanno capito le nostre esigenze questa Final Four andrà in scena. E speriamo sia una licenza da ricordare sia per il livello tecnico sia per il successo di pubblico. È importante per tutto il movimento pallavolistico italiano». Intanto ieri sono arrivate le quattro squadre che si sfideranno nella due giorni romana. Oggi inizia E le polemiche Lega-Federazione sembrano ormai lontane anni luce. Sembrano appunto

L'APPELLO FEDERALE. Respinto il ricorso dei calabresi Cosenza, confermato il -9

MILANO La commissione di appello federale della Fige ha respinto il reclamo presentato dal Cosenza contro la penalizzazione di nove punti in classifica comminata dalla commissione disciplinare. La commissione di appello federale ha anche confermato la squalifica per cinque anni di Bonaventura Lamacchia e Vincenzo Cristofaro rispettivamente ex presidente e ex dirigente del Cosenza. La Caf si è pronunciata in merito alla vicenda legata al pagamento dell'Impf da parte di Lamacchia e Cristofaro che il 28 luglio dello scorso anno depositarono le ricevute relative all'avvenuto pagamento dell'Impf arretrata quattro miliardi e 551 milioni per consentire alla Confco di procedere alla

loro acquisizione e quindi iscriverla al campionato di serie B. Un controllo sulle due ricevute però consentì di accertare che esse nonostante portassero date lontane nel tempo (15 aprile e 28 luglio 1994) avevano numeri progressivi immediatamente successivi. Il primo agosto i rappresentanti della società esibirono la ricevuta dell'effettivo pagamento dell'Impf consentendo l'iscrizione della squadra al campionato. Il consiglio della Federazione nonostante la scadenza dei termini accettò le ricevute provocando la reazione anche in sede giudiziaria del Ravenna società che dall'eventuale mancata iscrizione del Cosenza avrebbe ottenuto il ripescaggio in serie B dopo la retrocessione in C1.

Il 5 gennaio scorso la Disciplina re emise un verdetto che penalizzava di nove punti la classifica del attuale campionato per il Cosenza attribuendo a Lamacchia e Cristofaro - squalificati per cinque anni - un comportamento fraudolento. Comportamento del quale il Cosenza ha risposto «direttamente ed oggettivamente». La società calabrese rappresentata dal prof. Franco Coppi davanti alla Caf aveva chiesto la cancellazione della sanzione irrogata dalla Disciplina per una asserita erronea interpretazione in quanto ad avviso del Cosenza non si sarebbe configurata nel comportamento del dirigente una «mancanza di lealtà verso la Fige» posta all'art. 1 del codice calcistico.

TERZA PAGINA

Mensile di politica e cultura

In questo numero:

- Gianni Mattioli
- Mario Segni
- Leoluca Orlando
- Massimo Cacciari
- Carmine Mancuso
- Marco Formentini
- Beppino Calderisi
- Filippo Cavazzuti

Cecenia: il dramma di un popolo
 A Cuba anche conquiste sociali
 WWF: le specie da salvare
 Le isole della laguna in affitto?
 Prigionieri della TV
 Luciano Violante e la sua poesia

IL MENSILE DELLA NUOVA ITALIA

DA OGGI IN EDICOLA IL NUMERO DI FEBBRAIO

SABATO FILM

L'Unità e la Ricordi vi offrono l'opportunità di realizzare una splendida videoteca sul cinema italiano a un prezzo estremamente vantaggioso. Ogni sabato e per sedici settimane con l'Unità troverete un grande film. Sabato 4 febbraio, **IL SORPASSO** di Dino Risi. Inoltre, nella collana:

BIANCA

di Nanni Moretti

UNA GIORNATA PARTICOLARE

di Ettore Scola

PER UN PUGNO DI DOLLARI

di Sergio Leone

NON CI RESTA CHE PIANGERE
di Roberto Benigni e Massimo Troisi

LA BATTAGLIA DI ALGERI

di Gillo Pontecorvo

IL LADRO DI BAMBINI

di Gianni Amelio

SACCO E VANZETTI

di Giuliano Montaldo

UCCELLACCI E UCCELLINI

di Pier Paolo Pasolini

TOTÒ A COLORI

di Steno

GERMANIA ANNO ZERO

di Roberto Rossellini

LA GRANDE GUERRA

di Mario Monicelli

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

MERCOLEDÌ LIBRO

Da De Sica a Spielberg, da Truffaut a Kubrick: l'Unità pubblica la storia del cinema attraverso i ritratti di venticinque grandi registi. Una collana fondamentale per lo spettatore del grande e del piccolo schermo. Mercoledì 8 febbraio **NANNI MORETTI**. Inoltre, nella collana:

BILLY WILDER

VITTORIO DE SICA

WIM WENDERS

CHARLIE CHAPLIN

LUCHINO VISCONTI

STANLEY KUBRICK

SERGIO LEONE

ROBERT ALTMAN

PIER PAOLO PASOLINI

WALT DISNEY

ROBERTO ROSSELLINI

ORSON WELLES

MICHELANGELO ANTONIONI

FRANÇOIS TRUFFAUT

STEVEN SPIELBERG

AKIRA KUROSAWA

FRANK CAPRA

JOHN FORD

MARTIN SCORSESE

FRATELLI MARX

LUIS BUÑUEL

FRANCIS FORD COPPOLA

SERGEJ EJZENSTEJN.

Giornale più libro a sole 2.500 lire.

IL GRANDE CINEMA CON L'UNITÀ

l'Unità